



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di AGRONOMIA ANIMALI ALIMENTI RISORSE
NATURALI E AMBIENTE

Dipartimento del TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI

Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie

Il Costo della Burocrazia negli Allevamenti bovini del Veneto

The cost of bureaucracy in cattle farms in Veneto

Relatore
Prof. Luigi Galletto

Laureando
Simone Cadore
Matricola n.
1185587

ANNO ACCADEMICO 2018-2019

SOMMARIO

ABSTRACT.....	5
RIASSUNTO.....	6
INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO 1	
ASPETTI GENERALI	9
1.1 La burocrazia	9
1.2 La burocrazia in agricoltura: la situazione europea.....	12
1.3 La burocrazia in agricoltura: la situazione italiana	18
CAPITOLO 2	
METODOLOGIA E DATI.....	21
2.1 Il questionario	21
2.2 Caratteristiche del campione.....	35
2.3 Modalità di elaborazione dei dati	38
CAPITOLO 3	
ANALISI DEI RISULTATI.....	42
3.1 Caratteristiche strutturali delle aziende	42
3.2 I costi delle pratiche aziendali	52
3.2.1 Pratiche burocratiche ordinarie	53
3.2.2 Pratiche burocratiche legate ai patentini.....	58
3.2.3 Pratiche burocratiche straordinarie	62
3.2.4 Approfondimento dell'analisi	67
3.3 Analisi delle opinioni degli imprenditori agricoli.....	75

CAPITOLO 4

CONCLUSIONI.....	89
BIBLIOGRAFIA.....	93
SITOGRAFIA	94
RINGRAZIAMENTI	95
ALLEGATI.....	96

ABSTRACT

Bureaucracy has been a very important topic recently, but not only in the agricultural sector. Some research about this topic has been carried out in Italy and Europe. This work is a pioneering project that aims to quantify the explicit and implicit costs of bureaucracy for the farms. Another objective of this thesis is to analyse the opinions of farmers about bureaucracy. A specific survey was created and presented to the entrepreneurs personally. The sample consists of 52 cattle farms in Veneto. Farms have well-distributed values of saleable production and surfaces, therefore the sample results representative. The average annual cost is about 9.366 €, and 5.971 € derive from explicit costs that represent 63,75% of the total cost, while 3.395 € are the implied costs that represent 36,25% of the total cost. Comparison of the average costs of dairy farms with those producing meat showed significant differences, although the sample is limited. Multiple regressions show that the main factors influencing costs are saleable production, the number of workers, the organic surface area, the number of livestock units and milk or meat production. There is a fixed cost that all farms have to pay that is represented by a constant value. The analysis of opinions about bureaucracy shows that 42,3% of the sample consider bureaucracy to be unfavourable, 32,7% consider it neutral and 25% consider it as a positive factor. All respondents consider the simplification of bureaucracy as a fundamental factor for the growth and development of Italian agriculture.

RIASSUNTO

La burocrazia è un argomento che negli ultimi anni ha suscitato molto interesse nel settore agricolo. Anche se pochi, alcuni lavori in questo ambito sono già stati effettuati a livello europeo e nazionale. Il presente lavoro di tesi, vista la scarsità di questo tipo di indagini, si presta ad essere un progetto pionieristico con l'obiettivo di quantificare precisamente i costi espliciti ed impliciti che l'imprenditore agricolo deve sostenere per svolgere regolarmente la propria attività. Un altro obiettivo è quello di analizzare le opinioni delle aziende in merito alla burocrazia attraverso apposite domande. A questo scopo è stato infatti predisposto un questionario, il quale è stato somministrato personalmente alle aziende del campione. Quest'ultimo è composto da 52 aziende agricole ubicate in Veneto, dedite all'allevamento di bovini. Le aziende esaminate presentano valori della PLV ben distribuiti sull'intero campione, così come i dati sulle superfici totali, rendendo rappresentativo il campione stesso.

Il costo medio annuo per le pratiche burocratiche risulta essere uguale a 9.366 €, di cui 5.971 € derivanti dai costi espliciti che ne rappresentano il 63,75%, mentre i restanti 3.395 € derivanti dai costi impliciti ne rappresentano il rimanente 36,25%.

Dal confronto delle medie dei sub-campioni, risultano significative le differenze tra i costi impliciti medi annui e totali medi annui tra le aziende che si dedicano alla produzione di latte, rispetto a quelle che si occupano della produzione di capi da carne, nonostante la limitatezza di quest'ultime.

Dai risultati delle regressioni multiple si evince che i fattori maggiormente correlati e che influenzano i costi risultano essere la PLV, il numero di unità lavorative, la superficie in conduzione biologica, il numero di UBA e l'appartenenza alla categoria delle stalle da latte o da carne. È presente inoltre un onere di base per tutte le aziende, che è rappresentato da una costante che varia in base al tipo di costo analizzato.

I risultati dell'analisi delle opinioni sulla burocrazia da parte degli agricoltori evidenziano come essa sia vista in modo tendenzialmente negativo dal 42,3% del campione, in modo neutro dal 32,7% ed in modo tendenzialmente positivo dal rimanente 25%. Di comune accordo tra gli intervistati è la necessità di semplificare il processo burocratico che regola l'agricoltura italiana, per creare prospettive di maggiore crescita e sviluppo.

INTRODUZIONE

La burocrazia è un argomento molto sentito negli ultimi anni in tutti i settori produttivi, ed in particolare nell'ambito agricolo. Anche se in quest'ambito gli adempimenti burocratici rimangono minori rispetto ad altre attività produttive, come quelle industriali, di artigianato o del mondo dei servizi, negli ultimi anni si è cominciato a vedere la burocrazia come un freno alla crescita ed alla produttività delle aziende agricole italiane. Molti imprenditori agricoli lamentano infatti un eccessivo numero di ore dedicate all'adempimento delle pratiche burocratiche ed un aumento dei costi delle stesse, oltre che un allungamento dei tempi per ottenere permessi e autorizzazioni che vanno ad incidere negativamente sulle performance dell'azienda.

La presente trattazione si pone l'obiettivo di quantificare precisamente i costi relativi alle pratiche burocratiche che l'azienda deve sostenere ed alle ore lavorative che l'imprenditore agricolo, o altre figure legate all'azienda, dedicano per espletare questi obblighi normativi. In bibliografia sono presenti pochi lavori di questo tipo, perciò la presente trattazione può essere considerata un elaborato pionieristico: ciò ha comportato di dover affrontare diverse problematiche, cercando di risolverle nel migliore dei modi.

Dai risultati dell'indagine ci si aspetta di individuare un'incidenza maggiore dei costi espliciti, ovvero quelli sostenuti direttamente dall'imprenditore in termini monetari, per quelle aziende che delegano gran parte delle pratiche a terzi. Ci si aspetta invece un'incidenza maggiore nei costi impliciti, ovvero il numero di ore che l'agricoltore dedica ad assolvere gli obblighi burocratici, in quelle aziende che invece tendono a seguire direttamente questo tipo di pratiche. Inoltre, in aggiunta, si pone l'obiettivo di individuare l'indice di correlazione tra l'aumento del fatturato aziendale e altre variabili con l'aumento delle spese burocratiche.

Nella tesi è stata inserita un'analisi delle opinioni sulla burocrazia da parte dei titolari delle aziende agricole, in modo da rilevare quale sia la percezione degli allevatori in merito a questo argomento.

Per ottenere i dati necessari è stato analizzato un campione di 52 aziende agricole venete, ed in particolare di aziende dedite all'allevamento di bovini. Tra queste sono presenti sia allevamenti di bovini per la produzione di latte, sia allevamenti per la produzione di carne. In questo modo è stato possibile confrontare le spese sostenute dalle aziende che producono latte con quelle che si occupano dell'ingrasso dei capi bovini.

Il presente lavoro di tesi si divide in quattro capitoli: nel primo capitolo saranno descritti gli aspetti generali e l'attuale situazione burocratica in ambito agricolo in Europa e in Italia; nella seconda parte si andrà a descrivere la metodologia di studio, ovvero la scelta del campione, la preparazione del questionario, la raccolta dei dati necessari al lavoro di tesi e verranno brevemente descritte le principali pratiche burocratiche che svolgono le aziende agricole. Nel terzo capitolo si procederà ad esporre i risultati del caso studio ottenuti tramite l'elaborazione statistica dei dati. Nell'ultima parte dell'elaborato verranno riportate le conclusioni del presente lavoro di tesi.

ASPETTI GENERALI

1.1 La burocrazia

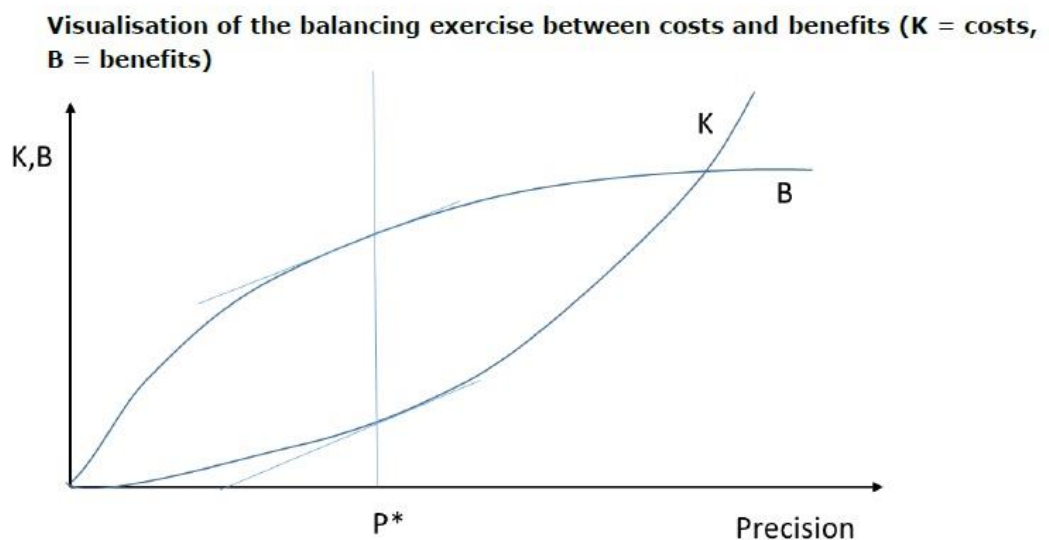
La burocrazia è l'insieme di apparati e di persone al quale è affidata, a diversi livelli, l'amministrazione di uno Stato o anche di enti non statali (Enciclopedia Treccani). L'etimologia del termine deriva da *bureau* ("ufficio") e da *kràtos* ("potere") e va quindi ad identificare il potere assunto dai funzionari. Il termine "burocrazia" venne coniato da Vincent de Gournay, economista francese del XVIII secolo, per indicare appunto la crescente capacità dei funzionari pubblici di influire sulla vita politica e sociale, risultando però inefficienti sul piano dell'amministrazione dello Stato. La burocrazia veniva vista come una forma di governo al pari della monarchia o della democrazia, motivo per il quale fu coniato questo termine, ovvero denunciare l'affermazione di questo nuovo tipo di potere. Ci sono principalmente 3 diverse accezioni del termine, secondo Crozier (1978): la prima identifica la burocrazia come un governo formato da uffici e funzionari, che comportano quindi ordine e legge. La seconda, che deriva da Weber, indica l'ente burocratico come la razionalizzazione di attività collettive e di regole impersonali. La terza accezione si rifà al punto di vista popolare sulla burocrazia, ovvero un insieme di norme e apparati che portano lentezza, pesantezza e complicazione delle procedure, generando quindi frustrazione.

Il sociologo Max Weber, considerato il maggior teorico dell'organizzazione e della burocrazia, la definisce come un elemento essenziale di razionalizzazione della società contemporanea e sinonimo di modernità. Essa permette infatti l'esercizio del potere legale, ovvero l'applicazione di norme e regolamenti precisi applicati in modo impersonale e imparziale, con procedure razionali. In questo modo, secondo Weber, si ottiene un notevole incremento in termini di produttività ed efficienza, attraverso la divisione scientifica del lavoro, ovvero la specializzazione. Risultano così diversificate le funzioni dei vari membri dell'organizzazione, attribuendo ad ognuno un compito preciso che corrisponde alla preparazione specialistica acquisita, riducendo di conseguenza il rischio di errori.

Negli anni successivi la teoria di Weber venne messa in discussione, ed il punto critico è stato individuato nel processo di burocratizzazione universale che porta al rischio di imprigionare le persone in una rete di regole che limitano la libertà personale ed il conseguimento di determinati obiettivi. Per questo il termine ha assunto nel tempo una connotazione tendenzialmente negativa, ed è spesso utilizzato per indicare la rigidità, la lentezza, l'inefficienza, l'uso di un lessico difficile o addirittura incomprensibile. Essa indica inoltre l'eccesso di vincoli da rispettare per poter ottenere determinate autorizzazioni e permessi, che però in certi casi vanno a modificare la natura stessa del progetto. Dall'altro lato, i sostenitori della burocrazia affermano che essa sia necessaria per la corretta applicazione delle leggi e delle procedure secondo i principi di legalità e uguaglianza. Un altro punto critico che viene rilevato questa volta dal professor William A. Niskanen, economista americano, è il fatto che gli obiettivi perseguiti dal burocrate sono tendenzialmente diversi da quelli del legislatore che ha suggerito la creazione dell'apparato stesso. Infatti il funzionario tenderà a massimizzare il reddito ed il prestigio personale, così come quello della sua organizzazione, a scapito dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse destinate all'amministrazione. Sempre secondo Niskanen, il burocrate a capo della propria organizzazione possiede un vantaggio in termini di informazioni rispetto al potere politico, che viene sfruttato per aumentare il budget ed il volume dell'ufficio, andando quindi ad aumentare il prestigio e la remunerazione dello stesso quando ciò in realtà non porta all'ottenimento di maggiori benefici (Grafico 1).

Nell'ambito nazionale italiano, gli effetti dell'eccessiva burocratizzazione sono particolarmente evidenti: il sistema "Italia" appare un sistema dominato dall'eccesso di potere della Pubblica Amministrazione, che porta ad una minuziosa osservanza delle procedure, perdendo di vista il raggiungimento degli obiettivi e rendendo di fatto il proprio lavoro inefficiente. A livello europeo, la Pubblica Amministrazione italiana si colloca tra gli ultimi posti in termini di efficienza: perciò si rende necessario uno snellimento della macchina pubblica e la semplificazione delle procedure. I soggetti principalmente colpiti sono le imprese e i cittadini, i quali devono fare quotidianamente i conti con una serie di adempimenti fiscali, in materia edilizia, sanitaria, di lavoro e previdenza sociale. Negli ultimi anni il legislatore si è espresso in favore della semplificazione e della trasparenza, senza però raggiungere i risultati sperati. Una delle possibilità potrebbe essere quella dell'adozione di un modello di cultura manageriale, attraverso il quale si può valutare l'operato delle varie amministrazioni in base ai risultati e agli effetti positivi che sono state in grado di produrre. A questo deve aggiungersi un progressivo snellimento delle regole ed una completa digitalizzazione di servizi e procedure.

I costi amministrativi, o burocratici, vengono spesso citati durante la valutazione di misure e scelte politiche. Per costi amministrativi si intendono tutti quei costi relativi alla transazione, ovvero tutti i costi necessari perché una transazione avvenga, ad esclusione del prezzo del prodotto stesso. I costi di transazione vengono considerati come un compromesso tra costi e benefici di una politica più precisa e su misura. Una politica più precisa richiede un aumento dei controlli, criteri più sofisticati, migliore individuazione degli obiettivi. Questo dovrebbe portare a maggiori benefici, ma di conseguenza implica costi di transazione più elevati. I costi di transazione possono essere divisi in costi pubblici e costi privati: i costi pubblici sono quei costi che la pubblica amministrazione deve sostenere per potere assolvere alle varie richieste e norme introdotte dal legislatore, mentre i costi privati sono quelli che deve sostenere il beneficiario degli aiuti per rientrare nei parametri e requisiti necessari per poter accedere al contributo stesso. Questa definizione vale in particolare per le pratiche burocratiche relative agli aiuti, incentivi e contributi. Il presente lavoro di tesi si concentra sui secondi, ovvero i costi privati che le aziende devono sostenere per accedere agli aiuti e per rispettare la normativa vigente.

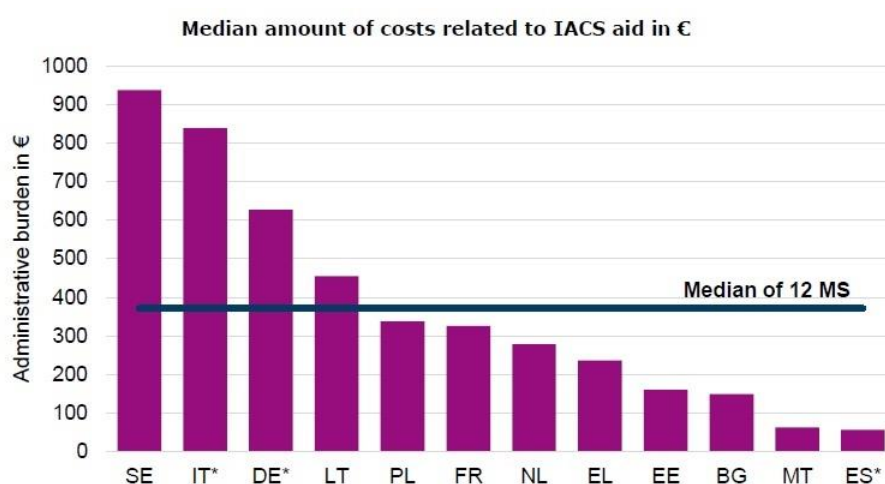


Source: Fahrman and Grajewski (2013)

Grafico 1- Costi (K) e benefici (B) in relazione alla precisione negli apparati burocratici. All'aumento lineare della precisione, i costi aumentano esponenzialmente mentre i benefici raggiungono un plateau.

1.2 La burocrazia in agricoltura: la situazione europea

Un articolo¹ riguardante i costi della burocrazia per le aziende agricole italiane è stato recentemente rilasciato dalla Comunità Europea ed analizza i costi medi sostenuti dalle aziende agricole dei vari paesi UE per la presentazione delle varie domande per l'accesso ai contributi PAC. Dallo studio risulta che la mediana dei costi relativi agli aiuti Comunitari è pari a 236 € mentre la media è pari a 220 €. I paesi dell'Unione Europea con i costi più alti sono Svezia ed Italia, con quest'ultima che si attesta intorno agli 830 € all'anno per le pratiche relative agli aiuti (Grafico 2). In questo dato sono compresi sia i costi interni, intesi come il numero di ore lavorative dedicate dall'imprenditore o dai suoi familiari per l'adempimento di queste pratiche, sia i costi esterni, ovvero i costi relativi ai servizi esterni. Per quanto riguarda invece il numero di ore che gli agricoltori italiani impiegano per sbrigare gli adempimenti legati alla PAC, il valore medio è pari a 30 ore all'anno, quando invece la media europea si attesta sulle 15 ore all'anno (Grafico 3).



*Bavaria (DE), Emilia Romagna (IT), Andalusia (ES)

Grafico 2 - Costo mediano relativo agli aiuti Comunitari in € nei vari Stati europei

I possibili motivi che influiscono sul tempo totale possono essere le dimensioni aziendali, ovvero la superficie dell'azienda che deve essere inserita nella domanda, ed il numero di schemi contributivi dai quali l'azienda riceve gli aiuti. All'aumentare di uno o di entrambi i fattori aumenta anche il tempo da dedicare a questa operazione.

¹ Ecorys. 2018. Analysis of administrative burden arising from the CAP - Final Report. European Commission

Lo studio sottolinea inoltre che “l’aiuto di consulenti esterni sembra che non abbia effetti sull’onere amministrativo degli agricoltori in termini di tempo” (European Commission).

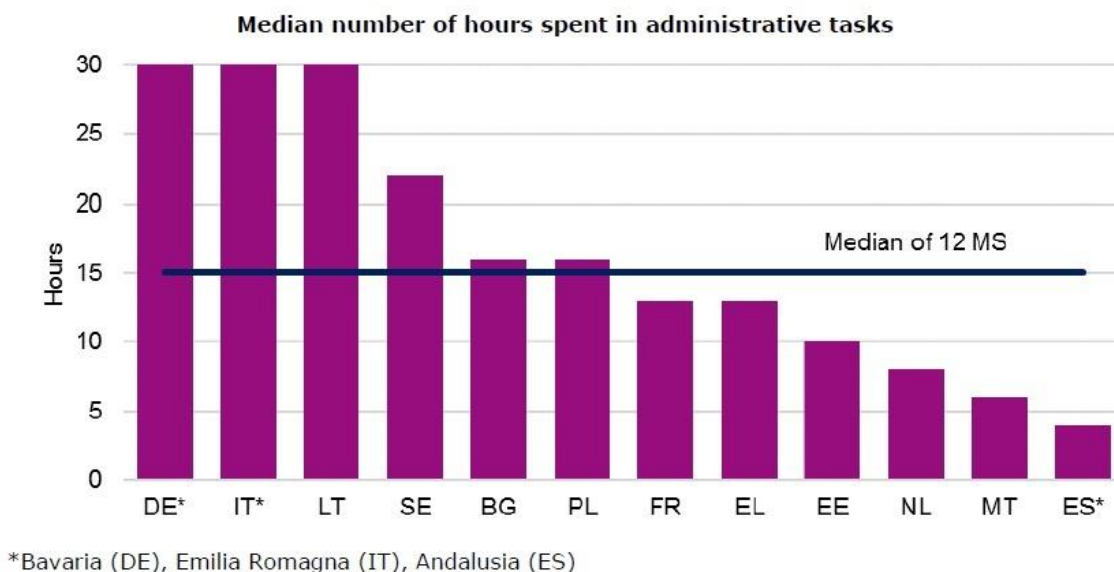


Grafico 3 - Mediane delle ore dedicate agli adempimenti amministrativi negli Stati europei

Un altro dato interessante che viene fornito dallo studio, è l’incidenza che hanno i costi (sia interni che esterni) sul totale degli aiuti ricevuti, e questo valore si attesta mediamente al 2% (Grafico 4). L’incidenza però risulta minore del 2% per più del 50% dei casi esaminati nello studio, mentre diminuisce man mano che questa percentuale di incidenza aumenta.

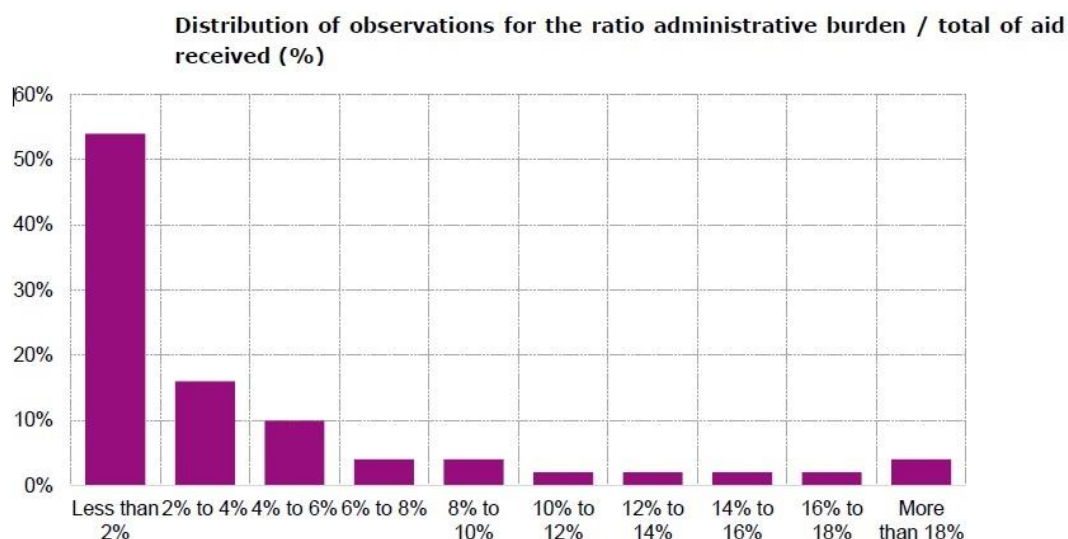


Grafico 4 - Distribuzione delle osservazioni del rapporto tra costi amministrativi e aiuti ricevuti in percentuale. Nell’asse delle ordinate si osserva il numero di aziende in percentuale, mentre nell’asse delle ascisse si osserva l’incidenza dei costi amministrativi rapportati agli aiuti economici ricevuti. Nella maggioranza dei casi (più del 50% delle aziende) l’incidenza dei costi amministrativi è inferiore al 2%.

Andando ad analizzare singolarmente i costi interni ed esterni, risulta che i primi siano minori nei casi in cui l'azienda si appoggi a servizi esterni, con un valore mediano pari a 178 €, mentre l'80% degli agricoltori ha costi interni minori a 750 €. Inoltre il 43% degli intervistati afferma di appoggiarsi ad un supporto esterno, con un costo inferiore a 620 € per il 50% del campione, ed inferiore a 2.000 € per il 72% del medesimo.

Gli alti costi amministrativi possono essere dovuti alle variazioni dei mappali, quando questi vengono creati, oppure nel caso di un passaggio di proprietà o altre modifiche che coinvolgono la registrazione delle parcelle. La variazione delle regole di conformità per poter accedere al contributo incidono anch'essi sui costi amministrativi, ed è per questo che gli agricoltori chiedono di mantenere queste regole almeno per uno specifico periodo di programmazione. Dal medesimo studio si osserva come uno degli aspetti più irritanti per gli imprenditori agricoli sia quello di dover fornire più volte le stesse informazioni, in quanto devono essere ripetutamente incluse durante la compilazione dei diversi moduli. Si nota anche come negli Stati membri che possiedono un sistema digitalizzato, la maggior parte dei reclami riguarda la definizione del confine delle varie parcelle o mappali, mentre negli Stati membri dove si utilizza ancora il cartaceo, le lamentele si concentrano per la ripetizione dei dati richiesti all'interno dei diversi moduli.

Per quanto riguarda invece il numero di ore dedicate alle pratiche PAC, il valore medio oscilla tra le 5 e le 11 ore all'anno. In particolare, il tempo dedicato ai controlli in sé varia da 1-2 ore fino a mezza giornata, mentre è di molto superiore il tempo che viene dedicato alla preparazione della documentazione per il controllo, che occupa anche un paio di giorni precedenti al controllo stesso. Per l'83% del campione, è il proprietario dell'azienda che si occupa delle pratiche relative agli aiuti, in quanto diretto responsabile degli stessi. Le attività che occupano la maggior parte del tempo sono il controllo della corrispondenza dei dati dell'azienda con quelli presenti nel sistema di controllo, l'aggiornamento delle superfici per le quali si richiede il premio, la misurazione precisa delle superfici, la raccolta ed il controllo dei documenti necessari e fondamentali, ed infine il tempo necessario alla compilazione della domanda stessa.

Nello studio è stata analizzata anche la prospettiva degli agricoltori in merito alle novità introdotte dalla PAC 2013/2020, riguardo ai nuovi sistemi e programmi per la gestione delle parcelle di terreno, al greening, alle penalità e più in generale alla variazione del carico burocratico relativo agli adempimenti per la PAC.

I sistemi di identificazione delle particelle e l'applicazione geo-spaziale vengono viste in modo positivo dal 66% del campione, in quanto riducono il tempo necessario oppure semplificano l'adempimento. Solo un terzo degli agricoltori però utilizza questo metodo di geo-referenziazione anche per la gestione dell'azienda e delle parcelle, come le rotazioni, la gestione della fertilizzazione e le produzioni. I punti critici nell'applicazione di queste tecnologie, riferiti dagli agricoltori che hanno fornito un'opinione negativa, sono la ridotta intuitività dell'applicazione, le limitate capacità nell'utilizzo del computer, le problematiche relative alla connessione a internet ed in alcuni casi la difficoltà nel reperire un supporto tecnico nel caso si presentino errori durante la procedura. Alcuni agricoltori ritengono invece più sicuro mantenere i dati su supporti cartacei piuttosto che in archivi digitali. In alcuni casi invece le immagini satellitari forniscono risultati diversi sul calcolo delle superfici, che richiedono invece controlli da parte delle autorità e di conseguenza maggiori oneri amministrativi per l'agricoltore. Un altro aspetto positivo che il sistema digitalizzato porta, è la possibilità che più persone riescano a lavorare allo stesso modulo ed anche che si riesca a creare un registro storico con i relativi dati.

In relazione al greening, gli imprenditori dichiarano che i principali oneri amministrativi derivano dal rispetto dei requisiti e dalla dichiarazione delle EFA, piuttosto che dalla compilazione e presentazione della domanda di aiuti. Il compito più complesso a livello amministrativo risulta quindi la misurazione e la dichiarazione delle superfici dedicate ad EFA e dipendono dal sistema colturale adottato dall'azienda. Le maggiori critiche che vengono mosse al greening invece riguardano soprattutto la complessità dello schema, che secondo gli agricoltori non definisce chiaramente gli obiettivi ed il miglioramento ambientale risulta poco significativo. Inoltre risultano troppo rigide le scadenze per la fornitura dei dati e le restrizioni per quanto riguarda l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Anche il livello di accuratezza richiesto per la dichiarazione delle EFA risulta eccessivo, secondo l'opinione degli agricoltori, i quali vedrebbero con favore l'introduzione di un sistema di tolleranze. Infine, sarebbe più conveniente per gli agricoltori seguire un regime stabile per tutta la durata della programmazione, in modo da non dover adottare ogni anno un quantitativo di superfici diverse che richiedono il continuo studio di nuove soluzioni per l'azienda.

Le penalità introdotte dalla normativa nel caso di mancato rispetto delle normative, sono considerate troppo alte per gli agricoltori, e sono dovute ad errori involontari legate alla complessità del sistema.

Tutto questo è dovuto alla scarsità di informazioni che vengono date alle aziende riguardo al calcolo dei pagamenti dovuti: infatti solo un terzo del campione si dichiara consapevole dei sistemi di calcolo dei contributi, e questo vale anche per il calcolo delle sanzioni.

Solamente il 22% degli intervistati sostiene che le sanzioni siano proporzionate all'errore commesso. Il 61% degli intervistati afferma invece che le sanzioni derivano da errori commessi a causa della complessità del sistema. Quasi la stessa percentuale (59%) afferma anche che il sistema di penalizzazione è molto dissuasivo e limita le frodi. D'altra parte però questo porta ad un aumento dello stress da parte degli imprenditori, i quali sono preoccupati di non aver rispettato tutte le regole necessarie ed hanno paura di perdere un'importante parte di aiuti per aver commesso involontariamente degli errori.

Nello studio è stato chiesto agli agricoltori come sia variato il carico burocratico rispetto agli anni precedenti, e solamente una minoranza del campione ha dichiarato che gli oneri amministrativi sono diminuiti rispetto al 2015.

La maggior parte degli intervistati sostiene che non ci siano stati sostanziali cambiamenti rispetto al passato, mentre altri dichiarano che invece il carico sia aumentato. Ci sono delle variazioni effettive nel bilanciamento delle risposte passando da uno Stato membro all'altro, come si vede nel seguente grafico (Grafico 5).

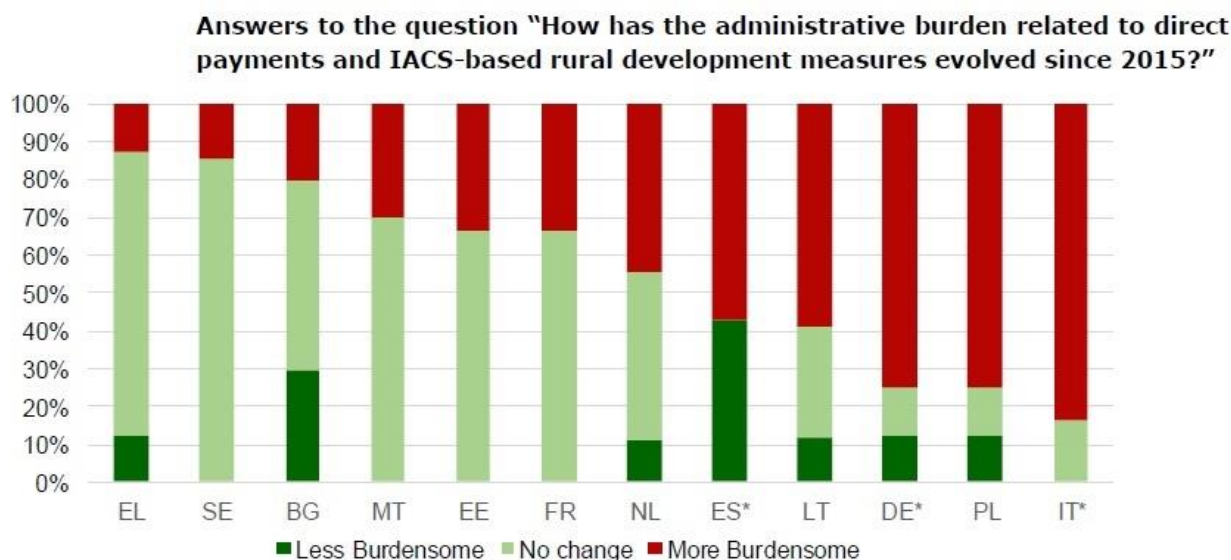


Grafico 5 - Percentuale di risposte relative all'evoluzione dei costi amministrativi per poter accedere agli aiuti Comunitari a partire dal 2015. Per l'Italia, più dell'80% delle interviste hanno fatto emergere come risposta l'aumento delle problematiche burocratiche rispetto al passato.

I principali elementi correlati all'aumento del carico burocratico sono l'inserimento di nuove norme e requisiti, l'aumento dei documenti da compilare, il ritardo nei pagamenti, e l'aumento dei dati richiesti e la necessità di una maggiore accuratezza.

L'incremento dei requisiti necessari per rispettare le norme sul greening, le condizionalità e le assicurazioni sono un carico maggiore sia per gli agricoltori che per l'amministrazione.

Queste norme vanno ad aumentare la complessità del sistema, specialmente quando queste non vengono comprese appieno nemmeno dall'amministrazione stessa. I documenti cartacei da compilare rimangono comunque molti, nonostante lo sviluppo di strumenti informatizzati, in quanto sono necessari nel caso di controlli amministrativi o a campione. Anche la maggiore accuratezza dei dati necessari, in particolare per le misurazioni del terreno sono percepite come un aumento di costi e tempo dedicato alla burocrazia. Alcuni imprenditori identificano dei miglioramenti proprio nell'applicazione di soluzioni informatizzate collegate ad internet, per una più veloce e diretta comunicazione dei dati.

In generale, secondo lo stesso studio, la burocrazia a carico degli agricoltori rimane su livelli ragionevoli, anche se ci sono alcuni casi nei quali questa affermazione non è valida. Il giudizio finale dipende da alcuni fattori che rendono un'azienda efficiente o meno dal punto di vista burocratico: la semplicità del sistema aziendale, il ridotto numero di regimi di aiuto, le ottimali dimensioni dell'azienda e la facile identificazione delle parcelle di terreno, il ridotto numero di variazioni da dichiarare, le buone relazioni con l'amministrazione e con gli organi di pagamento. Se si verificano le situazioni opposte a quelle appena elencate, il carico burocratico aumenta considerevolmente per l'azienda in rapporto agli aiuti ricevuti.

1.3 La burocrazia in agricoltura: la situazione italiana

La situazione in Italia non è tra le più rosee, e lo dimostrava già lo studio condotto dall'UE². L'Italia è un paese già ben noto per la lentezza e la farraginosità della macchina Pubblica, insieme all'elevato carico burocratico che pesa non solo sul settore agricolo, ma anche negli altri settori come l'industria e il terziario. Secondo la CGIA di Mestre, nel 2015 la burocrazia è costata alle piccole e medie imprese italiane 26,5 miliardi di euro, la quale è cresciuta di 3,4 miliardi rispetto all'anno precedente, segnando un aumento del 14,7%. Negli ultimi anni sono già state effettuate alcune indagini per inquadrare meglio la situazione e quantificare il carico burocratico ed i suoi effetti. Secondo un'indagine condotta dalla CIA³ (Confederazione Italiana Agricoltori), la burocrazia costa all'agricoltura italiana 7 miliardi di euro all'anno, i quali ricadono sulle aziende agricole stesse. Si parla quindi di un costo annuo medio per azienda pari a 7.200 €, ai quali bisogna aggiungere però un quantitativo di ore dedicate a queste pratiche pari a circa 100 giorni lavorativi all'anno. Nel dettaglio, il 28% degli agricoltori ha dichiarato di dedicare dalle tre alle quattro giornate al mese alla burocrazia, il 34% di aver dedicato dalle cinque alle sei giornate ed il restante 38% oltre le sei giornate. Gli agricoltori richiedono principalmente una semplificazione del carico burocratico, che ritengono fondamentale per lo sviluppo. Il 90% degli imprenditori agricoli afferma infatti che la burocrazia è un ostacolo e porti a notevoli difficoltà. L'indagine rivela che il 25,5% delle aziende ha rinunciato a progetti di ammodernamento, il 21,5% non ha compiuto nessun investimento, il 18,7% ha ridotto il numero di coltivazioni e il 10% invece è stato costretto a chiudere. Il 60% degli intervistati dichiara che i costi burocratici negli ultimi anni sono cresciuti del 6-7% mentre il restante 40%, dallo 0,5 al 4%, anche se in generale, il 65% del campione sostiene che negli ultimi dieci anni i costi siano aumentati notevolmente. Anche i costi relativi all'assunzione del personale, in particolare i lavoratori stagionali, rendono poco conveniente il loro utilizzo, favorendo nel peggiore dei casi il lavoro nero, mentre nel migliore dei casi la disoccupazione. Il 74,5% delle aziende ritiene infatti che il costo della burocrazia sia un ostacolo per la propria attività, frenando lo sviluppo e la competitività. Un esempio è la difficoltà che trovano i produttori di energia elettrica derivante dalla produzione di biogas da fonti agricole, nella riconversione per la produzione di biometano. In questo caso la burocrazia risulta essere un ostacolo che blocca lo sviluppo in questo settore.

² Ecorys. 2018. Analysis of administrative burden arising from the CAP - Final Report. European commission.

³ CIA Milano. -100.000 imprese agricole in 10 anni.

Per il 64% degli intervistati, i costi della burocrazia si posizionano al terzo posto nella classifica dei costi più preoccupanti, preceduti solamente dai costi produttivi e da quelli contributivi. I costi esterni all'azienda, incidono mediamente per il 46%, mentre quelli interni completano il rimanente 54%. A livello nazionale, quindi non solamente in agricoltura, si stima che il costo burocratico per cittadino italiano sia pari a 5.500 €, al secondo posto dopo la Francia, dove però l'apparato burocratico risulta essere più efficiente e performante. A livello aziendale invece, l'onere burocratico si aggira intorno ai 12.000 € all'anno. Secondo una ricerca dell'Istat⁴, l'onere del rapporto tra azienda e macchina pubblica pesa per il 30% sul costo complessivo del lavoro per i piccoli e medi imprenditori. Anche l'introduzione di un sistema informatizzato non ha comunque migliorato la situazione, secondo il 64% degli intervistati, a causa della complessità e la continua variazione della normativa. Un buon esempio di semplificazione burocratica efficace è quello di AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), che nel 2014 è riuscita a semplificare la presentazione della domanda per il libretto per il carburante agricolo agevolato, che è passato da 17-20 pagine cartacee ad una singola pagina nella quale sono riportate tutte le informazioni necessarie. Inoltre il processo è diventato digitale, riducendo i tempi necessari e ottimizzando la gestione del sistema stesso. Questo però risulta essere uno dei pochi casi positivi. Proseguendo con l'indagine, secondo il 58% delle aziende, la difficoltà nel rapporto con la Pubblica Amministrazione è dovuta all'aumento delle scadenze e la complessità delle pratiche, che sono molto variabili e diversamente interpretate ed applicate da Regione, Provincia e Comune. La maggior parte degli imprenditori (85%) ricorre quindi almeno una volta l'anno ad organizzazioni o professionisti esterni per interfacciarsi con la Pubblica Amministrazione. Un esempio dell'incidenza che ha la complessità burocratica sull'economia delle aziende, è quello relativo all'esportazione di suini verso il mercato cinese, che è rallentata dal fatto che "i certificati veterinari italiani per gli allevamenti e i macelli sono talmente complicati da impedirne l'utilizzo" (V. Pozzi, 2019). Un altro dato interessante riscontrato in questa indagine è il fatto che il 56% delle aziende sarebbe disposta a compiere nuovi investimenti e ad assumere manodopera se si effettuasse una riduzione del 30% del carico burocratico gravante sull'azienda stessa. L'aspetto maggiormente contestato dal 72% degli agricoltori, però, è quello relativo alla lentezza e ai tempi lunghi necessari per una semplice pratica amministrativa. Alcuni dati provenienti da un'altra indagine promossa dalla Confagricoltura dimostrano infatti che sono necessari mediamente un paio di mesi per predisporre una domanda di primo insediamento, ma nel 5% dei casi si arriva a 7 o 12 mesi.

⁴ Pascucci G., 2009. Semplificazione normativa in agricoltura: le proposte della CIA. In Atti Tavola rotonda.

Per le misure di ammodernamento nell'88% dei casi sono necessari 2 mesi, mentre nell'11% si arriva fino a 7 mesi o un anno. Sono importanti anche i ritardi relativi all'erogazione del contributo: quello per i giovani agricoltori che nel 95% dei casi supera i 7 mesi, e nel 65% invece è superiore all'anno. Le percentuali relative alla liquidazione dei contributi per gli investimenti aziendali sono anch'esse molto simili a quelle appena descritte. I ritardi non si limitano però a questo tipo di contributi, ma si estendono ad altri come ad esempio quelli dovuti alla filiera per il grano duro, che hanno subito un ritardo di tre anni a partire dalla data di sottoscrizione. La stessa ricerca è riuscita a quantificare inoltre l'incidenza del costo burocratico per litro di latte prodotto, prendendo come riferimento un'azienda media con 150 vacche da latte. Secondo l'indagine la burocrazia costa 0,014 euro per ogni litro di latte prodotto, pari al 3,1% del costo totale di produzione. Nel dettaglio è stata divisa la spesa burocratica stimata (pari a 21.000 € all'anno) per il numero di litri prodotti mediamente (pari a 1,5 milioni di litri all'anno). Il dato relativo alle spese burocratiche deriva dalla somma delle spese per PAC e PSR (composte da Assistenza per i contratti di affitto, Piano di spargimento liquami, UMA, Smart Card, Rifiuti, Paghe, pozzi, assistenza fiscale) pari a 5.086 €/anno, dalle spese per il veterinario ASL, per l'Anagrafe bovina e per il registro dei farmaci che sono pari a 3.178 €/anno, dai costi per varie altre domande pari a 736 €/anno, e infine dal costo di un impiegato per assolvere agli adempimenti (considerando che il lavoro richieda mediamente 16 ore a settimana) pari a 12.000 €/anno.

Da uno studio⁵ effettuato dal CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A.) per la Commissione europea, è emerso un dato interessante relativo all'incidenza dei costi di conformità (in inglese "compliance"). Il caso studio ha preso in considerazione cinque stati dell'Unione europea (tra i quali non è presente l'Italia), e due stati extra europei che sono l'Argentina e la Nuova Zelanda. I risultati indicano che i costi di conformità incidono mediamente tra l'1 e il 3% sui costi totali delle aziende. La CIA ha deciso però di effettuare il medesimo studio anche in Italia, utilizzando le stesse procedure, e si è rilevato come l'incidenza di questi costi aumenti, arrivando a interessare il 6-7% dei costi totali di produzione. I costi di conformità non sono però stati presi in considerazione nel presente lavoro di tesi, ma si è concentrato sulla stima dei costi espliciti ed impliciti per le pratiche burocratiche.

⁵ Magda C. Schiff. 2016. Così burocrazia e compliance appesantiscono il costo del latte. *Informatore Zootecnico*

2.1 Il questionario

Lo scopo principale dello studio è quello di raccogliere le informazioni relative ai costi espliciti ed impliciti che le aziende agricole devono sostenere per adempire agli obblighi e alle pratiche burocratiche. Per raggiungere questo scopo è stato predisposto un questionario per la raccolta dei dati, da sottoporre alle aziende che fanno parte del campione. Tale questionario è allegato alla fine del presente elaborato. Il questionario si compone principalmente di tre parti: nella prima parte sono state raccolte le informazioni riguardanti le caratteristiche strutturali dell'azienda, nella seconda parte sono stati raccolti i dati relativi ai costi espliciti e alle ore dedicate alle pratiche burocratiche, ed infine nella terza parte sono state poste delle domande specifiche per rilevare le opinioni ed il punto di vista degli agricoltori riguardo alcuni aspetti della burocrazia.

La prima parte del questionario è necessaria per inquadrare le dimensioni e la realtà dell'azienda campionata, in modo da comprendere meglio le scelte fatte dall'imprenditore e le possibili pratiche burocratiche da espletare. Sono state chieste la forma giuridica dell'azienda, la qualifica del titolare o dei soci dell'azienda, ed il comune nel quale è ubicata l'azienda per poter distinguere le zone svantaggiate da quelle non svantaggiate. Successivamente è stata chiesta la composizione del personale presente, i relativi titoli di studio ed una stima del monte ore lavorative annue per le singole categorie (titolari/soci, coadiuvanti familiari, dipendenti, lavoratori stagionali). Sono stati poi raccolti i dati relativi alle superfici aziendali e le relative produzioni: in particolare sono state richieste la superficie totale dell'azienda, poi suddivisa in SAU (Superficie Agricola Utilizzata), tare e boschi. La SAU è poi stata suddivisa in superficie dedicata a colture foraggere e superficie dedicata a seminativi, con la relativa percentuale di reimpiego delle produzioni all'interno dell'azienda per l'alimentazione del bestiame.

Successivamente si è rilevata la composizione degli animali presenti in allevamento, principalmente bovini da latte e da carne, e secondariamente suini, avicoli e conigli, sempre a fini produttivi, mentre non sono stati rilevati i capi destinati all'autoconsumo come ad esempio le galline da cortile. Per le bovine da latte, gli animali sono stati suddivisi per capi in produzione e da rimonta, mentre per i bovini da carne, le categorie sono i vitelloni da carne, le scottone ed i vitelli a carne bianca. In merito ai dati sulla superficie, sono state rilevate anche le superfici aziendali in affitto, il numero di contratti di affitto stipulati dall'azienda e la loro durata media. In questo modo è possibile prevedere e calcolare i costi medi relativi alle pratiche per l'affitto. È stato chiesto se fosse presente della superficie certificata come "Biologica" o superficie "in conversione" al Biologico. Entrando nel merito delle certificazioni, si è indagato sulla presenza di certificazioni sui prodotti o sull'azienda, e la percentuale di prodotto certificato. Infine sono stati rilevati i dati riguardanti il conferimento dei prodotti ed il numero di acquirenti per ogni categoria.

Nella seconda parte del questionario sono stati rilevati i costi delle principali pratiche burocratiche aziendali, che sono state suddivise in pratiche burocratiche ordinarie, pratiche per l'acquisizione di patentini, necessari al regolare svolgimento dell'attività agricola, e pratiche burocratiche straordinarie. Inizialmente è stato chiesto a quali associazioni di categoria o altre figure professionali si appoggiasse l'azienda per il disbrigo di tali pratiche.

Pratiche burocratiche ordinarie

Successivamente sono stati raccolti i dati relativi ai costi espliciti ed il numero di ore dedicate alle pratiche burocratiche ordinarie di seguito elencate e brevemente descritte.

Tenuta del fascicolo aziendale e tesseramento

La tenuta del fascicolo aziendale generalmente non comporta particolari oneri, ma sono necessari nel caso di modifiche riguardanti la forma giuridica dell'azienda, i dati anagrafici, il regime fiscale ecc. In alcuni casi questo servizio è fornito con il tesseramento presso un'associazione di categoria, e quindi è stato inserito il costo del tesseramento stesso che consiste nella quota annuale da pagare per l'iscrizione presso tali associazioni e per poter beneficiare di sconti sulle pratiche.

Certificazione delle produzioni

In questa voce sono state inserite le spese medie annue sostenute dall'azienda per l'ottenimento delle certificazioni rilevate nella prima parte del questionario, come ad esempio la certificazione biologica, il benessere animale, la Qualità verificata, ecc. Sono stati rilevati solamente i costi necessari a pagare l'organo di controllo e le spese per le autorizzazioni, e quindi non sono inclusi i costi per rientrare nei parametri imposti dalla certificazione stessa.

Dichiarazione spargimento liquami

La dichiarazione di spargimento liquami è un documento legato alla direttiva Nitrati emanata dall'Unione Europea e recepita dallo Stato italiano con il D. Lgs. n. 152/99, successivamente sostituito ed abrogato dal D. Lgs. n. 152/06, che ne ha sostanzialmente ripreso i contenuti. Con questo documento l'azienda deve dimostrare di avere a disposizione una superficie sufficiente a spargere il liquame prodotto dall'allevamento senza superare le soglie di azoto imposte per le zone Vulnerabili e Non Vulnerabili all'interno del territorio regionale. Tale dichiarazione viene chiamata anche PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica). Inoltre deve essere predisposta una scheda riportante la movimentazione del liquame ogni talvolta essa venga effettuata.

Tenuta del registro dei fitofarmaci

Il registro dei fitofarmaci, generalmente indicato con il termine "Quaderno di Campagna", è un documento che raccoglie i dati relativi ai trattamenti fitosanitari effettuati sulle colture presenti in azienda, dove devono essere indicati le superfici trattate, la quantità ed il tipo di prodotto utilizzato, la data del trattamento e i tempi di sicurezza. Esso può essere compilato dall'agricoltore oppure dal terzista che esegue i trattamenti.

Tenuta del registro dell'Anagrafe bovina

L'Anagrafe bovina è una banca dati dove sono raccolte tutte le informazioni relative ai bovini a livello regionale (a breve il sistema verrà unificato a livello nazionale). L'agricoltore è tenuto infatti a registrare la nascita dei vitelli e le movimentazioni a carico di tutti i capi, in modo da rendere il sistema tracciabile. I principali documenti da predisporre sono il Passaporto, il Modello 4 o Modello rosa, il registro di carico e scarico degli animali.

Richiesta del gasolio agricolo agevolato

La richiesta del gasolio agricolo agevolato, o libretto UMA (Utenti Motori Agricoli), è un documento che deve essere presentato per poter accedere all'agevolazione sul prezzo del gasolio da parte delle aziende agricole. Esistono tre pratiche relative al libretto, e sono la predisposizione del documento provvisorio, la predisposizione del documento definitivo e la richiesta di supplemento. La predisposizione del documento definitivo è l'unica pratica obbligatoria per accedere all'agevolazione, mentre le altre sono facoltative e demandate alle esigenze della singola azienda.

Spese per la gestione del personale

In questa sezione sono stati raccolti i dati relativi alle spese per la gestione del personale esterno all'azienda, ovvero i dipendenti fissi a tempo determinato o indeterminato, e i lavoratori stagionali. Le principali operazioni da effettuare sono la preparazione dei contratti di lavoro ed il calcolo delle buste paga spettanti ai lavoratori. Per l'agricoltore l'impegno principale consiste nella compilazione di una scheda con i dati relativi alle giornate di lavoro e i rispettivi orari.

Contabilità aziendale

Nella contabilità aziendale rientrano tutte le pratiche normalmente gestite dal commercialista, ovvero la conservazione delle fatture, la tenuta della contabilità IVA e le liquidazioni periodiche dell'imposta, la dichiarazione IVA ed IRAP, la predisposizione degli F24 per il pagamento delle tasse, ecc. Generalmente questo tipo di attività viene affidato alle associazioni di categoria o ad un commercialista. In questa sezione sono stati rilevati i dati relativi all'anno 2018 o precedente, in quanto con l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2019 sono stati introdotti degli ulteriori costi non ancora ben definiti, ma sui quali è stato possibile effettuare una stima.

Pratiche di affitto dei terreni

I contratti di affitto sono dei documenti necessari per poter lavorare regolarmente un terreno per il numero di anni previsti dal contratto stesso, e permette di ottenere maggiori garanzie sia per l'affittuario che per il proprietario. La stipula dei contratti però ha un costo, che è generalmente composto dalla predisposizione del contratto stesso e da un'imposta per la registrazione. Il contratto può essere predisposto direttamente tra le parti senza particolari spese, mentre la registrazione dello stesso ha costi che variano in base al valore del contratto stesso, calcolati attraverso un preciso procedimento.

Sicurezza igienico-sanitaria

Con la voce "Sicurezza igienico-sanitaria" si intendono tutte quelle operazioni ed analisi che devono essere effettuate per poter svolgere l'attività agricola, in particolare per quelle aziende che al loro interno trasformano anche i propri prodotti. Quest'ultime sono tenute a rispettare ed aggiornare il manuale HACCP che descrive le regole di lavoro e comportamento necessarie ad assicurare la massima qualità in termini igienico-sanitari degli alimenti. All'interno di questo dato troviamo però anche tutte le analisi, obbligatorie e facoltative, che l'azienda è tenuta ad effettuare per assicurare e per assicurarsi di rispettare i parametri di legge in ambito sanitario.

Predisposizione della domanda PAC

La predisposizione della domanda per il premio Unico aziendale consiste nella preparazione del documento necessario per poter accedere ai contributi derivanti dal primo pilastro della PAC. Questo tipo di aiuti dipende principalmente dal numero di titoli PAC in possesso dell'azienda ed è legato alla superficie in carico ed al tipo di colture previste dal piano colturale. Per poter accedere a tali contributi devono essere rispettati dei criteri, chiamati "condizionalità", che sono una prerogativa di questi aiuti. Per la compilazione della domanda devono essere raccolti i dati relativi alle superfici regolarmente dichiarate e lavorate dall'imprenditore, il tipo di coltura, ed il ciclo colturale che si intende effettuare per ogni singolo mappale.

Predisposizione e rinnovo della domanda per i contributi PSR

In questa parte sono stati raccolti i dati relativi alle Misure presenti nel PSR che danno diritto ad un incentivo che viene erogato annualmente per lo svolgimento di particolari attività con finalità ambientali e per il mantenimento della biodiversità. Le principali misure che vengono adottate dagli agricoltori sono la misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali”, la misura 11 “Agricoltura biologica”, la misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli”. L’adesione a queste misure deve essere rinnovata ogni anno per tutta la durata dell’incentivo, e questo comporta per gli imprenditori agricoli una spesa che si ripete annualmente.

Registro dei farmaci veterinari

Il registro dei farmaci veterinari è un registro nel quale l’imprenditore deve indicare i trattamenti che vengono effettuati sui bovini, le dosi di prodotto utilizzate, la patologia da curare e i tempi di attesa del prodotto. Con la recente introduzione della ricetta elettronica per questi farmaci, l’allevatore può scegliere se far compilare dal veterinario una ricetta ogni qualvolta si presenti la necessità dell’utilizzo di un farmaco, oppure procedere all’acquisto di un armadietto nel quale conservare le scorte dei medicinali. Nel caso l’allevatore optasse per l’armadietto, il veterinario deve comunque aggiornare settimanalmente il registro delle scorte dei prodotti veterinari presenti al suo interno.

Raccolta dei dati per la denuncia dei redditi

In questa sezione sono stati inseriti i costi relativi alla predisposizione dei vari modelli per la denuncia dei redditi, sia per le persone fisiche che per le società. I modelli da presentare sono il modello Unico per le società ed il modello Unico per le persone fisiche, ma in alcuni casi si rende necessario anche il modello 770 valido come sostituto d’imposta.

Pratiche assicurative

Per pratiche assicurative si intendono tutti i documenti necessari alla stipula di un contratto assicurativo contro incendio, eventi metereologici, calamità che possono portare alla perdita degli edifici, del bestiame o delle produzioni stoccate in azienda. Il costo di questa pratica è stato rilevato solo nel caso venga svolta attraverso un intermediario, che quindi ha diritto ad un suo compenso.

Nel caso in cui il contratto sia stato stipulato direttamente con un'agenzia assicurativa, il costo del premio annuo non è stato rilevato. È stato chiesto invece il tempo dedicato alla stipula o al rinnovo del contratto di assicurazione.

Richiesta contributi assicurativi – PAI

Il PAI (Piano Assicurativo Individuale) è un documento che viene predisposto per poter ricevere un contributo sul premio assicurativo pagato per proteggere le colture in atto. Quando un agricoltore decide di attivare un'assicurazione contro grandine, vento, eccessi o scarsità idriche che possono danneggiare il raccolto, presentando questo piano egli ha diritto ad un rimborso di parte della spesa sostenuta per il premio assicurativo sotto forma di incentivo.

Smaltimento dei rifiuti

Lo smaltimento dei rifiuti è una pratica che deve essere svolta dall'agricoltore in quanto i rifiuti prodotti in ambito agricolo sono considerati alla stregua dei rifiuti industriali o speciali, come nel caso dei contenitori vuoti dei medicinali veterinari. L'imprenditore è tenuto al pagamento di un bollettino che permette l'adesione al servizio convenzionato di raccolta dei rifiuti, ed alla spesa per lo smaltimento stesso che varia in base alla quantità di rifiuti prodotti. Per le aziende che producono pochi rifiuti, il costo sarà inferiore poiché sono in grado di conferirli ai punti di raccolta organizzati a livello locale, mentre saranno maggiori per le aziende che ne producono molti e che dovranno effettuare il ritiro a domicilio con gli appositi mezzi.

Registro delle concimazioni

Il registro delle concimazioni prevede la trascrizione dei dati relativi all'uso di concimi chimici di sintesi e di concimi organici sulle colture. In questo registro devono essere annotate tutte le operazioni di fertilizzazione del suolo, in particolare per i concimi contenenti azoto, i quali non devono superare un certo limite nelle zone Vulnerabili ai nitrati.

Generalmente l'impegno dell'agricoltore è quello di fornire le fatture di acquisto dei concimi, che però devono essere proporzionali alla quantità di terreno lavorato e alle colture presenti.

Posta elettronica certificata – PEC

La PEC (Posta Elettronica Certificata) è un indirizzo di posta elettronica ufficiale che ogni azienda deve possedere per ricevere importanti comunicazioni da parte dei vari enti e figure professionali. La posta ricevuta tramite questo indirizzo può essere associata alle lettere Raccomandate tradizionali che vengono consegnate a mano. Il possesso di tale indirizzo è obbligatorio per le aziende e prevede una spesa iniziale per l'attivazione, seguita da un canone annuale per il rinnovo della casella. L'imprenditore deve dedicare del tempo al controllo e alla lettura della posta recapitata attraverso tale canale di comunicazione. È possibile inoltre delegare all'associazione di categoria il controllo della PEC, ma questo comporta un costo ulteriore.

Autorizzazioni alla circolazione per veicoli eccezionali

Per "veicoli eccezionali" si intendono quei mezzi che superano le dimensioni massime stabilite dal codice della strada per essere classificati come mezzi ordinari. Generalmente questo è dovuto alle dimensioni degli attrezzi collegati alla trattrice, mentre in altri casi è dovuto alle dimensioni del mezzo stesso (mietitrebbie, macchine falcia-trincia-caricatrici, ecc.). Nel caso degli attrezzi, il documento è legato alla trattrice che lo utilizza sulla strada pubblica e non all'attrezzo stesso. Queste autorizzazioni hanno una durata di due anni, e di conseguenza, la spesa è stata divisa per questo arco di tempo.

Pratiche burocratiche legate ai patentini

Successivamente sono stati raccolti i dati relativi alle spese legate al conseguimento di autorizzazioni e all'ottenimento dei vari patentini attraverso la frequentazione di specifici corsi. Questi ultimi sono necessari per poter svolgere regolarmente l'attività agricola, e sono quindi obbligatori per chi effettua le pratiche legate allo specifico patentino. I patentini oggetto delle domande hanno una validità media di cinque anni, ad esclusione dell'abilitazione alla fecondazione artificiale bovina, che una volta conseguita ha validità illimitata. Anche in questo caso sono stati raccolti i dati relativi ai costi espliciti e le ore che l'imprenditore, i dipendenti, i coadiuvanti familiari ed i lavoratori stagionali hanno dedicato al conseguimento dei vari attestati. Di seguito sono elencati e brevemente descritti i principali patentini esaminati.

Patentino per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari

Il patentino per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari è un documento necessario per poter acquistare, trasportare ed utilizzare i prodotti fitosanitari. Esso viene rilasciato dopo aver seguito un corso di formazione ed aver superato il relativo esame. Una volta conseguito rimane valido per cinque anni, dopo i quali è necessario seguire un corso di aggiornamento senza però dover sostenere nuovamente l'accertamento. Nelle aziende rilevate, il patentino viene utilizzato principalmente per l'acquisto di prodotti erbicidi, geo-disinfestanti e anticrittogamici per le sementi.

Patentino per la guida dei mezzi agricoli

Il patentino per la guida dei mezzi agricoli è un patentino introdotto da pochi anni con lo scopo di migliorare la sicurezza durante l'utilizzo dei suddetti. Il patentino non è necessario per la circolazione nella pubblica strada, ma solamente per l'utilizzo in azienda secondo le norme di sicurezza sul lavoro. Esso ha una validità di cinque anni e per il conseguimento è necessario seguire l'apposito corso e superare il relativo accertamento, sia di carattere teorico che pratico. In alcune situazioni risulta sufficiente seguire solo una parte del corso e sostenere l'accertamento della parte teorica attraverso una prova scritta, in caso di una comprovata esperienza con l'utilizzo di tali mezzi dichiarata dal titolare dell'azienda.

Patentino per l'utilizzo di carrelli elevatori

Il patentino per l'utilizzo di carrelli elevatori risulta necessario per poter operare in sicurezza con carrelli elevatori, come ad esempio i muletti. In questa sezione sono stati inseriti inoltre i costi relativi all'ottenimento del patentino per l'utilizzo di carrelli semoventi a braccio telescopico, per i quali è necessario l'apposito patentino. Entrambi hanno una durata di cinque anni, e per il loro conseguimento è necessario frequentare un corso e sostenere poi un esame pratico. Al termine dei cinque anni si deve procedere al rinnovo o all'aggiornamento del patentino stesso.

Abilitazione alla fecondazione artificiale bovina

L'abilitazione alla fecondazione artificiale bovina, conosciuta anche con il termine di "fecondazione laica", è un corso che viene svolto per istruire e abilitare gli allevatori a svolgere la fecondazione artificiale dei bovini.

L'abilitazione non ha una scadenza, ma può seguire volontariamente dei corsi di aggiornamento. La maggior parte degli allevatori di bovine da latte possiede tale abilitazione, ma essendo stata svolta alcuni decenni prima della presente rilevazione, non è stato possibile risalire all'effettivo costo e durata del corso, per cui tale sezione è rimasta incompleta. In alcuni casi è stato possibile rilevare il costo e la durata grazie alla presenza di giovani soci o coadiuvanti che hanno svolto tale corso di recente.

Corsi di sicurezza sul lavoro - RSPP

I corsi di sicurezza sul lavoro o RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione Protezione) che devono essere svolti nell'ambito agricolo sono principalmente tre: corso di sicurezza sul posto di lavoro, corso di primo soccorso, e corso di sicurezza antincendio. Il titolare dell'azienda o uno dei soci, nel caso di una società, è tenuto a seguire tali corsi quando all'interno dell'azienda sono presenti dei dipendenti, lavoratori stagionali o anche stagisti e tirocinanti. Esso non è obbligatorio per le aziende a conduzione familiare, quindi nel caso fossero presenti esclusivamente coadiuvanti familiari.

Pratiche burocratiche straordinarie

Infine è stato chiesto agli agricoltori se negli ultimi cinque anni avessero svolto miglioramenti fondiari, successioni ereditarie, richiesto finanziamenti, partecipato a bandi dell'INAIL, compilato il Documento di Valutazione Rischi (DVR) o effettuato altre pratiche che eccedono l'ordinarietà. Sono stati analizzati solo gli ultimi cinque anni in quanto sarebbe stato più semplice per l'imprenditore ricordare il dato preciso della spesa, risultando difficoltoso ed impreciso per periodi più remoti. Di seguito sono descritte brevemente le pratiche burocratiche straordinarie individuate.

Permessi per la realizzazione di costruzioni o per l'acquisto di terreni

In questa sezione sono stati raccolti tutti i costi sostenuti dall'azienda per il rilascio di autorizzazioni per la costruzione di nuovi edifici e strutture o per il restauro di quelli già esistenti.

All'interno del dato è stato mantenuto anche il costo del progetto e della prestazione da parte della figura incaricata dall'imprenditore (come ad esempio il geometra, l'architetto o l'ingegnere) in quanto non è stato possibile suddividere la spesa per le sole pratiche burocratiche da quella del professionista. Sono state inserite anche le spese notarili nel caso dell'acquisto di terreni e le ore che l'agricoltore ha dedicato a tali pratiche.

Successione ereditaria

Le successioni ereditarie sono delle pratiche necessarie a seguito della morte di un soggetto, che prende anche il nome di *de cuius*, che prevedono la redistribuzione del patrimonio tra i familiari del defunto. In ambito agricolo, generalmente la successione ereditaria interessa i terreni di proprietà del defunto e dell'azienda, intesa come l'insieme di fabbricati e strutture, come anche l'abitazione e gli altri beni intestati al *de cuius*. Le principali spese sono quelle relative agli atti notarili se si prevede anche la divisione dei beni, la predisposizione dell'atto di successione, che può essere effettuata anche da un'associazione di categoria, oppure le spese giudiziarie, intese come le prestazioni degli avvocati in caso di contenzioso tra i beneficiari.

Finanziamenti PSR

In questa sezione sono stati inseriti i costi specifici per poter accedere ai finanziamenti previsti dal PSR regionale per l'acquisto di attrezzature, la costruzione di nuove strutture, l'ampliamento dell'azienda. Questa voce si differenzia da quella presente nei costi ordinari per il fatto che non vengono percepiti annualmente, ma sono concessi come contributo per l'attuazione di investimenti straordinari. Questi investimenti sono basati su un progetto che deve essere accettato dagli organi predisposti dalla Regione, e rientrare in una graduatoria che limita l'accesso a tali contributi solo alle aziende che presentano i piani aziendali di investimento e sviluppo migliori. Le spese principali per l'azienda consistono nella redazione e preparazione della domanda e del relativo piano di sviluppo, o *business plan*, che deve poi essere presentata ed ulteriormente seguita nel caso la domanda venga accettata e finanziata. La figura che si occupa della pratica, solitamente riceve un ulteriore compenso qualora la pratica risultasse accettata, in misura pari ad una percentuale del contributo spettante all'azienda.

Accesso al credito

Per accesso al credito si intendono tutte le spese relative all'apertura di mutui o finanziamenti necessari per avere la liquidità necessaria per l'acquisto di fattori produttivi, macchinari, strutture, ecc. Le spese inserite in questa voce sono quelle riguardanti le pratiche che la banca deve seguire per l'apertura del mutuo, e i documenti che invece devono essere presentati dal richiedente per poter fornire le garanzie necessarie all'istituto di credito. Non sono stati inseriti nei dati raccolti i costi relativi agli interessi che l'imprenditore deve versare alla banca per l'utilizzo della somma accreditata.

Sicurezza sul lavoro – Documento di Valutazione Rischi

Il DVR (Documento Valutazione Rischi) è un documento prodotto da un professionista specializzato ed autorizzato a valutare i rischi nei quali si può incorrere durante l'utilizzo di macchinari, strutture, o nello svolgimento delle operazioni in azienda. Questo documento è necessario, come il corso di sicurezza sul lavoro, per quelle aziende che assumono dipendenti, lavoratori stagionali o stagisti all'interno del proprio organico. Il tecnico incaricato di svolgere la valutazione stila un documento iniziale che dovrà poi essere aggiornato ogni qualvolta vengano inseriti nuovi macchinari all'interno dell'azienda o vengano effettuate nuove o differenti operazioni. Generalmente tale documento non viene aggiornato spesso, motivo per cui è stato inserito tra le pratiche straordinarie, ed il suo costo può essere considerato *una tantum*. I dati raccolti si riferiscono alla spesa per la produzione della documentazione, e non alle spese sostenute dall'agricoltore per modificare ed adattare i macchinari, le strutture e le procedure aziendali per poter rientrare nei parametri e nei limiti previsti dalla normativa vigente nell'ambito della sicurezza sul lavoro.

Bandi INAIL

I bandi INAIL sono dei bandi aperti regolarmente dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro per incentivare l'acquisto di attrezzature e mezzi agricoli recenti, che includano sistemi di sicurezza avanzanti ed innovativi per migliorare la sicurezza sul lavoro di chi opera in ambito agricolo. Questi bandi possono essere accomunati ai finanziamenti PSR, per i quali deve essere presentata una domanda che viene successivamente accettata, fornendo un contributo all'acquisto dei macchinari richiesti.

Dopo la presentazione della domanda, in una data e ad un orario prestabilito, avviene il *click day* ovvero un lasso di tempo entro il quale deve essere presentata la domanda per essere inseriti in graduatoria. Infatti solo le aziende più “veloci” nell’inserire la domanda hanno accesso al contributo, mentre le ultime posizionate non vi hanno accesso. Una volta accettata la domanda si prosegue con l’iter burocratico per poter accedere effettivamente al contributo.

Nella terza parte del questionario è stata effettuata un’analisi delle opinioni degli imprenditori intervistati sul tema della burocrazia. Sono state quindi create appositamente delle domande a risposta multipla, con definite scale di valori, per cercare di capire il punto di vista dell’agricoltore. Inizialmente sono state poste alcune domande in merito all’impatto della burocrazia sullo sviluppo e sulla crescita economica dell’azienda alla quale l’agricoltore poteva rispondere in modo negativo, neutrale o positivo e successivamente è stato chiesto in quale misura. Poi è stato chiesto l’impatto della burocrazia sulla produttività dell’azienda agricola, in una scala di sette valori a partire da “Per nulla importante” fino a “Estremamente importante”. Tale scala di valori si ripete poi per tutte le domande successive anche se con diverse declinazioni in base alla tipologia della stessa.

Successivamente sono stati analizzati gli aspetti di criticità del rapporto tra burocrazia ed imprese, andando a valutare inizialmente la qualità della pubblica amministrazione nella zona interessata dall’azienda in termini di efficienza, e valutando inoltre l’importanza dei principali problemi riscontrati. È stata chiesta infatti l’importanza che rappresentano la mancanza di trasparenza, l’incertezza giuridica e l’incomunicabilità tra uffici all’interno della pubblica amministrazione. Inoltre è stata richiesta l’importanza che l’imprenditore attribuisce all’onerosità del carico burocratico sull’impresa. Si è valutato l’impatto della burocrazia all’interno dell’azienda, in termini di difficoltà nell’accesso al credito e per quanto riguarda l’efficacia delle decisioni d’impresa. Con quest’ultima domanda si è valutata l’importanza delle lungaggini e della complessità burocratica nelle scelte che l’imprenditore si trova a compiere per espandere, modernizzare e migliorare la propria azienda.

Infine sono state analizzate le dinamiche relative alla burocrazia negli ultimi anni, attraverso domande generali e di percezione. All’agricoltore è stato chiesto quale sia stata la variazione del carico burocratico negli ultimi cinque anni, in intervalli percentuali di valori che vanno dal -30% fino ad un +30% e successivamente la percentuale di tempo lavorativo impiegata per adempire alle pratiche burocratiche.

È stato chiesto inoltre quanto incide, secondo la percezione dell'agricoltore, la semplificazione del carico burocratico nel miglioramento delle performance della propria azienda, e quindi in relazione anche al fatturato. Successivamente sono stati messi a confronto due sistemi di distribuzione degli aiuti Comunitari, il primo basato su interventi a pioggia uguali per tutti e accompagnati da un basso tasso di burocrazia, ed il secondo basato su interventi selettivi che quindi privilegiano le aziende più efficienti, meritevoli, trasparenti, rigorose ma accompagnate da un alto tasso di burocrazia. All'intervistato è stato chiesto quale dei due sistemi appena descritti preferirebbe.

Di seguito è stato chiesto quale fosse il bilancio tra aspetti favorevoli e sfavorevoli della burocrazia nel settore zootecnico, per ottenere un giudizio complessivo da parte dell'imprenditore in merito all'intero argomento. I valori per tale valutazione partono da -3, inteso come una netta prevalenza di aspetti negativi, per poi salire ad intervalli regolari fino a +3, dove invece la prevalenza è di fattori positivi.

Nella parte conclusiva è stato chiesto quale fosse il giusto valore (in rapporto termini di Euro/ora) delle ore dedicate all'adempimento degli obblighi burocratici trattati nel questionario. Questa domanda è stata posta solo ad una limitata parte del campione, in quanto è stata inserita successivamente all'interno del questionario.

Gli ultimi dati raccolti sono stati quelli relativi alle entrate medie dell'azienda (PLV) negli ultimi tre anni, compresi i contributi, dai quali è stato possibile estrapolare la percentuale derivante dai contributi stessi e la percentuale derivante invece dal fatturato. Tutti gli importi rilevati durante l'intervista sono considerati comprensivi di IVA.

Il questionario appena descritto, è stato successivamente sottoposto alle aziende facenti parte del campione ed è stato spiegato e presentato in ogni sua parte. Il sottoscritto si è recato infatti personalmente nelle aziende oggetto dello studio, previo contatto telefonico per accertarmi della disponibilità e per concordare la data e l'orario per l'incontro. La presenza dell'intervistatore ha permesso inoltre di verificare l'accuratezza delle risposte. La compilazione del questionario ha richiesto mediamente 1,5-2 ore per azienda, esclusi i tempi di viaggio. Questi ultimi si aggirano dai 15 ai 30 minuti per le aziende più vicine, fino ad arrivare alle 2-3 ore per le aziende più distanti. È risultato dispendioso, in termini di tempo, anche l'accertamento per via telefonica per poter concordare la data dell'appuntamento, visti i numerosi impegni ed esigenze degli intervistati. In alcuni casi i dati richiesti non sono stati forniti durante l'appuntamento, motivo per cui si è reso necessario sollecitare l'invio degli stessi mediante e-mail o applicazioni di messaggistica.

2.2 Caratteristiche del campione

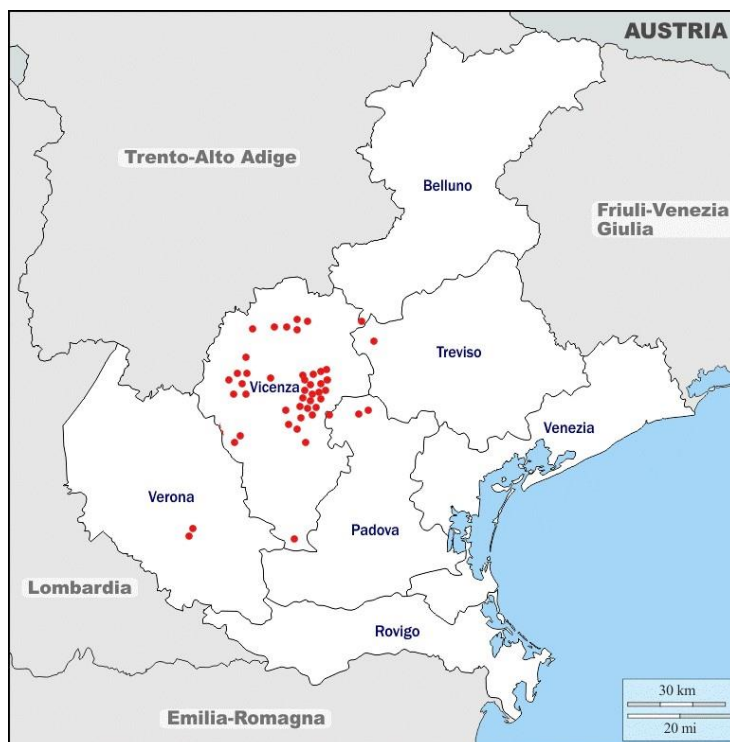


Figura 1 - Posizione delle aziende analizzate nel territorio regionale

Il campione di 52 aziende è stato selezionato a partire da una lista di aziende personalmente conosciute o attraverso dei contatti forniti dalle aziende stesse durante le prime interviste. Non tutte le aziende contattate si sono rese disponibili alla compilazione del questionario, anche se la maggior parte invece lo è stata (il 90% circa). Tutte le aziende del campione sono ubicate nella Regione Veneto, la quasi totalità nella provincia di Vicenza (88%), ed alcune nelle province di Padova (6%), Verona (4%) e Treviso (2%) (Figura 1, Grafico 6). Tutte le aziende agricole svolgono l'attività di allevamento, in particolare di capi bovini, sia per la produzione di carne che per la produzione di latte.

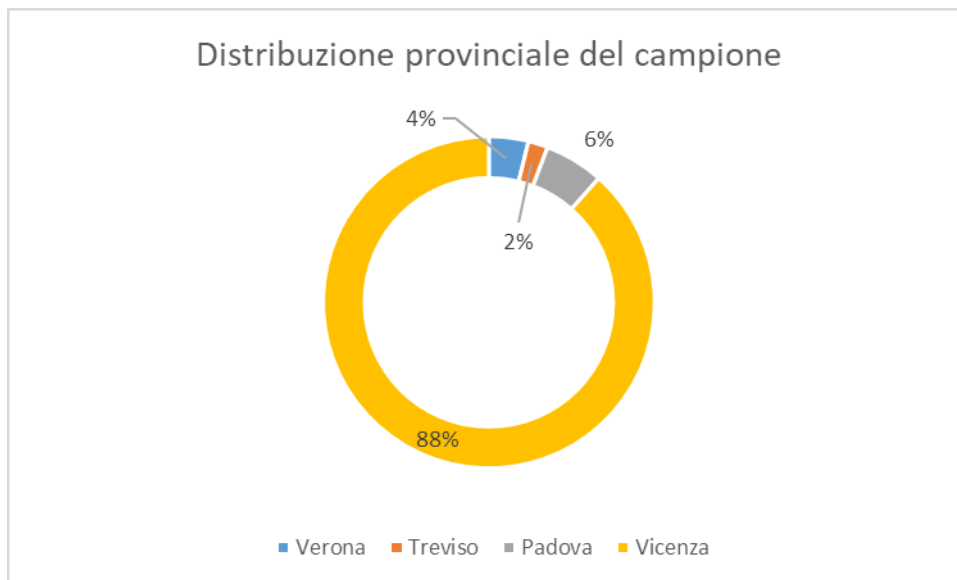


Grafico 6 - Distribuzione del campione all'interno delle varie province

Nello specifico, sono state intervistate 40 aziende che allevano principalmente bovine da latte, e 12 aziende che invece allevano bovini e bovine per la produzione di carne. All'interno del campione ricadono anche 11 aziende ubicate in zone svantaggiate, pari al 21,2% del campione, e che quindi beneficiano di aiuti comunitari superiori rispetto alle altre aziende, in proporzione alle dimensioni dell'azienda stessa. Il campione è composto infatti da piccole realtà, fino ad aziende di grandi dimensioni, passando per una buona percentuale di realtà medio-grandi. Come si evince dall'analisi del fatturato, (Grafico 7) la maggior parte delle aziende si trova nelle classi intermedie, con il 7,7% delle aziende che ha un fatturato inferiore ai 50.000 € annui, il 5,8% delle aziende che supera il milione di Euro, mentre il restante 86,5% del campione si trova nelle classi intermedie.

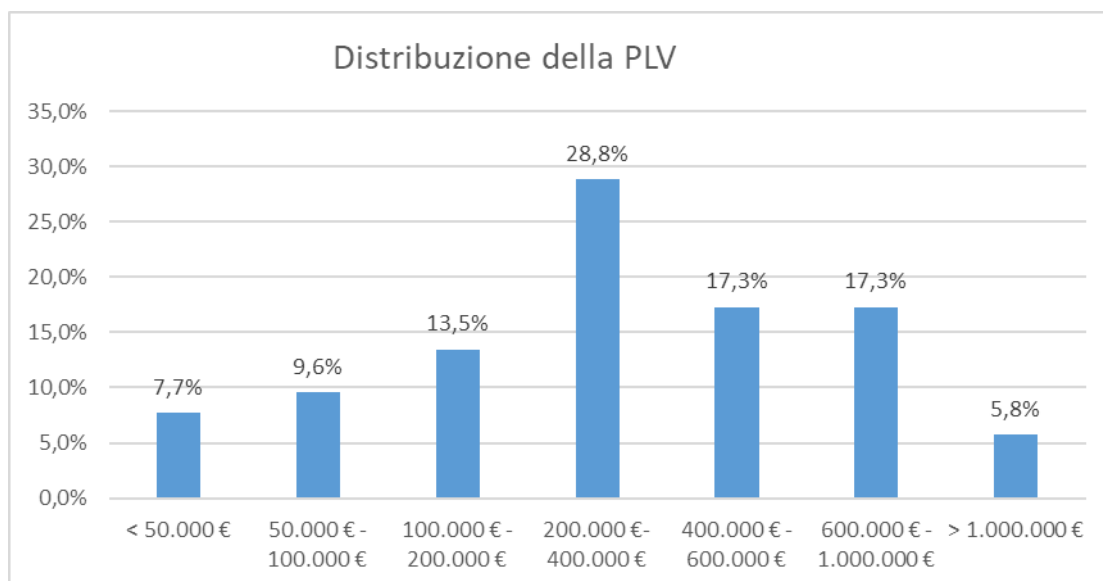


Grafico 7 - Distribuzione percentuale in classi della PLV

Si può comunque notare dal grafico come la distribuzione dei dati tenda a concentrarsi sui valori di fatturato più elevati, andando quindi a confermare l'andamento degli ultimi anni, ovvero la diminuzione delle piccole-medie aziende a fronte di un aumento delle aziende medio-grandi. Questo dato è confermato dal fatto che le aziende con una superficie complessiva inferiore ai 10 ha siano pari all'8% del campione, mentre quelle con una superficie superiore ai 50 ha sono il 41%. Il restante 51% delle aziende occupa invece superfici comprese tra i 10 ed i 50 ha (Grafico 8).

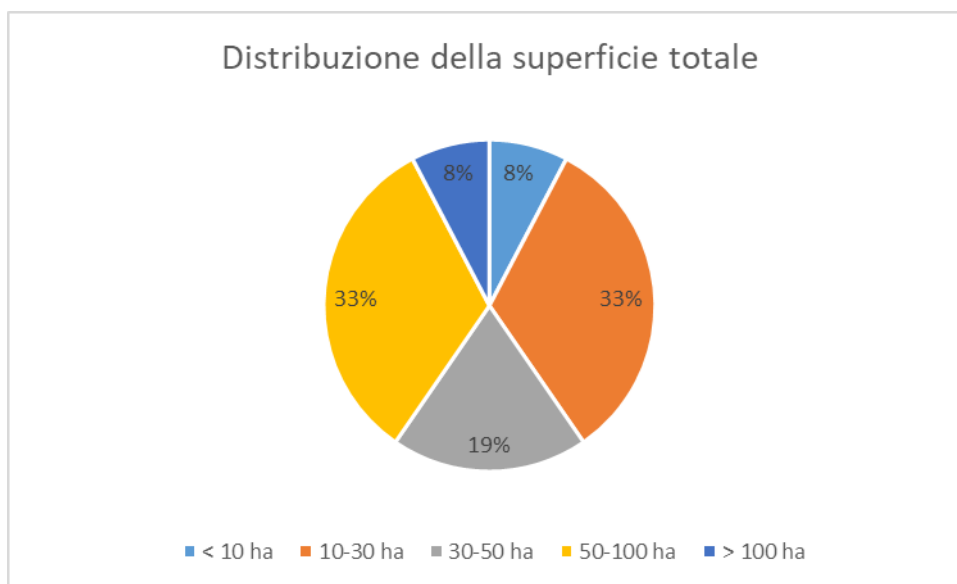


Grafico 8 - Distribuzione per classi della superficie totale

La forma giuridica delle aziende è prevalentemente quella di Società Agricola Semplice, con il 53,8% delle aziende, seguono poi le ditte individuali con il 44,2%, mentre una sola azienda configura come Società a Responsabilità Limitata e rappresenta l'1,9% (Grafico 9).

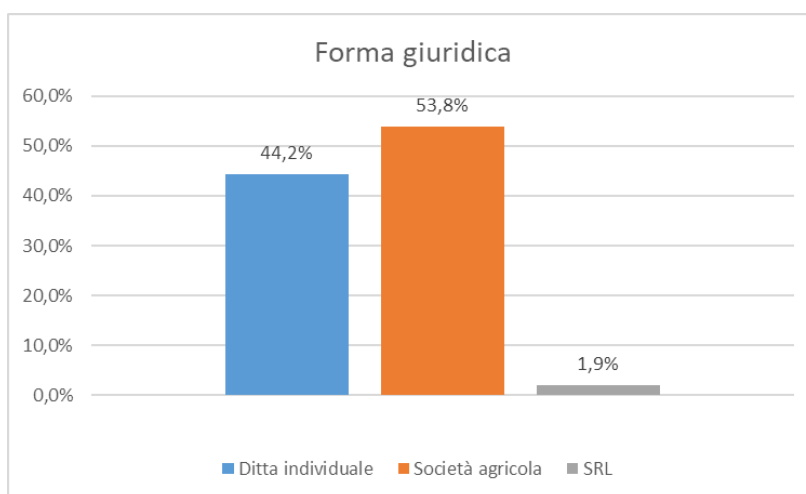


Grafico 9 - Forma giuridica delle aziende

2.3 Modalità di elaborazione dei dati

I dati raccolti durante le interviste sono stati inseriti all'interno di un foglio di calcolo per procedere all'elaborazione. Al termine dell'inserimento si è proceduto a calcolare per ogni informazione raccolta la media, la somma, la deviazione standard, valore minimo e massimo, il coefficiente di variazione e l'incidenza del dato sul campione, ovvero la percentuale di aziende che riportavano quel determinato valore sul totale delle aziende analizzate.

Di seguito sono stati sommati i valori relativi ai costi espliciti per le pratiche burocratiche ordinarie (C ESP O), i costi espliciti per l'acquisizione di patentini (C ESP P), i costi espliciti per le pratiche burocratiche straordinarie (C ESP S). Anche i singoli valori appena calcolati sono stati sommati tra di loro per ottenere i costi espliciti totali (C ESP TOT). Dalla ripartizione dei C ESP P per la loro durata, ovvero 5 anni, sono stati ottenuti i costi espliciti annui per i patentini (C ESP P/ANNO), mentre dalla ripartizione dei C ESP S (giustificata in seguito), sono stati calcolati i costi espliciti straordinari annui (C ESP S/ANNO). La somma dei C ESP O con i C ESP P/ANNO e con i C ESP S/ANNO va a comporre i costi espliciti totali annui (C ESP TOT/ANNO). Sommando invece solamente i C ESP O con i C ESP P/ANNO sono stati ottenuti i costi espliciti annui per le pratiche ordinarie e per i patentini (C ESP OP/ANNO) in modo da ridurre l'errore dovuto alla ripartizione dei costi straordinari. Si è proceduto poi a sommare le ore che l'agricoltore ha dedicato per espletare le pratiche burocratiche ordinarie in azienda. Il valore ottenuto è stato poi moltiplicato per la media derivata dai dati relativi alla domanda sul valore delle ore lavorative dedicate alla burocrazia per trovare i costi impliciti ordinari (C IMP O). Il valore individuato dal calcolo della media per le ore lavorative dedicate alla burocrazia è pari a 14,82 €/ora. Il medesimo procedimento è stato adottato per il calcolo dei costi impliciti per l'acquisizione dei patentini (C IMP P) ed i costi impliciti per le pratiche straordinarie (C IMP S). Sono state poi sommate tutte le ore dedicate alla burocrazia per ogni azienda e moltiplicate per il loro valore in modo da ottenere i costi impliciti totali (C IMP TOT). I C IMP P sono stati ripartiti come i costi espliciti nell'arco di 5 anni, ottenendo i costi impliciti annui per i patentini (C IMP P/ANNO), e lo stesso per i C IMP S, per ottenere i costi impliciti straordinari annui (C IMP S/ANNO). La somma dei C IMP O con i C IMP P/ANNO e con i C IMP S/ANNO va a comporre i costi impliciti totali medi annui (C IMP TOT/ANNO). Sommando invece solamente i C IMP O con i C IMP P/ANNO sono stati ottenuti i costi espliciti annui per le pratiche ordinarie e per i patentini (C IMP OP/ANNO), per la stessa motivazione dei costi espliciti.

Dalla somma dei C ESP OP/ANNO con i C IMP OP/ANNO sono stati ottenuti i costi totali annui per le pratiche ordinarie e per i patentini (C TOT OP/ANNO). Sommando invece i C ESP TOT/ANNO con i C IMP TOT/ANNO si ottengono i costi totali annui (C TOT/ANNO), mentre se si sommano i C ESP TOT con i C IMP TOT si ottengono i costi totali (C TOT). Analizzando in modo distinto i costi ordinari, straordinari e per i patentini si ottengono i seguenti costi: i costi totali ordinari (C TOT O) dati dalla somma dei C ESP O con i C IMP O, i costi totali per i patentini (C TOT P) dati dalla somma dei C ESP P e dei C IMP P, i costi totali straordinari (C TOT S) dati dalla somma dei C ESP S e dei C IMP S. Se si ripartiscono i costi relativi ai patentini e alle pratiche straordinarie si ottengono i costi totali annui per i patentini (C TOT P/ANNO) ed i costi totali annui straordinari (C TOT S/ANNO). Anche sui valori appena ottenuti sono state calcolate la media, la somma, la deviazione standard, il valore minimo e massimo, ed il coefficiente di variazione.

Per ottenere dei valori annui corretti, come precedentemente accennato, si è proceduto alla ripartizione dei costi relativi ai patentini e alle pratiche straordinarie sulla durata che essi effettivamente possiedono. La durata dei patentini è di 5 anni, ad esclusione dell'abilitazione alla fecondazione artificiale bovina che non ha scadenza, e di tutti i patentini inseriti nella voce "Altri patentini" che hanno durata variabile. Per non complicare eccessivamente l'analisi si è deciso arbitrariamente di suddividere le spese di tutti i patentini nell'arco di 5 anni. Per la ripartizione delle spese per le pratiche burocratiche straordinarie sono state fatte delle scelte arbitrarie basate sulle informazioni ottenute durante le interviste. Non avendo una durata prestabilita, ma solo un'indicazione da parte degli agricoltori intervistati, non è possibile individuare un numero preciso di anni sui quali suddividere le suddette spese.

Sulla base delle interviste e dell'esperienza personale, si è deciso di ripartire le spese relative ai permessi di costruzione nell'arco temporale di 10 anni, in quanto generalmente questo tipo di interventi, che includono ristrutturazioni, costruzione di strutture semplici o complesse, acquisto di terreni, avviene mediamente con questa frequenza. Le spese relative alle successioni ereditarie sono state ripartire in un arco di tempo pari a 30 anni, in quanto sono spese che si verificano nell'arco di una generazione e quindi incidono poco sull'economia aziendale. La suddivisione delle spese relative ai finanziamenti PSR segue la linea adottata per i permessi per le costruzioni, in quanto la durata media dei macchinari e degli investimenti è di circa 10 anni, come anche la durata stessa del PSR che è però leggermente inferiore. Superata una certa soglia di età, diventa comunque più difficile per l'imprenditore accedere a questo tipo di contributo a meno che non si insedi qualche altro soggetto più giovane.

Le voci di spesa relative all'accesso al credito sono state ripartite in 5 anni in quanto, nonostante la durata di un mutuo sia generalmente superiore a questo arco temporale, dialogando con gli agricoltori, si evince che coloro che ne fanno uso tendono a mantenerne anche più di uno contemporaneamente. Per quanto riguarda i bandi istituiti dall'INAIL, i dati raccolti durante la rilevazione evidenziano come la maggior parte delle spese registrate siano relative alla presentazione della domanda. L'87,5% delle domande presentate è stato rifiutato, per cui sono somme che sono andate "perse" secondo l'azienda, mentre il 12,5% delle domande è stata accettata e si è potuto procedere alle fasi seguenti che hanno comportato ulteriori spese. Gli imprenditori che si sono visti rifiutare la domanda hanno però deciso di non volerla ripresentare, e risulta quindi improbabile che ciò avvenga prima un lasso di tempo pari a 10 anni. Il bando viene utilizzato per l'acquisto di macchinari e attrezzatura che migliorano le condizioni di sicurezza per gli operai, i quali hanno una durata media di vita pari a 10 anni. Per questi motivi i costi relativi ai bandi INAIL sono stati suddivisi per tale durata. Per quanto riguarda invece i documenti relativi alla sicurezza sul lavoro, ovvero il DVR (Documento Valutazione Rischi), essi comprendono le spese di redazione del documento che avvengono una volta sola, ma devono essere costantemente aggiornati ogni qualvolta ci siano delle modifiche sia nelle procedure di lavoro che nell'introduzione di nuovi macchinari all'interno dell'azienda. Risulta quindi ragionevole ripartire questi costi nell'arco di 5 anni. La ripartizione delle spese è stata effettuata anche per i costi impliciti, ovvero per il costo delle ore dedicate dall'agricoltore a queste pratiche. Sommando i costi espliciti ed impliciti ripartiti delle pratiche straordinarie e per i patentini con i costi espliciti ed impliciti ordinari si è ottenuto il costo medio annuo totale per le aziende.

Successivamente si è proceduto ad analizzare singolarmente le varie voci del questionario in modo da renderne facile la consultazione attraverso i grafici. I dati sono stati analizzati principalmente in due modalità: nel primo caso sono state calcolate le medie ed i vari indici riferiti all'intero campione, assegnando il valore 0 nel caso tale pratica non fosse eseguita, mentre nel secondo i suddetti calcoli sono stati effettuati basandosi solo sui dati presenti, andando quindi a valutare il prezzo medio e gli indici delle prestazioni riferiti solo alle aziende che ne fanno uso. I dati riferiti alle sole aziende nelle quali sono presenti risultano utili per individuare i prezzi medi delle prestazioni, anche se non riflettono fedelmente i dati relativi alla popolazione che il campione studiato cerca di rappresentare.

Il campione è stato suddiviso in due sub-campioni, il primo composto dalle 40 aziende che si occupano della produzione di latte, mentre il secondo è composto dalle 12 aziende che si dedicano all'allevamento di capi per la produzione di carne, in modo da poter confrontare i dati principali. In alcuni casi i valori sono stati suddivisi in classi per rendere più facile la visualizzazione e la comprensione dei dati. I dati della seconda parte del questionario, ovvero quella riguardante le spese burocratiche ordinarie, straordinarie e per i patentini, sono stati predisposti attraverso medie e rapporti in modo da ottenere dei grafici chiari e rappresentativi. In particolare sono stati prodotti i grafici relativi ai costi medi per tipologia di pratica e le ore mediamente dedicate per le stesse. Ne è risultato poi un grafico che mette a confronto i costi espliciti con quelli impliciti delle pratiche burocratiche per tutte le tipologie. Con i dati raccolti nella terza parte del questionario (ovvero l'analisi delle opinioni sulla burocrazia) sono state calcolate e rappresentate le percentuali di risposta per ogni valore presente all'interno della scala di valutazione.

In un secondo momento sono stati calcolati diversi indici, per valutare ad esempio il costo burocratico medio per capo allevato, per unità di superficie totale o per unità lavorativa, oppure la percentuale di tempo impiegato dall'imprenditore per espletare le pratiche burocratiche sul monte ore annuale attraverso dei semplici rapporti tra le somme dei valori ottenuti. Sono stati effettuati dei test di confronto tra le medie dei sub-campioni, quali le aziende che si trovano in zona montuosa o collinare rispetto a quelle ubicate in pianura, ed un confronto tra le aziende produttrici di latte e quelle di capi da carne. Il confronto è stato effettuato mediante il test del t di Student per campioni indipendenti attraverso il software IBM SPSS Statistics, nel quale sono stati inseriti i dati necessari. Il medesimo software è stato utilizzato inoltre per effettuare delle regressioni multiple lineari per poter correlare i costi burocratici con la PLV delle aziende e con altri valori rilevati, che identificano le caratteristiche specifiche delle aziende.

In particolare è stata effettuata l'analisi per i C ESP TOT/ANNO, i C IMP TOT/ANNO, i C TOT/ANNO. Vista la ripartizione arbitraria dei costi per le pratiche straordinarie, si è deciso di effettuare un ulteriore confronto utilizzando i dati relativi ai C ESP OP/ANNO, ai C IMP OP/ANNO, ed ai C TOT OP /ANNO. In questo modo è stato possibile valutare il modello escludendo gli errori derivanti dalla suddivisione arbitraria dei costi per le pratiche straordinarie.

ANALISI DEI RISULTATI

3.1 Caratteristiche strutturali delle aziende

Nella prima parte del questionario sono state rilevate le caratteristiche strutturali delle aziende, in particolare quelle relative alla composizione del personale presente in azienda, i relativi titoli di studio e le ore impiegate in azienda, le superfici aziendali, le produzioni vegetali e animali, le certificazioni ed il conferimento dei prodotti.

Per quanto riguarda la qualifica del titolare o dei soci dell'azienda, il 75% risulta essere coltivatore diretto, mentre il 25% è iscritto come IAP (Imprenditore Agricolo Professionale). La qualifica di IAP prevede che il titolare dell'azienda ricavi almeno il 50% del suo reddito dall'attività agricola e ci dedichi almeno il 50% delle sue ore lavorative. Inoltre deve possedere un titolo di studio che attesti competenze specifiche nell'ambito agricolo. In alcuni casi all'agricoltore conviene risultare iscritto come IAP, anche quando nella realtà dedica tutto il suo tempo all'attività agricola e ne ricava la totalità del reddito, in quanto si possono ottenere punteggi superiori durante la presentazione delle domande per accedere agli aiuti Comunitari. Oltre al titolare e ai soci, all'interno delle aziende lavorano anche i coadiuvanti familiari, i dipendenti e i lavoratori stagionali. Il 53,8% delle aziende analizzate si avvale di coadiuvanti familiari che, riferiti alla totalità del campione, sono presenti mediamente in numero pari a 0,78 unità per azienda, mentre considerando solo le aziende nelle quali sono presenti, la media è pari a 1,46 unità. Per quanto riguarda i dipendenti, essi sono presenti nel 30,8% delle aziende, con una consistenza media di 1,75 unità considerando le aziende dove essi sono presenti, che scendono a 0,54 unità sul campione totale. I lavoratori stagionali sono poco presenti, e rientrano nel 5,8% delle aziende, e sono presenti mediamente sul campione in numero pari a 0,33 unità, mentre considerando le aziende interessate sono pari a 5,6 unità. Osservando le unità lavorative (UL), che sono date dalla somma del numero di titolari o soci, dei coadiuvanti familiari e dai dipendenti, si evince che il numero medio per azienda è pari a 3,3 unità, con una deviazione standard uguale a 1,8 un valore minimo di 1 ed un massimo di 9.

Andando ad analizzare il numero di ore lavorative apportate dalle singole categorie appena citate all'interno del monte ore annuale di tutte le aziende che compongono il campione, risulta che il 68,1% delle ore totali è apportato dai soci o dai titolari, il 18,8% viene apportato dai coadiuvanti familiari, l'11,8% deriva dai dipendenti, mentre il restante 1,2% è opera dei lavoratori stagionali (Grafico 10). Il fabbisogno medio totale di ore per azienda è pari a 8.283, con una deviazione standard di 4.559 ed un coefficiente di variazione del 55%. Il valore minimo è di 2.416 ore, mentre il massimo è uguale a 25.030 ore.

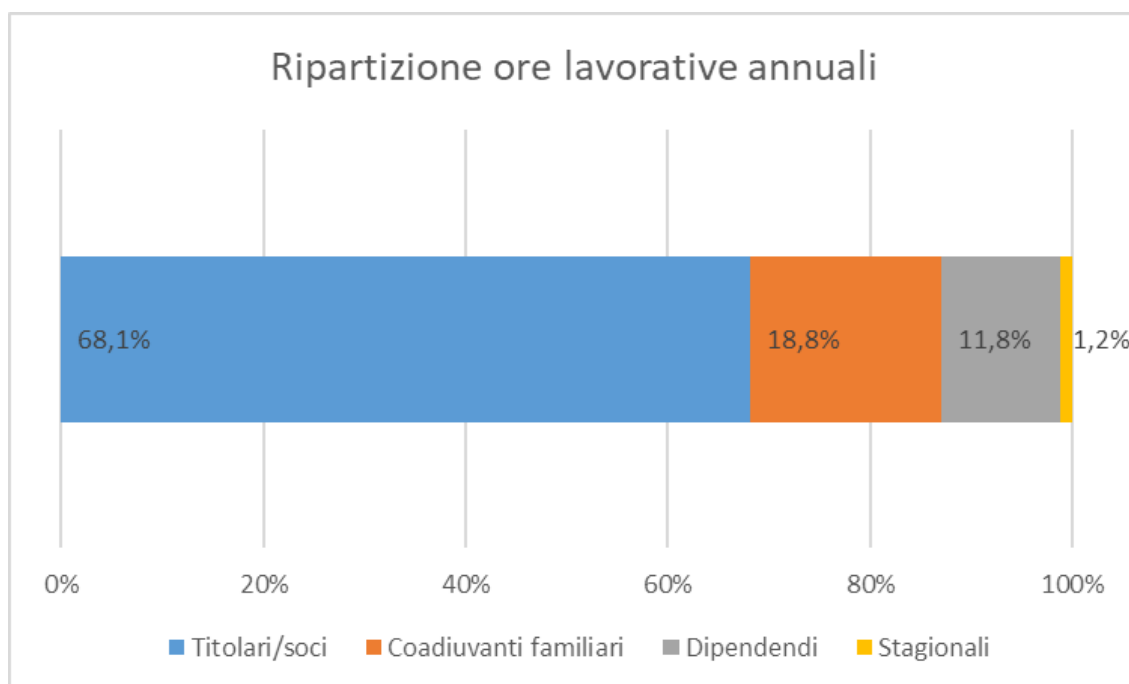


Grafico 10 - Ripartizione delle ore medie annuali per tipologia di lavoratore

Dall'elaborazione dei dati risulta anche che ogni titolare o socio, lavora in azienda mediamente 2.906 ore all'anno, un coadiuvante familiare lavora 1.979 ore, un dipendente 1.821 ore ed un lavoratore stagionale 296 ore. Questi dati sono stati ottenuti dividendo la somma delle ore lavorative delle varie categorie per le unità rilevate all'interno delle categorie stesse.

Il titolo di studio maggiormente presente all'interno della categoria dei soci e titolari è il diploma, che è posseduto dal 49,5% del totale, a seguire poi la licenza media, posseduta dal 45,5% del campione, ed infine un 5% di soci o titolari che possiedono la laurea. Si può quindi notare un aumento di soggetti diplomati all'interno di un settore occupato generalmente da persone anziane che possiedono la licenza media se non quella elementare, sintomo quindi di un ricambio generazionale in corso.

Faticano ancora ad emergere i titolari o soci che possiedono una laurea, che possono essere sintomo di uno scarso interesse verso l'attività imprenditoriale per concentrarsi invece in altri ambiti, magari sempre nel settore agricolo. Uno dei motivi possono essere le deboli prospettive di crescita e sviluppo che vengono trasmesse dagli attuali imprenditori oppure una bassa propensione al rischio da parte dei giovani laureati.

La percentuale di laureati aumenta invece analizzando i dati relativi ai coadiuvanti familiari, e si attesta al 22%. Il numero di diplomati scende al 36,5% come anche quello dei coadiuvanti familiari con la licenza media che arriva al 41,5%. Generalmente i coadiuvanti familiari sono la moglie e i figli dell'imprenditore. La prima generalmente è in possesso della licenza media o del diploma, mentre i secondi sono quasi totalmente diplomati o laureati. Analizzando invece i titoli di studio dei dipendenti si evince che la maggior parte di essi possiede la licenza media, con una percentuale pari al 78,6%, seguiti dai diplomati con il 17,9% e dai laureati che si attestano al 3,6%. Il lavoro dei dipendenti è quasi esclusivamente manuale, motivo per il quale non sono necessari particolari conoscenze che vengono invece acquisite con un titolo di studio superiore alla licenza media. Per quanto riguarda infine i lavoratori stagionali, si riconfermano in parte i dati relativi ai dipendenti, con una percentuale di laureati pari al 5,9%, mentre il numero di diplomati e di possessori della licenza media si posizionano entrambi al 47,1%. Quest'ultimo dato risulta essere però poco rappresentativo, in quanto sono solamente tre le aziende che impiegano lavoratori stagionali, risultando quindi poco significativo.

La superficie totale media delle aziende analizzate è di 47,5 ha, con l'azienda più piccola che occupa 5,4 ha mentre la più estesa arriva a 180 ha. La deviazione standard è pari a 37 ed il coefficiente di variazione è pari al 77,9%, indicando quindi una forte dispersione dei dati di superficie. La superficie totale include la SAU, le tare e i boschi.

All'interno della SAU troviamo invece i seminativi, i terreni dedicati alla produzione di foraggi, i terreni a pascolo e le malghe, ed infine la superficie coperta da vigneto. Nella voce "foraggi" sono inclusi anche i terreni sui quali è presente erba medica, anche se in letteratura sono classificati come seminativi, in quanto generalmente hanno durata pluriennale e concorrono alla produzione di foraggi essiccati.

Sul totale delle superfici prese in esame, la SAU occupa ovviamente la maggior parte della superficie, con una percentuale pari al 94,9%, seguita dalla superficie boschiva con il 2,7% e le tare che occupano il 2,3% (Grafico 11).

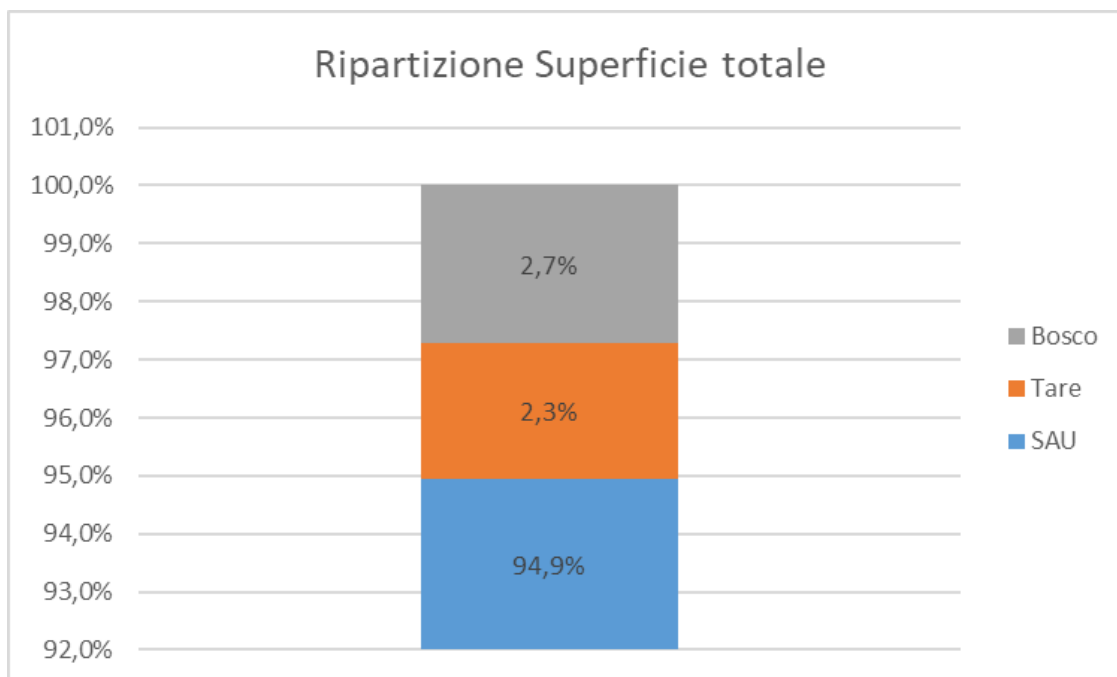


Grafico 11 - Ripartizione media della superficie totale delle aziende

La SAU media delle aziende è pari a 45,10 ha con una deviazione standard di 34,67 ed un coefficiente di variazione pari al 76,9% quindi con valori molto simili a quelli di superficie totale. Le tare medie aziendali si attestano sugli 1,11 ha.

Le superfici boschive sono presenti nel 19,2% delle aziende del campione, con una superficie media pari a 6,69 ha riferita alle aziende che ne possiedono, mentre sul campione totale si abbassa a 1,29 ha.

L'analisi della SAU rivela come la maggior parte della superficie sia dedicata a colture da foraggio, quindi prato stabile e medica con una percentuale pari al 43,9%, mentre in secondo luogo si trovano i seminativi che occupano il 39,0% della SAU. Una piccolissima quota è dedicata ai vigneti (0,2%) mentre il restante 16,9% è occupato da pascoli o malga (Grafico 12).

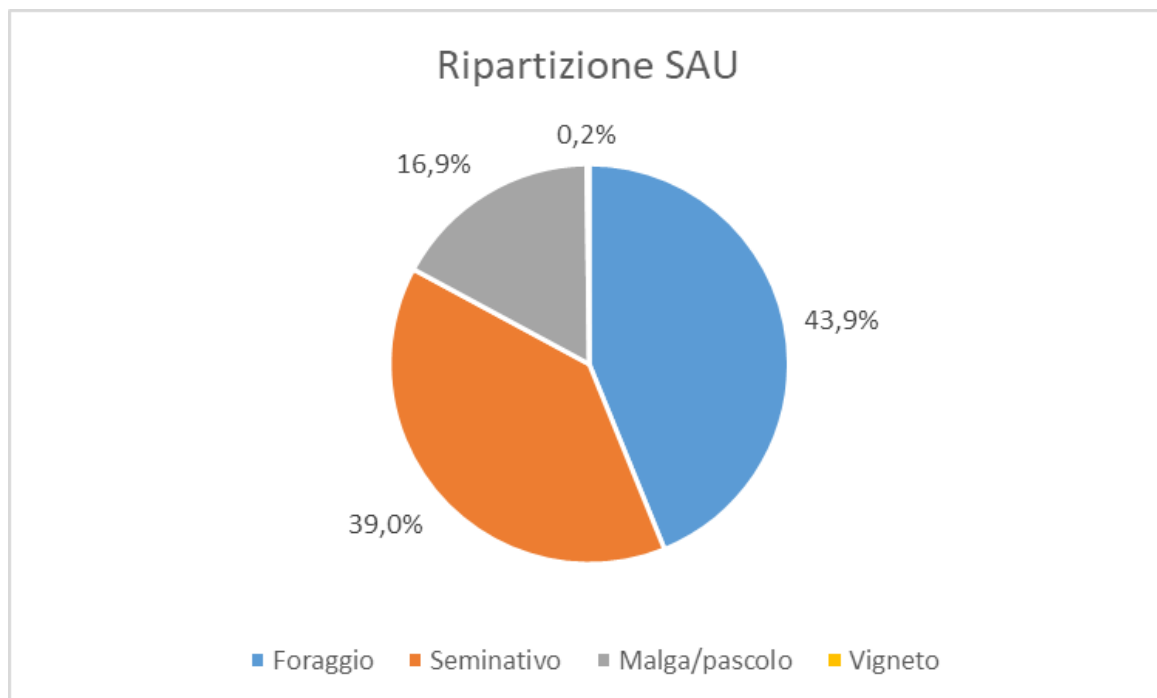


Grafico 12 - Ripartizione media della SAU nelle aziende

Le aziende che hanno superfici dedicate a foraggi sono il 92,3% con una percentuale di reimpiego media pari al 96,8% ed una superficie media di 19,78 ha. Quelle che ne dedicano una parte ai seminativi sono l'88,5%, con una percentuale media di reimpiego dell'88,6% ed una superficie media di 17,59 ha. La superficie a pascolo o malga è presente nel 21,2% delle aziende, con una superficie media di 36,11 ha riferita alle sole aziende che ne possiedono, mentre si abbassa a 7,64 ha su tutto il campione. Infine, la superficie vitata è presente solamente in un paio di aziende con una superficie media di 2,3 ha e viene quasi totalmente conferita alla cantina, eccetto una piccola parte destinata all'autoconsumo.

La maggior parte delle aziende, il 90,4%, lavora dei terreni presi in affitto che occupano una superficie media di 32,89 ha riferiti all'intero campione e di 36,38 ha se riferiti alle sole aziende che ne possiedono, con un'incidenza media pari al 69,25% rispetto alla superficie totale media delle aziende. In alcuni casi, in particolare nelle società agricole semplici, sono stati inseriti come terreni in affitto anche i terreni di proprietà dei soci, in quanto, a livello normativo, essi risultano affittati dai soci alla società. Il numero di contratti di affitto è caratterizzato da un'alta variabilità, dovuta alle caratteristiche della zona nella quale sono ubicate le aziende.

La media dei contratti di affitto delle aziende che ne possiedono è di 10,8 contratti per azienda, che si abbassa a 9,5 se si analizza l'intero campione. Sono presenti delle aziende che lavorano solamente terreni di proprietà e che quindi non stipulano contratti di affitto, ed aziende che ne stipulano fino a 37. La deviazione standard del dato campionario è pari a 9,4. Il numero di contratti è molto variabile e dipende principalmente dal numero di proprietari dei terreni presi in affitto, ed in secondo luogo dalla superficie in affitto all'azienda. È possibile che anche a fronte di superfici di piccole dimensioni siano presenti un gran numero di proprietari, dovuti generalmente alle divisioni ereditarie, mentre, al contrario, per grandi appezzamenti di terreno è possibile trovare pochi proprietari e di conseguenza meno contratti. Una delle peculiarità dei terreni veneti è l'elevata frammentazione degli appezzamenti, e questo si ripercuote sul numero di proprietari e di contratti di affitto. I dati relativi all'affitto degli appezzamenti riflettono di fatto questa caratteristica. La durata media dei contratti è pari a 5,4 anni, con una deviazione standard di 1,62 ed un coefficiente di variazione del 30,2%. Generalmente i contratti stipulati hanno una durata che varia da 1 a 15 anni, anche se sono maggiormente presenti quelli di 5 anni. Durante la rilevazione è stata registrata direttamente la durata media, per cui i valori minimi e massimi sono già delle medie, e sono pari rispettivamente a due anni e a dieci anni. Successivamente è stata rilevata la superficie in biologico o in conversione al biologico: il 5,8% delle aziende possiede superfici certificate biologiche, e il 5,8% possiede invece superfici in conversione. Il totale invece delle aziende che possiede superfici in biologico, in conversione o entrambe è pari al 9,6%, con una superficie media già certificata biologica pari a 2,44 ha sul campione ed una superficie media in conversione pari a 2,25 ha sempre riferita all'intero campione. La superficie totale in biologico o in conversione biologica incide per il 10,4% sulla SAU totale analizzata nello studio. Dalla raccolta dei dati emerge come siano ancora poche le aziende che puntano sulla produzione biologica soprattutto in ambito zootecnico, mentre ne risulta più facile l'applicazione per i prodotti vegetali.

Per quanto riguarda l'allevamento, in particolare quello di bovine per la produzione di latte, la composizione media della stalla è pari a 171 capi totali, che andranno poi suddivisi in capi in produzione e capi da rimonta. Nella parte di campione composta dalle 40 aziende votate alla produzione di latte, sono presenti mediamente 97 capi in produzione, mentre quelli per la rimonta sono mediamente 74 ed includono vitelle, vitelle/manzette e manze. In alcuni casi sono presenti anche alcuni capi per la produzione di carne, come scottone o vitelloni, ma sono una voce secondaria del bilancio aziendale. Talvolta sono presenti anche dei suini.

Le aziende che si dedicano alla produzione di capi da carne, si concentrano prevalentemente sull'allevamento di vitelloni, che sono presenti nel 58,3% delle aziende con una composizione media di 280 capi, mentre le scottone sono presenti nel 50% delle aziende con una consistenza media di 130 capi, ed infine i vitelli a carne bianca figurano nel 16,7% degli allevamenti e la presenza media è di 425 unità. In un paio di aziende si è deciso di adottare la linea vacca-vitello, per cui sono presenti anche delle fattrici per la rimonta dei vitelli e la loro nutrizione fino al momento dello svezzamento.

La maggior parte delle aziende campionate possiede delle certificazioni, in particolare quelle relative al benessere animale, al biologico, alla qualità verificata, l'alta qualità del latte e la tracciabilità dei prodotti.

L'80,8% delle aziende possiede almeno una delle certificazioni appena elencate, in particolare quella del benessere animale che è presente nel 50% delle aziende, la certificazione biologica nel 5,8% dei casi come era stato precedentemente riportato, il 26,9% aderisce al disciplinare di qualità verificata, il 25% possiede la certificazione di alta qualità per il latte ed il 3,8% procede alla tracciabilità dei prodotti che transitano per l'azienda (Grafico 13).

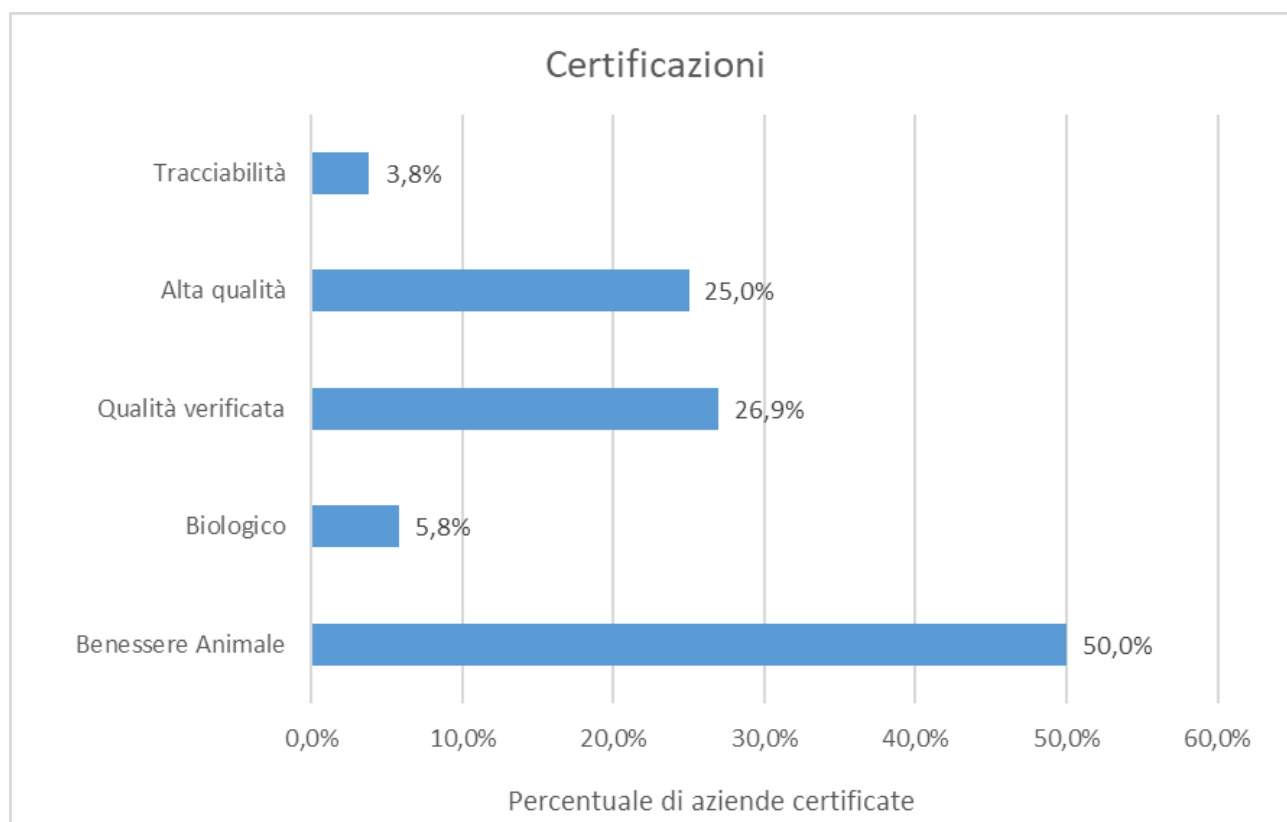


Grafico 13 - Presenza media delle certificazioni all'interno delle aziende

Nell'ultimo periodo molte aziende si sono certificate per il benessere animale, in particolare le aziende che producono latte, perché viene richiesto dal caseificio per poter rientrare nella filiera di produzione del Grana Padano DOP e probabilmente in futuro anche per la produzione di Asiago DOP, che sono i principali formaggi prodotti nella zona. La certificazione di Qualità Verificata è presente in entrambi i tipi di aziende in modo da beneficiare dei contributi regionali previsti. Tale certificazione richiede anche il mantenimento della tracciabilità dei prodotti che transitano per l'azienda, e quindi nella voce "tracciabilità" sono state inserite quelle aziende che la effettuano senza la certificazione di Qualità Verificata. L'alta qualità invece è una certificazione fornita dal caseificio che però è valida solo per ottenere dei prezzi maggiori sul latte, e dipende quindi esclusivamente dalle caratteristiche del latte prodotto e non viene riconosciuta all'esterno del caseificio.

È interessante notare come il 66,7% delle aziende che producono capi da carne sia certificata per la Qualità Verificata, in modo da poter ottenere il contributo regionale sulla macellazione, mentre le altre certificazioni presenti si limitino al benessere animale che è presente nel 33,3% dei casi e la tracciabilità nell'8,3% delle aziende. La percentuale di aziende certificate per la Qualità verificata si attesta invece al 15% nel campione per la produzione di latte, mentre il benessere animale è certificato nel 55% delle stesse.

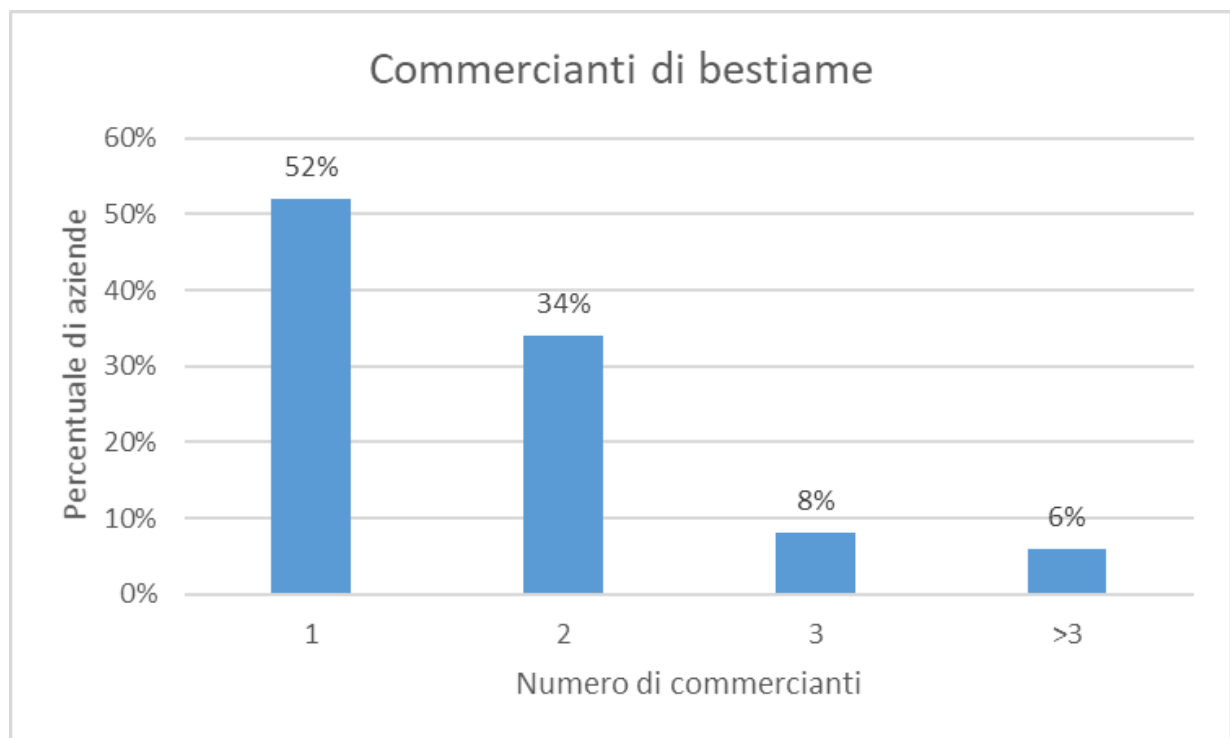


Grafico 14 - Distribuzione delle aziende in base al numero di commercianti ai quali si affidano

Il 12,5% delle aziende che si occupano della produzione di latte conferiscono il loro prodotto a caseifici privati, l'85% lo destina a caseifici sociali o cooperativi, mentre il restante 2,5% lo vende direttamente. I vitelli maschi e le vacche a fine carriera vengono quasi interamente destinate a commercianti, a parte un 2,5% delle aziende che invece li vende direttamente. Il numero medio di commercianti ai quali si affidano le aziende è di 1,66 con una deviazione standard di 0,83 e l'intervallo di valori che oscilla da un minimo di 1 fino ad un massimo di 5 commercianti per azienda (Grafico 14). L'86% delle aziende si appoggia ad uno o due commercianti, mentre il restante 14% si appoggia a tre o più di essi. In questo caso si può intuire come gli agricoltori tendano a dare più importanza alla fiducia acquisita verso un ridotto numero di commercianti, piuttosto di correre maggiori rischi appoggiandosi ad altri che potenzialmente potrebbero offrire prezzi superiori ma dei quali non si è adeguatamente valutata l'affidabilità.

Inoltre il 23,1% delle aziende vendono una parte del prodotto per via diretta. In questo dato sono incluse il 2,5% delle aziende che vendono esclusivamente per via diretta sia il latte che il bestiame. Per quanto riguarda le aziende atte alla produzione di carne, il 91,7% delle aziende si appoggia a commercianti di bestiame per la vendita, mentre il restante 8,3% vende tutta la carne in modo diretto. Infine, il 3,8% delle aziende che possiede vigneto, conferisce l'uva prodotta alle cantine presenti nel territorio.

Con i dati relativi al fatturato e ai contributi, è stato possibile calcolare l'incidenza media di tali voci sul totale della PLV. Come si nota dal grafico (Grafico 15), non ci sono particolari differenze tra le aziende che producono latte e carne, mentre sono molto più marcate tra le aziende che si trovano in zone svantaggiate e non svantaggiate. Questo è dovuto proprio al fatto che risulta più difficile l'attività agricola per quest'ultime, ed hanno quindi diritto ad un incentivo maggiore. Nelle aziende ubicate in zone svantaggiate sono maggiori però anche i costi relativi alle misure PSR, le quali però permettono di accedere a corposi contributi.

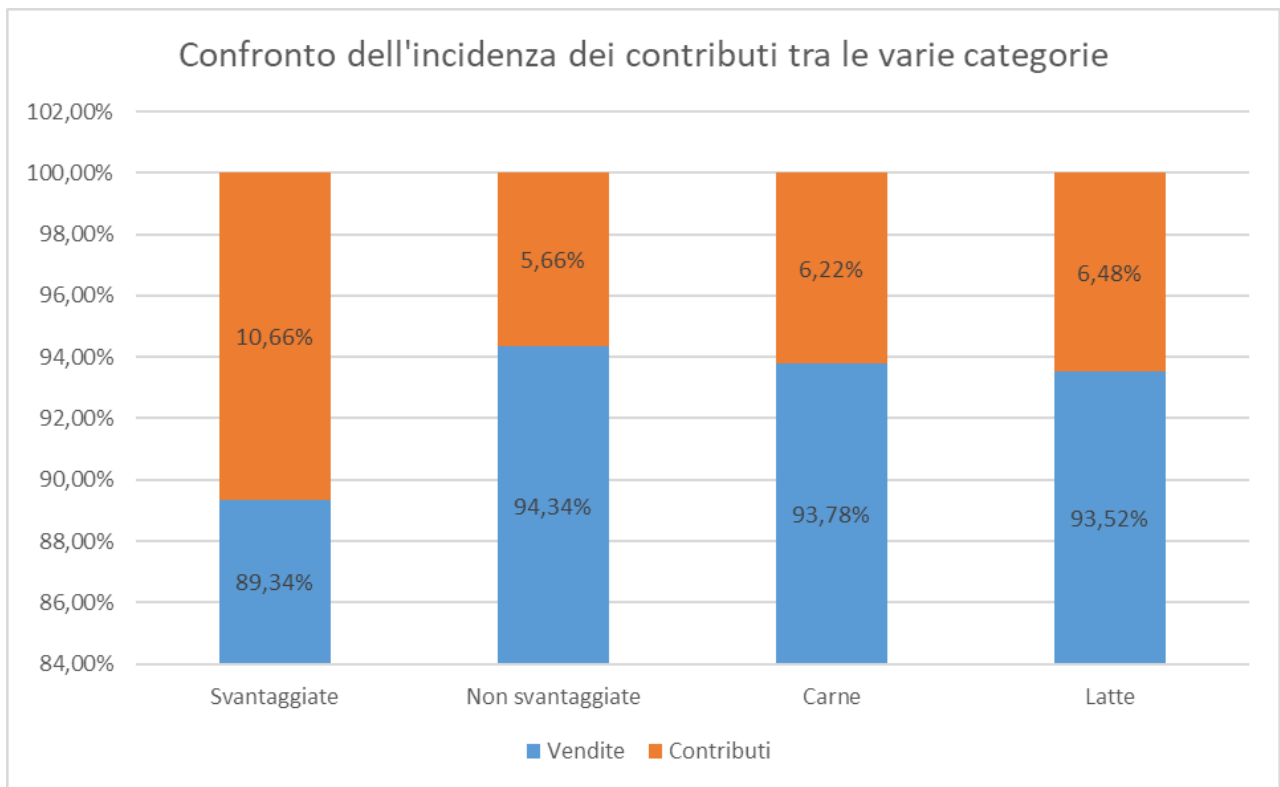


Grafico 15 - Confronto tra le incidenze dei contributi sulla PLV tra aziende da latte, aziende da carne, aziende ubicate in zone svantaggiate e aziende ubicate in zone non svantaggiate

3.2 I costi delle pratiche aziendali

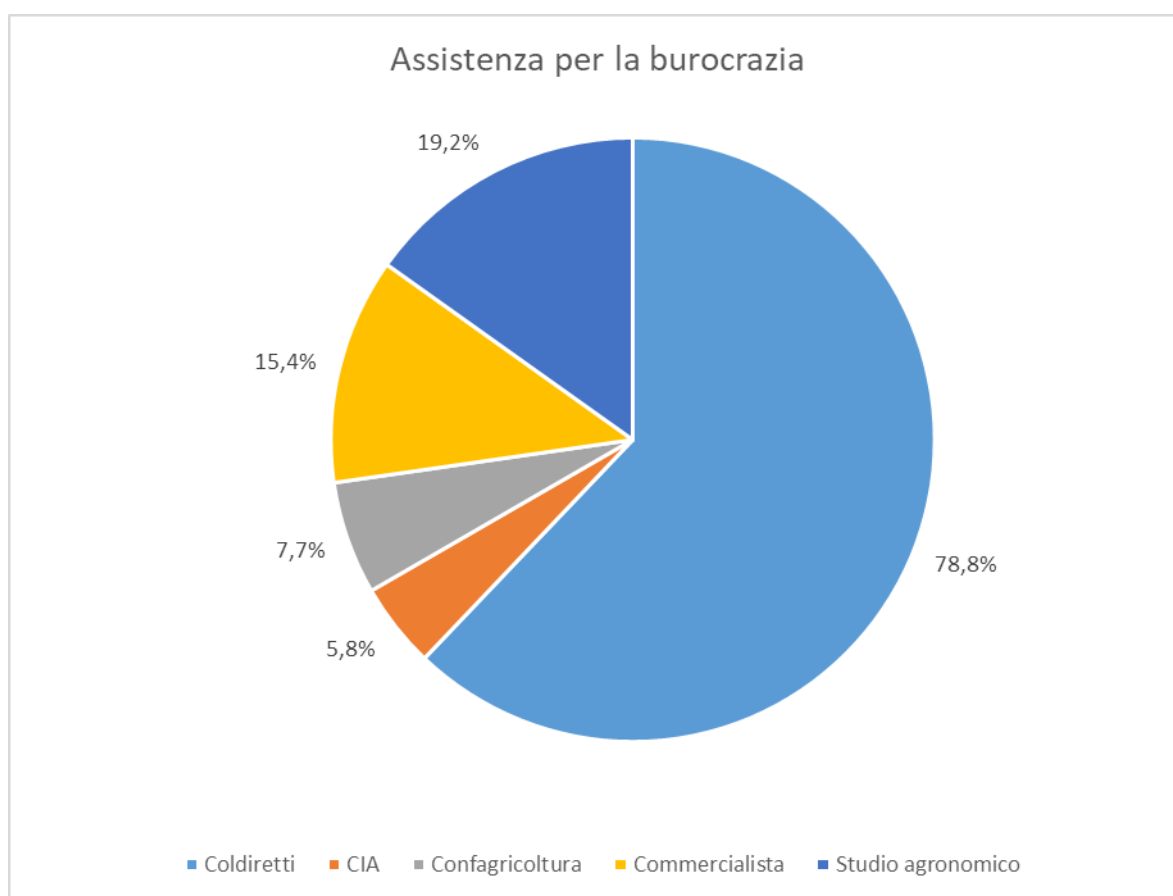


Grafico 16 - Principali figure alle quali si affidano gli imprenditori per le pratiche burocratiche

Gli imprenditori agricoli generalmente si appoggiano a figure esterne per la gestione delle pratiche burocratiche, tra le quali figurano associazioni di categoria, commercialisti, agronomi o studi agronomici. Spesso la complessità delle operazioni e i continui aggiornamenti che richiedono le stesse, portano l'agricoltore a delegare questo tipo di pratiche. Dall'analisi risulta che il 23,1% delle aziende analizzate si appoggia a più figure, mentre il restante 76,9% si affida solamente a una di queste. In alcuni casi l'agricoltore preferisce delegare alcune pratiche ad una figura piuttosto che all'altra o per fattori economici o per motivi di affidabilità. Come rappresentato dal grafico, (Grafico 16) la maggior parte degli agricoltori si affida alla Coldiretti (78,8%), una fetta minore si appoggia a studi agronomici e agronomi (19,2%), successivamente al commercialista (15,4%), a Confagricoltura (7,7%) ed infine alla CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) per il 5,8%.

La somma delle percentuali restituisce un valore superiore al 100% in quanto, come precedentemente accennato, alcune aziende si appoggiano a più figure.

3.2.1 Pratiche burocratiche ordinarie

Tra le pratiche burocratiche ordinarie figurano la tenuta del fascicolo aziendale ed il tesseramento, la dichiarazione per lo spargimento dei liquami, la tenuta del quaderno di campagna, l'anagrafe bovina, e tutte le altre pratiche precedentemente descritte nel capitolo 2.

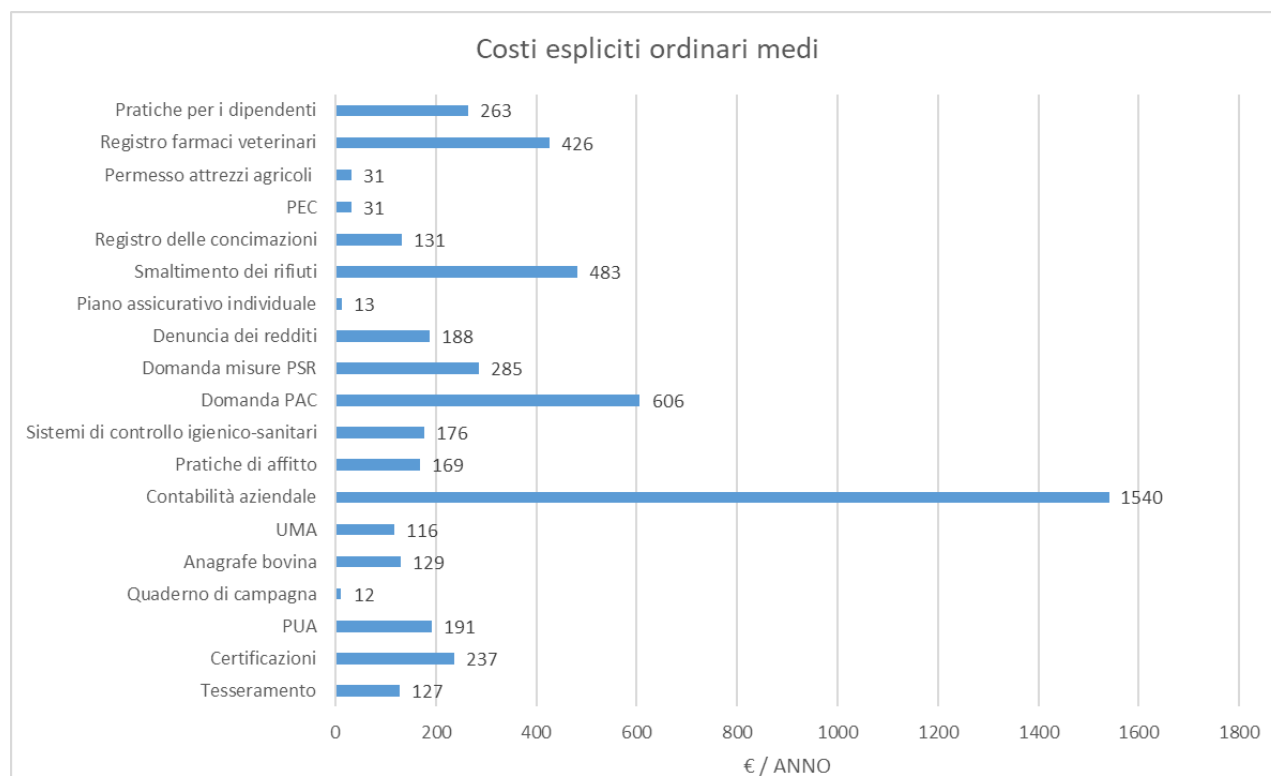


Grafico 17 - Costi espliciti ordinari medi annuali espressi in €/anno

Come si può vedere dal grafico (Grafico 17), il costo esplicito principale per le aziende risulta essere la contabilità aziendale, seguita dalla domanda PAC, e successivamente dallo smaltimento dei rifiuti e la gestione dei farmaci veterinari. Sono poco rilevanti invece le spese relative al quaderno di campagna, il PAI, la PEC e i permessi per gli attrezzi agricoli eccezionali. I dati sono riferiti all'intero campione, e quindi rispecchiano i costi relativi ad un allevamento bovino di medie dimensioni del Veneto. La somma dei costi espliciti per le pratiche ordinarie presenti nel grafico restituisce i C ESP O medi delle aziende, che sono pari a 5.157 € all'anno. I costi impliciti, indicati in numero di ore, sono invece presentati nel seguente grafico (Grafico 18). Le pratiche che richiedono più tempo sono l'anagrafe bovina, la contabilità aziendale, la gestione delle certificazioni ed il registro dei farmaci veterinari.

Le pratiche che a livello annuale invece richiedono meno tempo risultano essere il PAI, i permessi per gli attrezzi agricoli eccezionali, la domanda per le misure PSR.

In entrambi gli elenchi si può notare come il PAI ricopra un ruolo marginale tra le spese, questo perché esso viene predisposto solamente dall'11,5% delle aziende. Sono invece voci di rilievo in entrambi i tipi di costo, la contabilità aziendale ed il registro dei farmaci veterinari. La contabilità aziendale deve essere tenuta da tutte le aziende, mentre il registro dei farmaci è obbligatorio solo nel caso si faccia uso degli stessi, risultando però indispensabile per un'azienda che alleva animali.

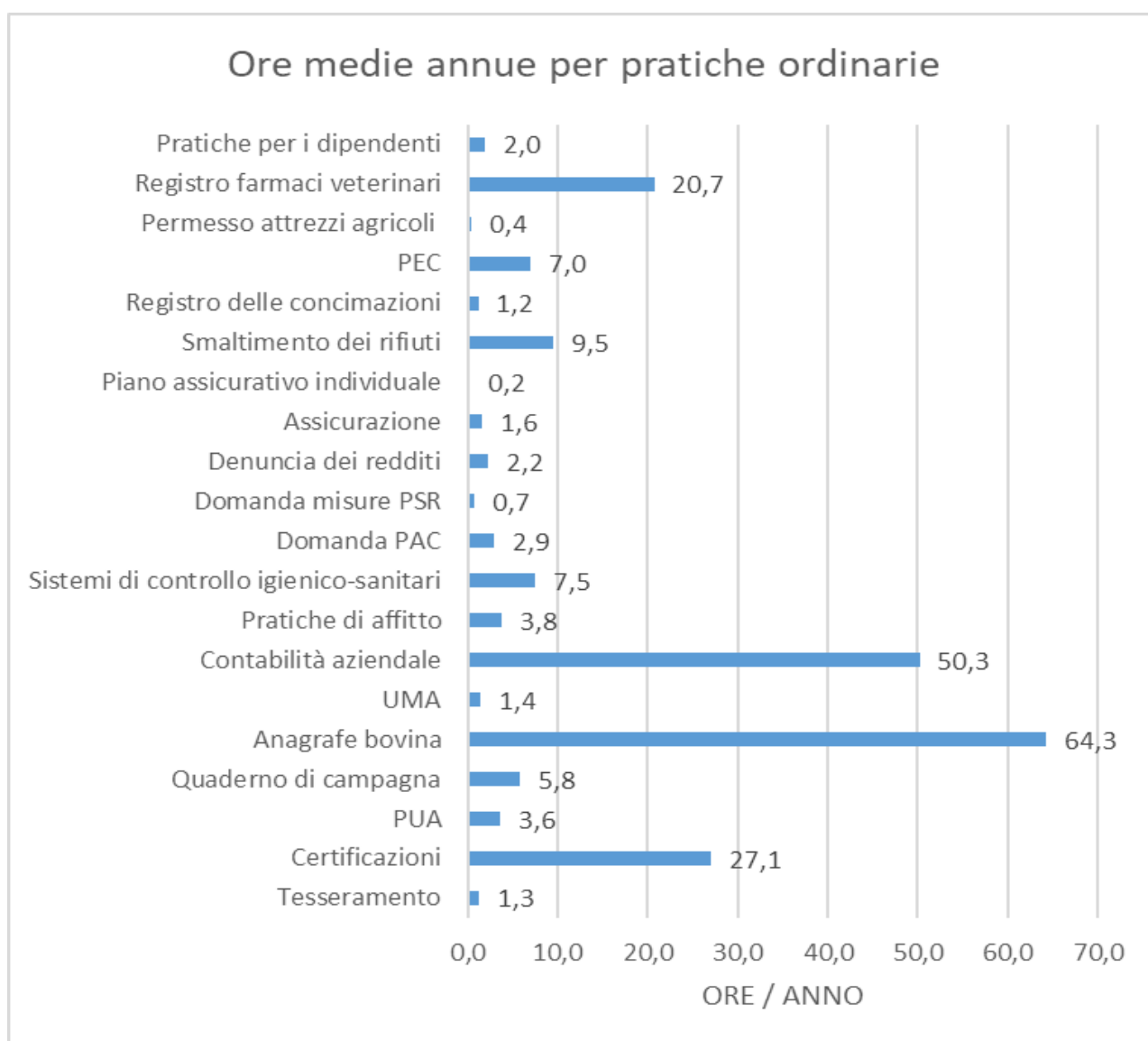


Grafico 18 - Tempo medio annuo in ore dedicato alle pratiche burocratiche ordinarie

Successivamente sono stati calcolati i costi medi delle varie pratiche, utilizzando per il calcolo della media solo le aziende che le effettuano. Come si vede dalla tabella (Tabella 1), i costi espliciti maggiori sono quelli relativi alla contabilità, alle pratiche per i dipendenti, al registro dei farmaci veterinari, alla domanda PAC.

Per quanto riguarda i costi impliciti invece, le attività che richiedono più tempo sono la gestione delle certificazioni, l'anagrafe bovina, la contabilità aziendale e la registrazione dei farmaci veterinari.

Pratiche ordinarie	Costi espliciti (€/anno)	Costi impliciti (ore/anno)
Tesseramento	138	14
Certificazioni	587	67
PUA	226	4
Quaderno di campagna	13	7
Anagrafe bovina	129	64
UMA	116	1
Contabilità aziendale	1540	50
Pratiche di affitto	187	4
Sistemi di controllo igienico-sanitari	316	13
Domanda PAC	606	3
Domanda misure PSR	549	1
Denuncia dei redditi	188	2
Assicurazione	0	2
Piano assicurativo individuale	112	2
Smaltimento dei rifiuti	492	10
Registro delle concimazioni	213	2
PEC	53	12
Permesso attrezzi agricoli	164	2
Registro farmaci veterinari	652	32
Pratiche per i dipendenti	1054	8

Tabella 1 - Costo medio delle pratiche ordinarie calcolato solo sulle aziende che le svolgono

Mettendo a confronto i costi espliciti ed impliciti in termini monetari (Grafico 19) si possono vedere le pratiche maggiormente delegate a soggetti terzi, e quelle invece che l'agricoltore tende a svolgere autonomamente.

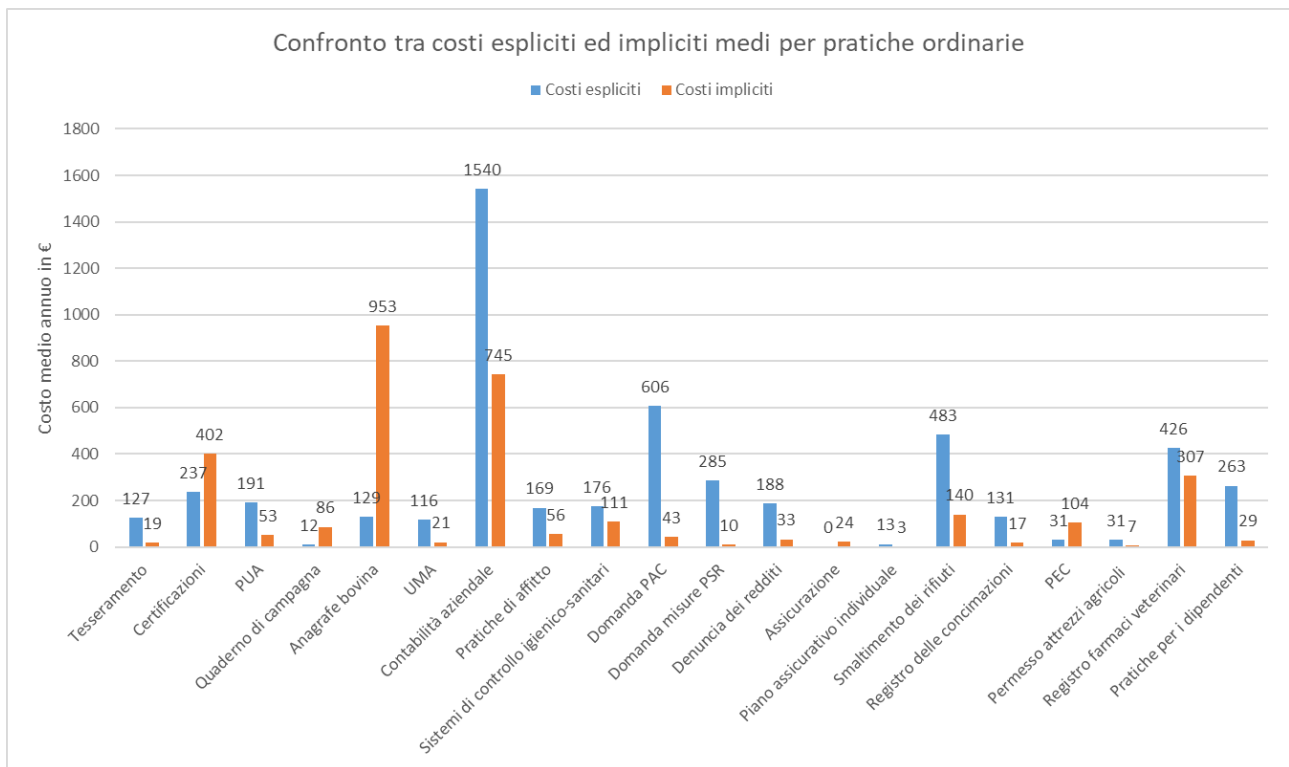


Grafico 19 - Confronto tra costi espliciti ed impliciti medi annui per pratiche ordinarie

La contabilità, la domanda PAC e PSR, la denuncia dei redditi, la documentazione per i dipendenti, lo smaltimento dei rifiuti sono le attività che sono maggiormente svolte da altri soggetti e che quindi hanno un grosso impatto sui costi espliciti ed un impatto molto minore sui costi impliciti, ad esclusione della contabilità. Al contrario, le pratiche che invece richiedono maggiormente l'impegno dell'imprenditore rispetto ai costi espliciti, sono quelle relative alle certificazioni, il registro dei trattamenti fitosanitari, l'anagrafe bovina, le prassi assicurative (per le quali non è stato però rilevato il costo del premio assicurativo) e la gestione della PEC.

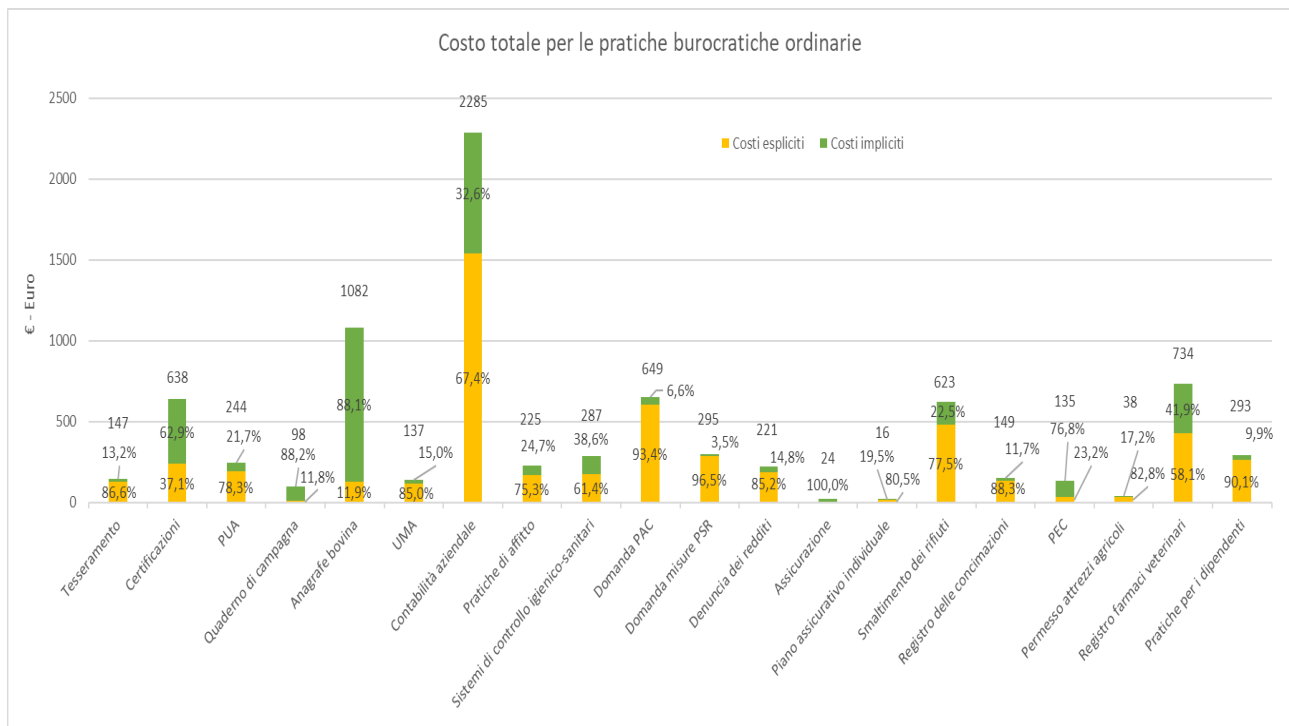


Grafico 20 - Incidenza dei costi espliciti ed impliciti sul costo totale delle pratiche ordinarie

Osservando l'incidenza media dei costi impliciti ed espliciti sul costo totale delle varie pratiche (Grafico 20) si riconfermano le affermazioni precedenti, e si osserva come, in termini di costo totale, le pratiche ordinarie più costose in assoluto per l'azienda agricola risultino la contabilità aziendale che rappresenta il 27,5% del costo, seguita dall'anagrafe bovina con il 13%, dal registro dei farmaci veterinari all'8,8%, dalla domanda PAC con il 7,8%, dalle certificazioni al 7,7%, lo smaltimento dei rifiuti con il 7,5% per poi scendere infine a percentuali inferiori al 5% per tutte le altre attività ordinarie. Il C TOT O medio è pari a 8.319 € all'anno, di cui il 62% è formato dai C ESP O medi, pari a 5.157 € all'anno, mentre il restante 38% è apportato dai costi C IMP O medi, pari a 3.162 € all'anno.

3.2.2 Pratiche burocratiche legate ai patentini

I patentini richiesti per lo svolgimento dell'attività agricola sono principalmente quelli per i prodotti fitosanitari, per la guida dei mezzi agricoli, per i carrelli elevatori, l'abilitazione per la fecondazione artificiale dei bovini ed i corsi per la sicurezza sul lavoro. Come evidenziato dal grafico (Grafico 21), il patentino con il costo medio più alto per azienda è quello per l'utilizzo dei mezzi agricoli, mentre i costi degli altri patentini sono simili e si attestano intorno ai 60 € per azienda. Si evidenzia che il dato è riferito all'azienda, ed il patentino per i mezzi agricoli è necessario per tutto il personale che utilizza i mezzi agricoli, quindi sono necessari più patentini all'interno della stessa azienda. La stessa considerazione è valida anche per il patentino per i carrelli elevatori. Per quanto riguarda invece gli altri patentini, generalmente è sufficiente che solo una figura per azienda sia in possesso degli stessi, per cui i costi medi possono risultare inferiori.

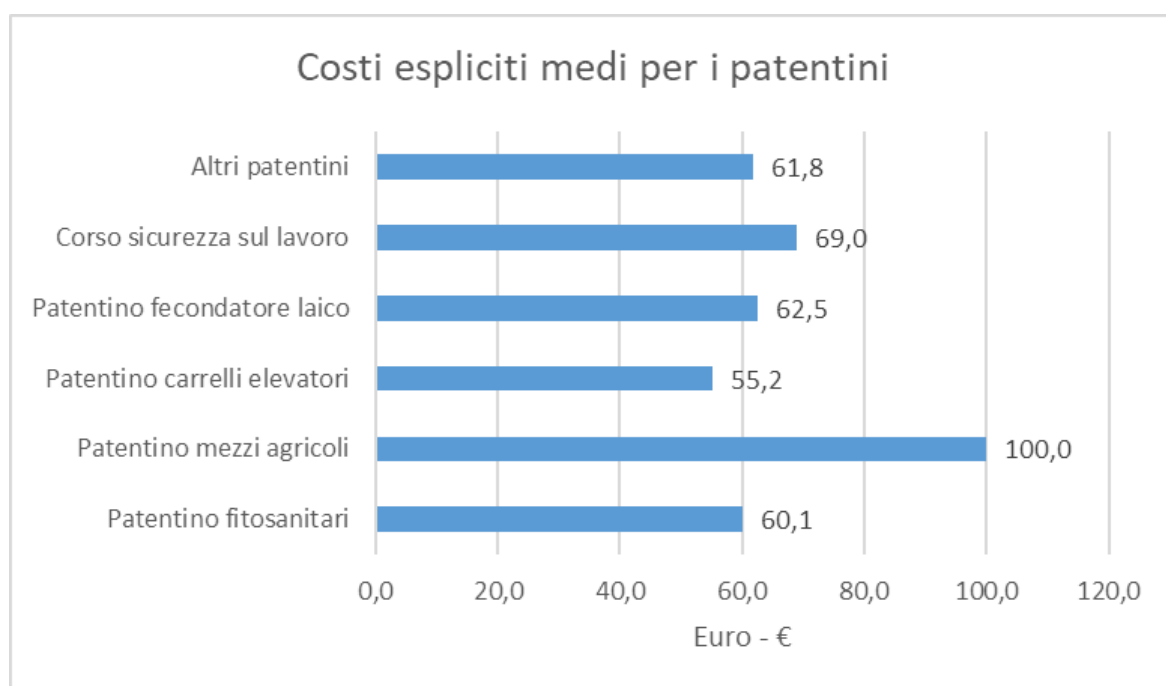


Grafico 21 - Costi espliciti medi per i patentini per azienda

Analizzando i costi impliciti (Grafico 22), si nota come sia invece il corso per l'abilitazione alla fecondazione artificiale bovina quello che richiede più tempo a livello aziendale, seguito dal patentino per i prodotti fitosanitari, i corsi di sicurezza sul lavoro, il patentino per i mezzi agricoli, gli altri patentini ed infine il patentino per i carrelli elevatori.

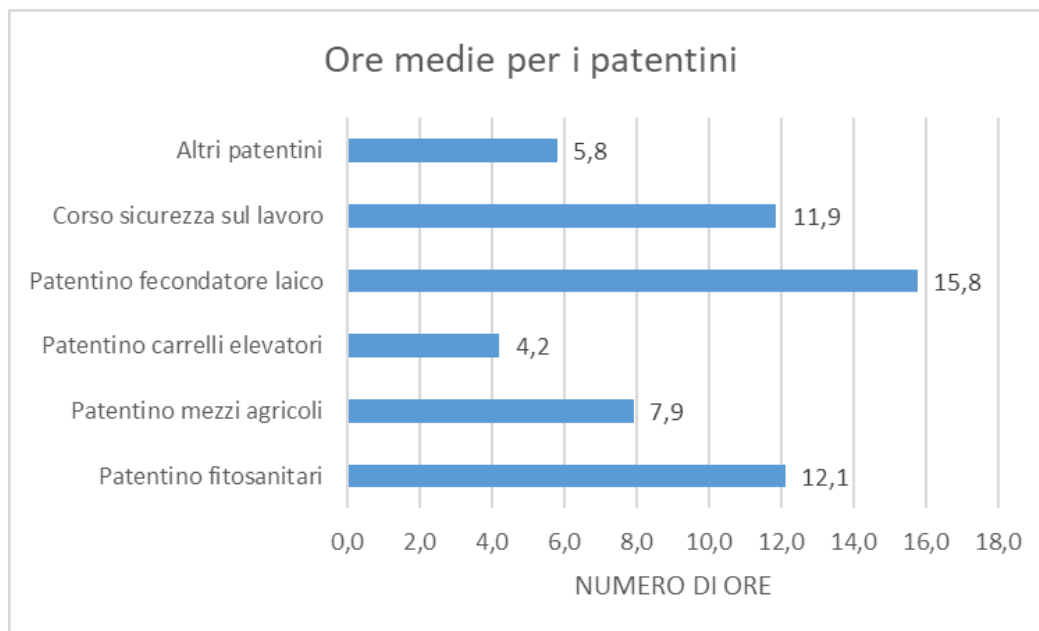


Grafico 22 - Tempo in ore mediamente impiegato per le pratiche legate ai patentini

Se si prendono in considerazione solamente i dati relativi alle aziende che hanno conseguito questo tipo di patentini (Tabella 2) si può notare come aumentano sia i costi espliciti che il numero di ore necessario al loro conseguimento. La tabella rappresenta infatti il costo medio a persona. Una precisazione in particolare deve essere fatta per quanto riguarda il patentino per i mezzi agricoli e per i carrelli elevatori: i prezzi in tabella si riferiscono all'intera azienda, mentre i prezzi a persona per questi patentini si aggirano intorno ai 50-60 €.

Pratiche patentini	Costi espliciti (€/azienda)	Costi impliciti (ore/azienda)
Patentino fitosanitari	92	18,5
Patentino mezzi agricoli	108	8,6
Patentino carrelli elevatori	151	11,5
Patentino fecondatore laico	361	91,1
Corso sicurezza sul lavoro	156	26,8
Altri patentini	268	25,2

Tabella 2 - Costi medi espliciti ed impliciti dei vari patentini calcolati solo sulle aziende che li hanno conseguiti

Durante la rilevazione sono stati infatti registrati i dati relativi all'azienda, ma durante la compilazione si è potuto appurare che le cifre a persona siano indicativamente quelle appena citate. La stessa considerazione è valida anche per la durata in ore dei corsi, che sono mediamente 4 per questi due patentini. Per tutti gli altri, invece, i costi medi aziendali corrispondono ai costi per persona.

Confrontando i costi espliciti ed impliciti in termini monetari (Grafico 23) si nota invece come in tutti i casi i costi impliciti superino i costi espliciti. In particolare la differenza è più marcata per i patentini per i fitosanitari, il patentino come fecondatore laico ed il corso per la sicurezza sul lavoro. Negli altri casi invece è presente un equilibrio tra costi espliciti ed impliciti.

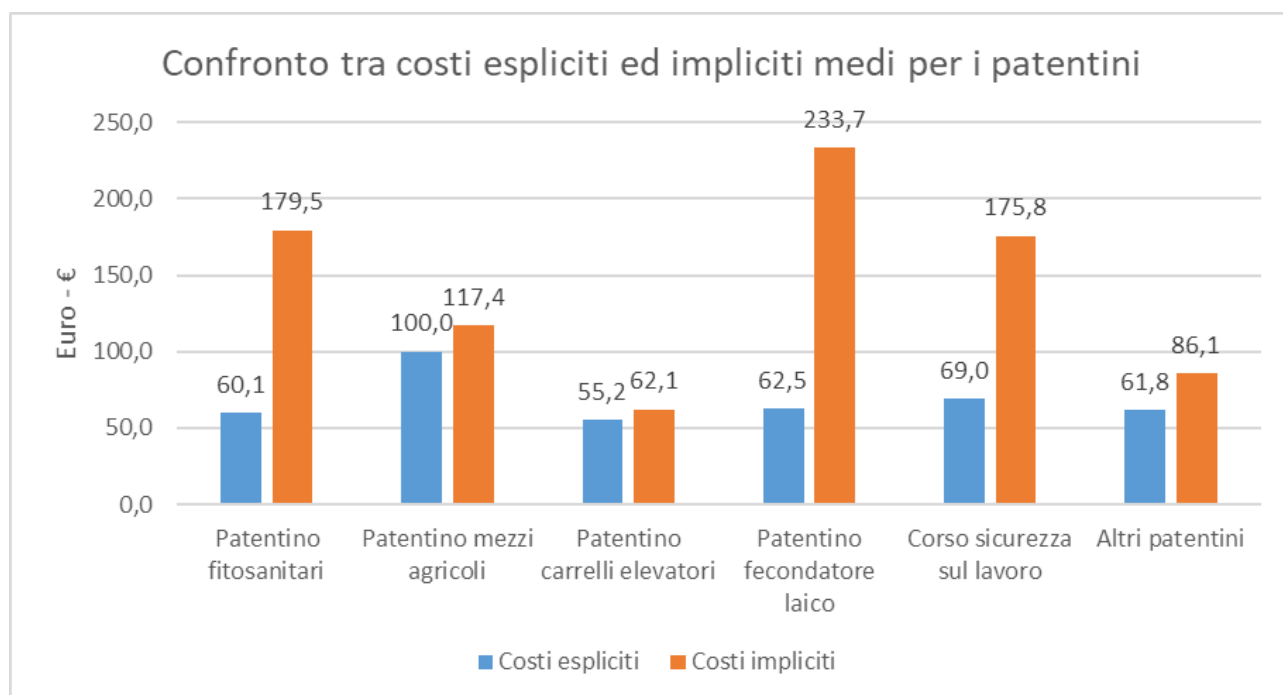


Grafico 23 - Confronto tra costi espliciti ed impliciti medi per i patentini

Il seguente grafico (Grafico 24) rappresenta i costi totali medi sostenuti dalle aziende per le operazioni legate ai patentini, con le percentuali di incidenza dei costi espliciti ed impliciti. Si può notare come la spesa maggiore sia quella relativa all'abilitazione per la fecondazione artificiale bovina che rappresenta il 23,4% del costo totale medio per le pratiche legate ai patentini, seguita dal corso per la sicurezza sul lavoro con il 19,4%, il patentino per i prodotti fitosanitari con il 19%, il patentino per la guida dei mezzi agricoli per il 17,2%, gli altri patentini con l'11,7% ed infine il patentino per i carrelli elevatori con il 9,3%.

I C TOT P per i patentini è di 1.263,20 € per azienda, con la componente derivante dai C ESP P pari a 408,60 € ovvero il 32,3%, e con la parte relativa ai C IMP P pari a 854,60 € che corrisponde al 67,7% della spesa.

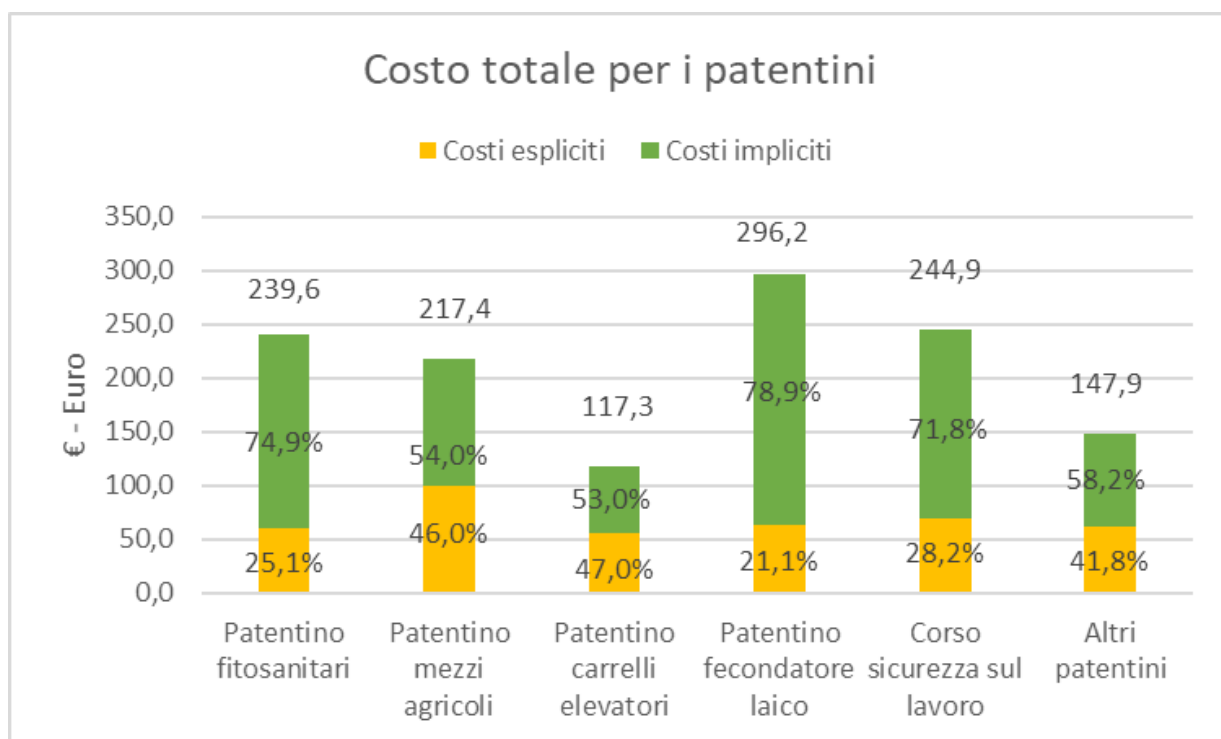


Grafico 24 - Incidenza dei costi espliciti ed impliciti sui costi totali per le pratiche legate ai patentini

La validità media dei patentini è pari a 5 anni, per cui è necessario dividere le spese per questo periodo per poter ottenere un valore adatto ad essere inserito nel bilancio annuale dell'azienda agricola. Dividendo i costi per la validità dei patentini si ottiene la seguente tabella (Tabella 3). È doveroso ricordare che l'abilitazione per la fecondazione artificiale bovina non ha una scadenza, ma per semplificare l'analisi si è deciso di ripartirne il costo nei 5 anni. Andando ad analizzare i C TOT P/ANNO si ottiene un valore di 253 €, di cui i C ESP P/ANNO sono 82 € ovvero il 32,4%, mentre i C IMP P/ANNO sono uguali a 171 € con un'incidenza del 67,6%.

Pratiche patentini	Costi espliciti annui (€/anno)	Costi impliciti annui (ore/anno)	Costi totali annui (€/anno)
Patentino fitosanitari	12,0	2,4 (35,9 €/anno)	47,9
Patentino mezzi agricoli	20,0	1,6 (23,5 €/anno)	43,5
Patentino carrelli elevatori	11,0	0,8 (12,4 €/anno)	23,4
Patentino fecondatore laico	12,5	3,2 (46,7 €/anno)	59,2
Corso sicurezza sul lavoro	13,8	2,4 (35,2 €/anno)	49,0
Altri patentini	12,4	1,2 (17,2 €/anno)	29,6

Tabella 3 - Costo medio annuo dei patentini

3.2.3 Pratiche burocratiche straordinarie

Le pratiche burocratiche straordinarie, ovvero quelle che non vengono effettuate ogni anno dall'agricoltore, sono principalmente quelle legate ai permessi di costruzione o all'acquisto di terreni, alle successioni ereditarie, ai finanziamenti PSR, all'accesso al credito, ai bandi INAIL e alla Sicurezza sul lavoro con la stesura del DVR (Documento Valutazione Rischi).

Il grafico (Grafico 25) rappresenta i costi espliciti medi sul campione delle suddette pratiche, e si può osservare come il costo maggiore sia quello relativo ai permessi di costruzione, seguito dalle successioni ereditarie e dai finanziamenti per il PSR. Meno incidenti risultano invece i costi relativi all'accesso al credito, ai bandi INAIL e alla Sicurezza sul lavoro. I costi relativi ai permessi di costruzione sono elevati anche per il fatto che sono stati sostenuti, negli ultimi 5 anni, dal 46,2% delle aziende, così come i finanziamenti per il PSR con il 40,4% delle aziende, ma con un costo medio più basso. Le successioni ereditarie sono state effettuate dal 21,2% del campione, mentre il 36,5% ha effettuato operazioni per l'accesso al credito. Infine, le pratiche relative alla Sicurezza sul lavoro sono state svolte dal 30,8% delle aziende, mentre i bandi INAIL sono stati sottoscritti dal 15,4% delle stesse. I bandi INAIL rappresentano un caso particolare, in quanto solo il 12,5% delle aziende che lo hanno presentato si sono viste accettare la domanda. Durante l'intervista si è potuto intuire come sia completamente svanita la considerazione dell'imprenditore verso questo tipo di bando, onde per cui probabilmente questa pratica non verrà più ripetuta, oppure verrà nuovamente effettuata tra un modesto periodo di tempo o al presentarsi di particolari condizioni.

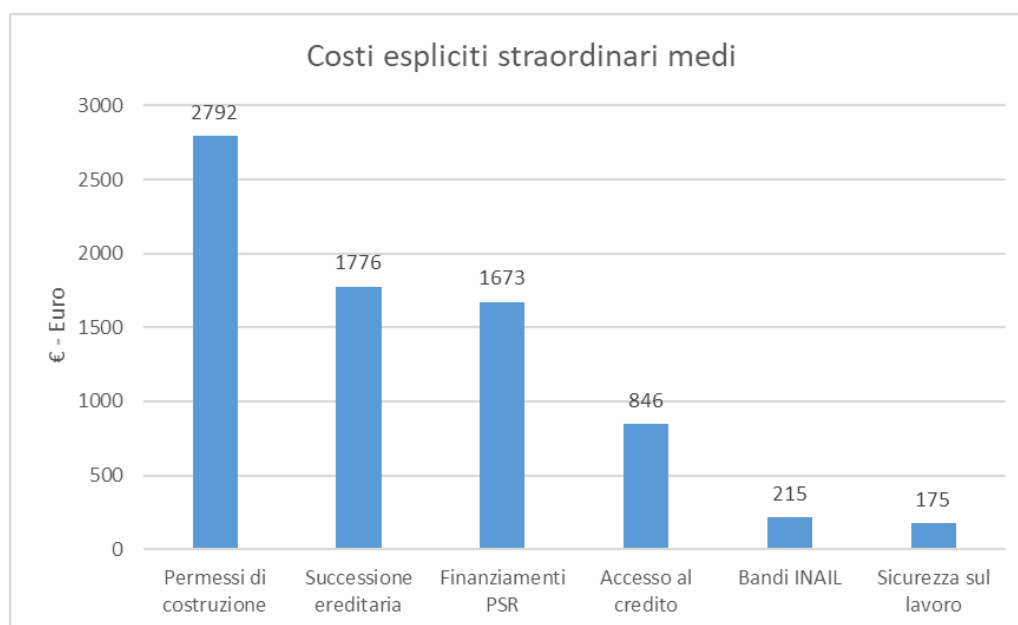


Grafico 25 - Costi espliciti medi delle pratiche straordinarie calcolate sul campione

In termini di ore lavorative dedicate dall'agricoltore a queste pratiche (Grafico 26), si può notare come quelle legate ai permessi di costruzione siano quelle più dispendiose, seguite dai finanziamenti per il PSR e per le successioni ereditarie. Risultano meno rilevanti invece i costi impliciti relativi ai bandi INAIL, alla Sicurezza sul lavoro e all'accesso al credito. Per quanto riguarda i permessi di costruzione, in alcuni casi è stato l'agricoltore ad occuparsi di una parte della documentazione, mentre in altri tutto il lavoro è stato delegato ad una figura terza, che può essere individuata nel geometra o nell'ingegnere.

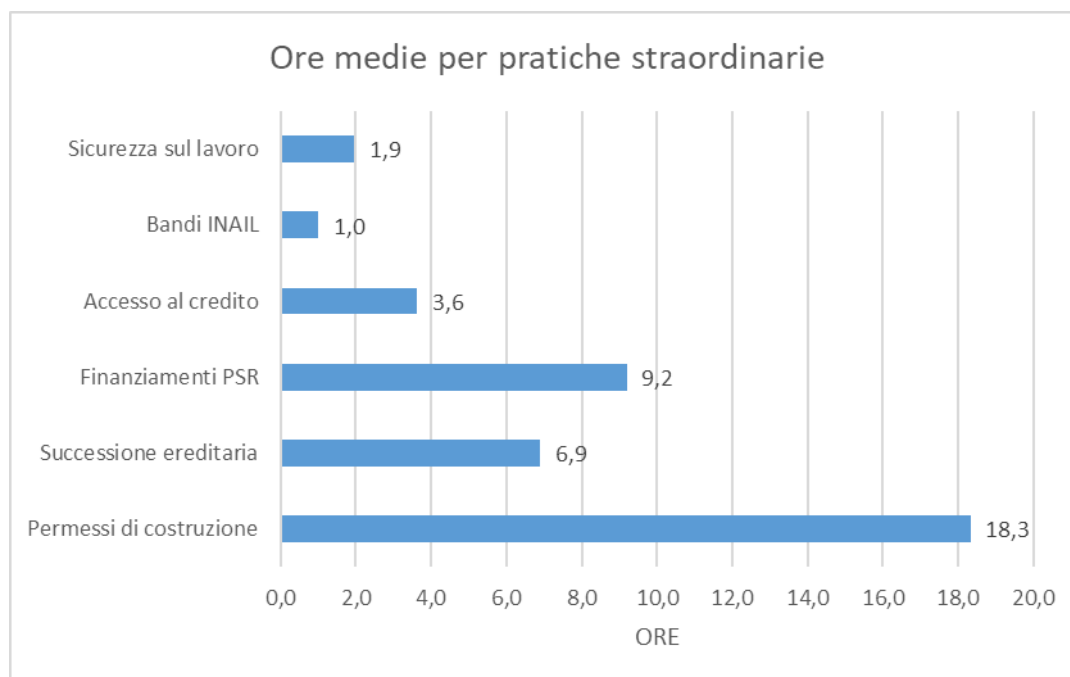


Grafico 26 - Tempo in ore medio per le pratiche burocratiche straordinarie calcolate sul campione

Andando a confrontare la media campionaria con quella relativa alle sole aziende che hanno svolto tale pratica (Tabella 4) si può notare come la situazione risulti diversa rispetto al campione. In particolare, i costi relativi alle successioni ereditarie aumentano considerevolmente sia in termini monetari che in termini di ore: questo è dovuto al fatto che in alcuni casi gli eredi del *de cuius* sono andati in contenzioso, motivo per cui sono state sostenute notevoli spese giudiziarie e diverse ore sono state utilizzate per raggiungere accordi con gli altri beneficiari o per seguire il processo. Senza tener conto dei dati relativi a queste situazioni, il costo medio per una successione ereditaria è pari a 3.975 €, dedicando mediamente 16,1 ore a tale pratica. Negli altri casi i dati rispecchiano quelli calcolati sul campione con valori proporzionalmente maggiori.

Pratiche straordinarie	Costi espliciti (€/pratica)	Costi impliciti (ore/pratica)
Permessi di costruzione	6049	39,7
Successione ereditaria	8396	32,6
Finanziamenti PSR	4144	22,8
Accesso al credito	2315	9,9
Bandi INAIL	1400	6,5
Sicurezza sul lavoro	569	6,3

Tabella 4 - Costi espliciti ed impliciti medi delle pratiche burocratiche straordinarie

Confrontando invece i costi espliciti con quelli impliciti in termini monetari (Grafico 27), si può notare come i costi impliciti risultino irrisori rispetto a quelli espliciti. Generalmente infatti questo tipo di pratiche devono essere svolte da altre figure in quanto l'imprenditore agricolo non ha le competenze necessarie o non ne è abilitato allo svolgimento.

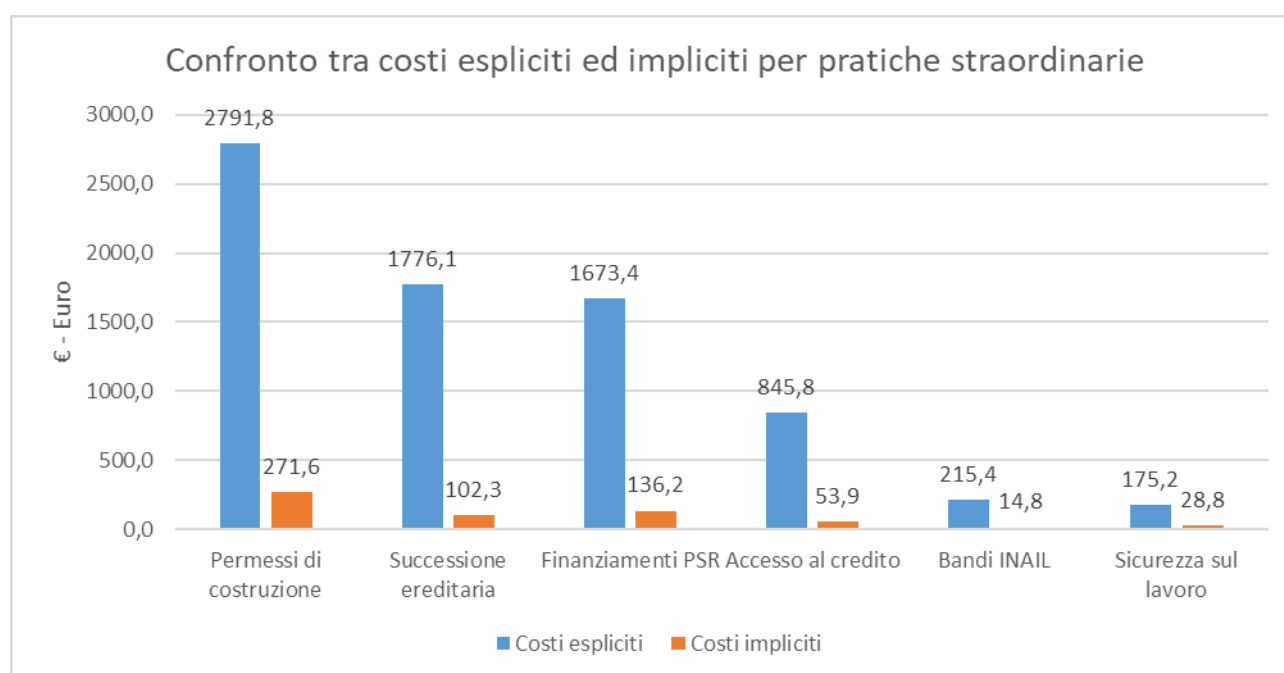


Grafico 27 - Confronto tra costi espliciti ed impliciti per pratiche straordinarie

Il seguente grafico (Grafico 28) rappresenta i costi totali medi per le pratiche straordinarie e sono state inserite anche le percentuali di incidenza dei costi impliciti ed espliciti. Si può notare, a conferma dell'affermazione precedente, che solo in quelle relative alla sicurezza sul lavoro i costi impliciti superano il 10% come valore di incidenza, mentre negli altri casi sono presenti valori al di sotto di tale soglia.

La spesa maggiore è quella relativa ai permessi di costruzione, che costituiscono il 37,9% dei costi totali, seguita dalle successioni ereditarie con il 23,3%, dai finanziamenti per il PSR al 22,4%, dall'accesso al credito per l'11,1%, dai bandi INAIL con il 2,8% ed infine dalle pratiche per la Sicurezza sul lavoro per il 2,5% della spesa. I C TOT S sono uguali a 8.085 €, che se dividono in C ESP S che sono pari a 7.478 €, ed in C IMP S che sono uguali a 608 €.

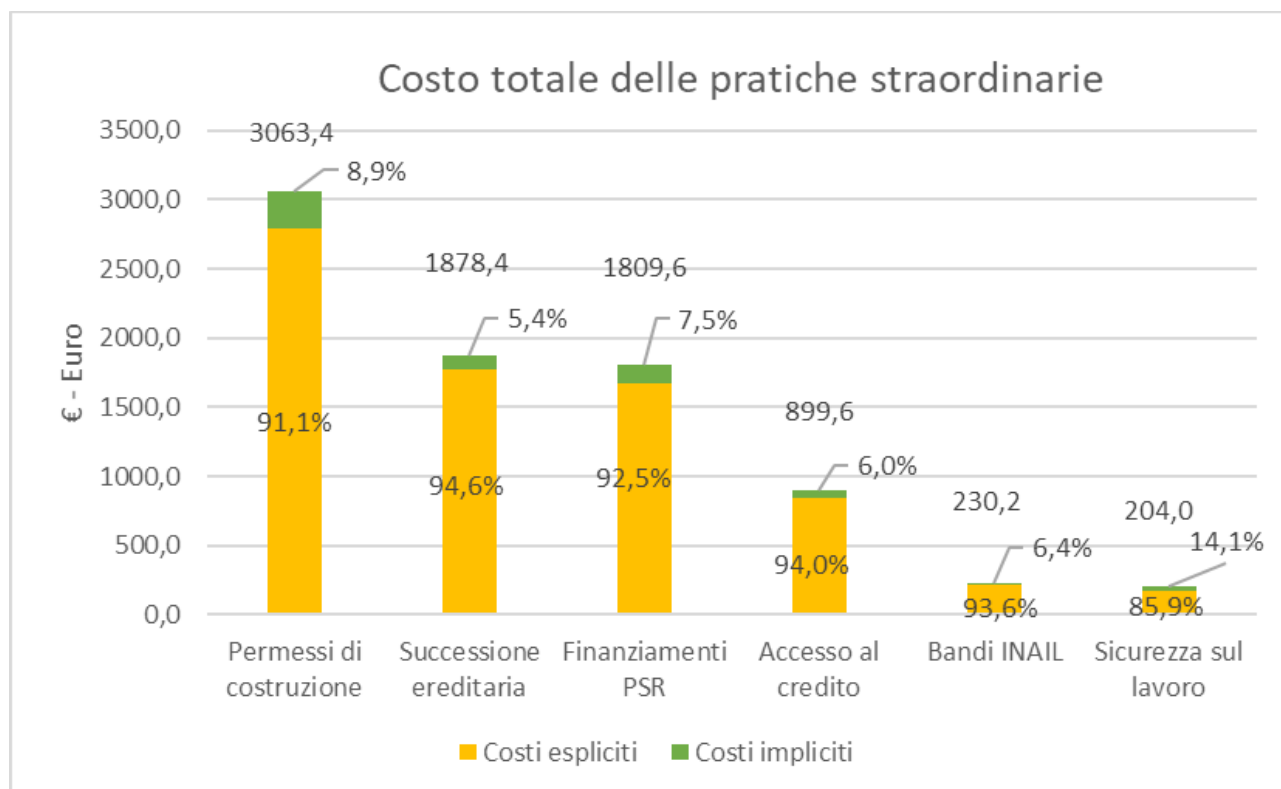


Grafico 28 - Incidenza percentuale dei costi impliciti ed espliciti sul costo totale delle pratiche straordinarie

Le pratiche burocratiche straordinarie per la loro natura non possono essere inserite in un bilancio annuale, ma è possibile farlo se vengono ripartite per il numero medio di anni nei quali esauriscono la propria utilità. Come precedentemente giustificato nel paragrafo 2.3, i costi relativi ai permessi di costruzione, ai finanziamenti per il PSR, ai bandi INAIL possono essere ragionevolmente ripartiti in un arco temporale di 10 anni, i costi relativi alle successioni ereditarie invece in un periodo di 30 anni, mentre quelli relativi all'accesso al credito e alla Sicurezza sul lavoro in 5 anni. Così facendo si ottiene il costo medio annuo di ciascuna pratica, che viene riassunto nel seguente grafico (Grafico 29), che mette a confronto nuovamente i costi espliciti con quelli impliciti. Rispetto alle cifre non ripartite, si può notare come risultino molto meno incidenti le spese per le successioni ereditarie ed i costi per i finanziamenti del PSR.

Anche le spese relative ai permessi di costruzione risultano notevolmente ridimensionati, mentre aumenta l'incidenza dei costi relativi all'accesso al credito. I costi delle pratiche relative ai bandi INAIL e alla Sicurezza sul lavoro rimangono invece marginali per il bilancio aziendale.

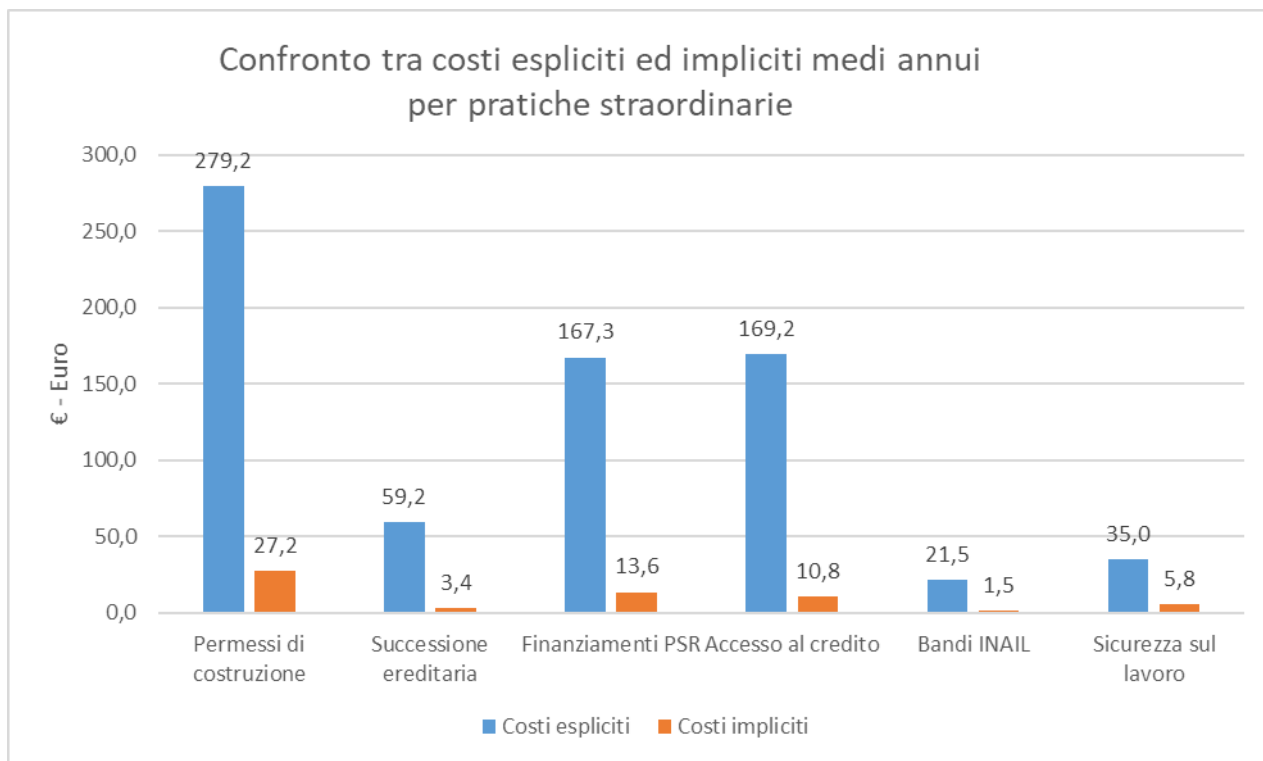


Grafico 29 - Confronto tra costi espliciti ed impliciti medi annui per le pratiche straordinarie

Con la ripartizione si ottengono i C ESP S/ANNO uguali a 731 € che, sommati ai C IMP S/ANNO pari a 62 €, formano i C TOT S/ANNO del valore di 793 €.

3.2.4 Approfondimento dell'analisi

Dopo aver raccolto ed analizzato i dati relativi alle pratiche ordinarie, straordinarie e per i patentini sono stati calcolati i costi totali medi per le aziende, la correlazione tra i medesimi costi e le principali caratteristiche delle aziende attraverso delle regressioni lineari multiple, ed alcuni indici. Sono stati effettuati anche alcuni confronti tra le aziende che si trovano in zone di montagna e pianura e tra le aziende atte alla produzione di latte e di capi da carne.

I risultati relativi ai C TOT/ANNO che l'azienda deve sostenere per ottemperare agli obblighi burocratici ammontano a 9.366 € all'anno, che si dividono in costi espliciti ed impliciti. I C ESP TOT/ANNO risultano pari a 5.971 € all'anno e rappresentano il 63,75% dei C TOT/ANNO medi, mentre i C IMP TOT/ANNO corrispondono a 3.395 € all'anno e rappresentano il rimanente 36,25%. Sommando invece i C TOT O ai C TOT P ed ai C TOT S, risulta che le aziende spendono mediamente 17.668 € per la burocrazia, divisi in C ESP TOT uguali a 13.044 € e C IMP TOT pari a 4.624 €. Analizzando invece le sole pratiche ordinarie, mediamente i C ESP O sono 5.157 € all'anno, mentre i C IMP O sono 3.162 € all'anno, per un C TOT O di 8.319 € annui. Per i patentini, i C ESP P/ANNO è di 82 €, e di 171 € all'anno per i C IMP P/ANNO, che sommati formano i C TOT P/ANNO e sono uguali a 253 € annui. I C ESP P risultano essere 409 € ad azienda, mentre sono 855 € i C IMP P. Sommando questi ultimi due valori si ottengono i C TOT P che sono 1.264 €. I C TOT S/ANNO sono mediamente di 794 € all'anno, di cui 731 € sotto forma di C ESP S/ANNO e i restanti 63 € come C IMP S/ANNO. Senza effettuare la ripartizione annuale, i C ESP S totalizzano 7.478 € ad azienda, mentre i C IMP S sono 608 €. Il C TOT S risulta essere quindi uguale a 8.086 €. I costi totali medi annui, escludendo quelli relativi alle pratiche straordinarie, sono i C ESP OP/ANNO che sono mediamente 5.239 €, mentre i C IMP OP/ANNO sono 3.332 €, e sommati insieme formano i C TOT OP/ANNO che hanno un valore di 8.571 €. Un dato interessante è relativo alle ore mediamente dedicate alle pratiche ordinarie, straordinarie e per i patentini a livello aziendale nell'arco di un anno, che ammontano a 229.

Nel seguente grafico (Grafico 30) sono stati messi a confronto le percentuali di incidenza delle principali pratiche sui C TOT/ANNO, C ESP TOT/ANNO e C IMP TOT/ANNO.

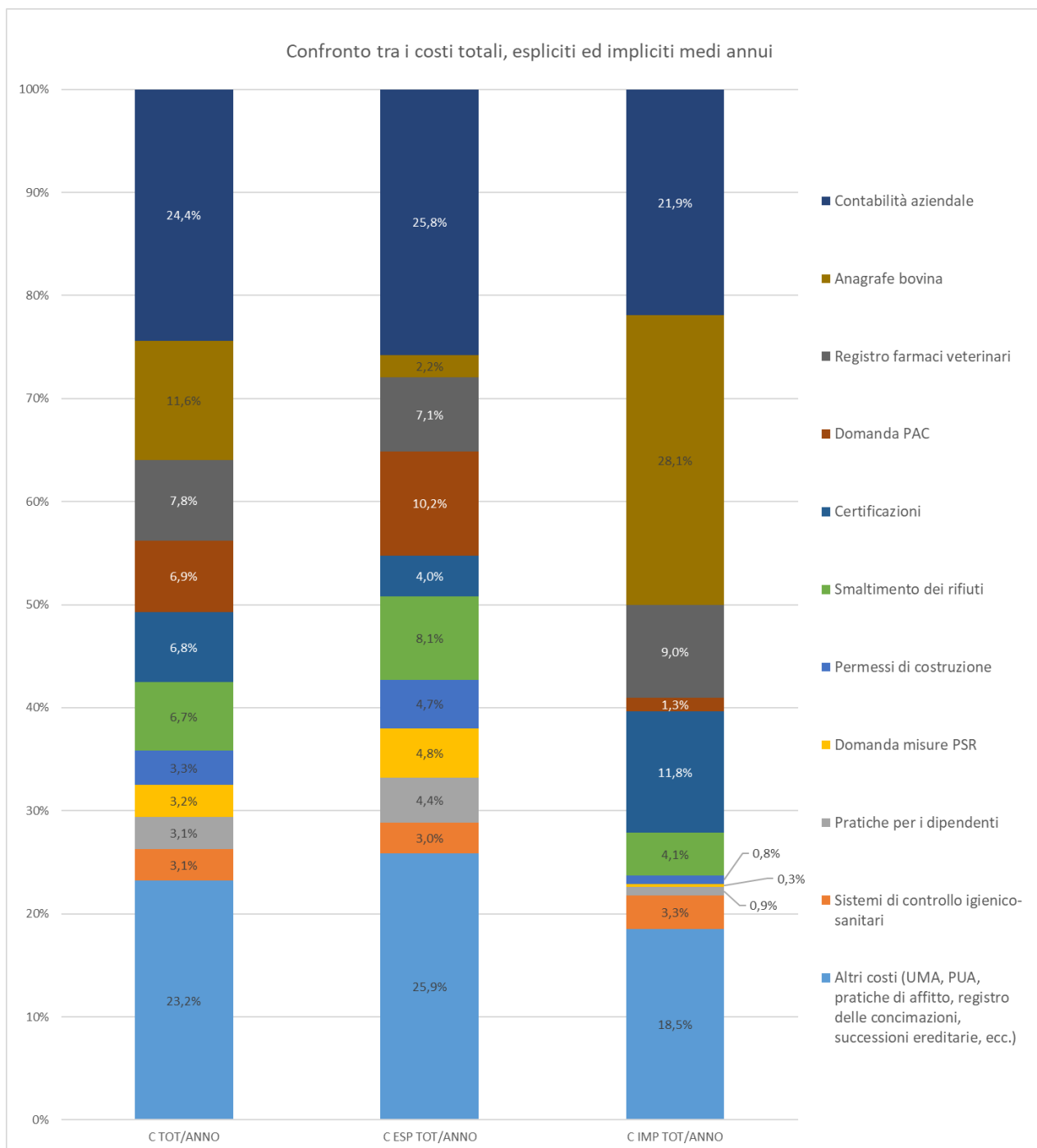


Grafico 30 - Confronto tra le incidenze delle principali pratiche burocratiche sui costi totali, sui costi espliciti e sui costi impliciti medi annui

Come si può notare dal grafico, l'incidenza maggiore sui costi totali è data dalla contabilità, seguita dall'anagrafe bovina, dal registro dei farmaci veterinari, dalla domanda PAC e a seguire tutte le altre pratiche. La contabilità è la voce principale anche per quanto riguarda i costi espliciti, mentre lo è secondariamente per quanto riguarda i costi impliciti, dove predomina l'anagrafe bovina.

Nei costi espliciti la voce più consistente, dopo la contabilità aziendale, risulta essere la domanda PAC, seguita dallo smaltimento dei rifiuti, dal registro dei farmaci veterinari, dalla domanda per le misure del PSR e altre pratiche minori. Per quanto riguarda i costi impliciti, emerge l'anagrafe bovina come voce principale, seguita dalla contabilità, dalle certificazioni, dal registro dei farmaci veterinari, dallo smaltimento dei rifiuti e altre pratiche. Ad eccezione della contabilità, si può notare come tutte le altre voci hanno un'incidenza alta sui costi espliciti e bassa sui costi impliciti o viceversa, in virtù del fatto che se queste pratiche vengono delegate a terzi, ci saranno maggiori costi espliciti, riducendo quindi il lavoro dell'imprenditore, e di conseguenza i costi impliciti. Nella tabella seguente (Tabella 5) sono presentati tutti i dati, compresi quelli che non rientrano nel grafico.

Pratiche	Costi totali	Costi espliciti	Costi impliciti
Contabilità aziendale	24,4%	25,8%	21,9%
Anagrafe bovina	11,6%	2,2%	28,1%
Registro farmaci veterinari	7,8%	7,1%	9,0%
Domanda PAC	6,9%	10,2%	1,3%
Certificazioni	6,8%	4,0%	11,8%
Smaltimento dei rifiuti	6,7%	8,1%	4,1%
Permessi di costruzione	3,3%	4,7%	0,8%
Domanda misure PSR	3,2%	4,8%	0,3%
Pratiche per i dipendenti	3,1%	4,4%	0,9%
Sistemi di controllo igienico-sanitari	3,1%	3,0%	3,3%
PUA	2,6%	3,2%	1,6%
Pratiche di affitto	2,4%	2,8%	1,6%
Denuncia dei redditi	2,4%	3,2%	1,0%
Finanziamenti PSR	1,9%	2,8%	0,4%
Accesso al credito	1,9%	2,8%	0,3%
Registro delle concimazioni	1,6%	2,2%	0,5%
Tesseramento	1,6%	2,1%	0,6%
UMA	1,5%	2,0%	0,6%
PEC	1,4%	0,5%	3,1%
Quaderno di campagna	1,0%	0,2%	2,5%
Successione ereditaria	0,7%	1,0%	0,1%
Patentino fecondatore laico	0,6%	0,2%	1,4%
Corso sicurezza sul lavoro	0,5%	0,2%	1,0%
Patentino fitosanitari	0,5%	0,2%	1,1%
Patentino mezzi agricoli	0,5%	0,3%	0,7%
Sicurezza sul lavoro	0,4%	0,6%	0,2%
Permesso attrezzi agricoli	0,4%	0,5%	0,2%
Altri patentini	0,3%	0,2%	0,5%
Assicurazione	0,3%	0,0%	0,7%
Patentino carrelli elevatori	0,3%	0,2%	0,4%
Bandi INAIL	0,2%	0,4%	0,0%
Piano assicurativo individuale	0,2%	0,2%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 5 - Percentuali di incidenza delle varie pratiche burocratiche sul totale dei costi per categoria ordinate in modo decrescente sulla base dei costi totali

Con i dati raccolti è stato possibile calcolare quale sia l'incidenza delle ore dedicate dall'azienda alla burocrazia rispetto al monte ore totale necessarie alla conduzione dell'impresa, che comprendono le ore dei titolari o dei soci, quelle dei dipendenti, dei lavoratori stagionali e dei coadiuvanti familiari. L'incidenza delle ore dedicate alla burocrazia risulta quindi pari al 2,77% delle ore necessarie all'attività agricola. Un altro indice interessante è quello ottenuto rapportando i costi medi annui con le UBA (Unità Bovine Adulta) presenti in azienda. Per calcolare le UBA sono stati utilizzati i relativi coefficienti in base al tipo di animale. Rapportando la somma delle UBA con la somma dei costi totali medi annui, si ottiene un dato pari a 61,73 €/UBA. Andando ad effettuare invece lo stesso tipo di analisi utilizzando però la superficie totale, si ottiene un valore medio di 197,17 € per ettaro. Con il medesimo calcolo si ottiene anche il costo medio per unità lavorativa (UL) che ammonta a 2.864,65 €. I dati ottenuti con questo semplice calcolo però non sono molto affidabili, per cui sono state successivamente effettuate delle regressioni che cercano di spiegare queste correlazioni attraverso dei modelli statistici.

Prima delle regressioni sono stati effettuati dei confronti tra le medie dei principali costi all'interno dei sub-campioni, quali le aziende di pianura che sono state confrontate con quelle che sono ubicate in zona montana o collinare, e le aziende atte alla produzione di latte con quelle che allevano capi da carne. I dati messi a confronto sono quelli relativi ai C ESP TOT/ANNO, i C IMP TOT/ANNO e i C TOT/ANNO. Le medie sono state confrontate utilizzando il test del t di Student per campioni indipendenti, utilizzando il software IBM SPSS Statistics. Dall'analisi risulta che la differenza tra le medie delle aziende ubicate in zone pianeggianti rispetto a quelle in zone montuose e collinari, non è significativa in nessuno dei costi precedentemente elencati. Lo stesso test è stato effettuato solamente sui C ESP OP/ANNO, i C IMP OP/ANNO ed i C TOT OP/ANNO, in modo da eliminare gli errori dovuti alla ripartizione arbitraria dei costi per le pratiche straordinarie. Anche in questo caso però le differenze tra le medie in tutti e tre i casi non risultano significative. Si può quindi affermare che le aziende agricole in zona montana e collinare non sostengono costi significativamente differenti rispetto a quelle ubicate in zona pianeggiante. Andando invece a confrontare le aziende che si dedicano alla produzione di latte con quelle impegnate nella produzione di carne, i risultati ottenuti sono diversi, nonostante la limitatezza del campione, in particolare del sub-campione delle aziende che allevano capi da carne.

Confrontando i C ESP TOT/ANNO, i C IMP TOT/ANNO e i C TOT/ANNO, si evince che sussistono differenze significative tra le medie dei C IMP TOT/ANNO e i C TOT/ANNO, dovute principalmente al fattore dimensionale e al numero di ore che questo tipo di aziende deve dedicare alla burocrazia.

Nel caso dei C IMP TOT/ANNO, la significatività del test risulta pari a 0,041 con una differenza tra le medie di 2.597,43 €, mentre per quanto riguarda i C TOT/ANNO la significatività è di 0,028 con una differenza tra le medie di 4.669,32 €. I C ESP TOT/ANNO non risultano significativi, anche se si avvicinano molto alla significatività, in quanto il valore è pari a 0,061 con una differenza tra le medie di 2.071,90 €. Il valore di t corrisponde a 1,890 nel caso dei C ESP TOT/ANNO, a 2,100 nel caso dei C IMP TOT/ANNO ed a 2,271 per i C TOT/ANNO. Lo stesso tipo di analisi è stato effettuato escludendo i costi per le pratiche straordinarie, ottenendo però una minore significatività. Nel caso dei C ESP OP/ANNO la differenza non risulta significativa, mentre per i C IMP OP/ANNO risulta significativa con un valore di 0,045 ed una differenza tra le medie di 1.211,44 €. La differenza tra i C TOT OP/ANNO non risulta significativa anche se vi si avvicina molto, in quanto il valore di significatività è pari a 0,051 con una differenza tra le medie di 1.922,28 €.

Il valore di t relativo ai C IMP OP/ANNO risulta essere 2,060, mentre per i C TOT OP/ANNO è di 2,001. Si può quindi affermare che esistono differenze significative tra i C IMP OP/ANNO e C TOT OP/ANNO tra le aziende produttrici di latte e le aziende produttrici di carne (Tabella 6).

Costi	t	Significatività	Differenza medie	Diff. Errore standard
C ESP OP/ANNO	1,460	0,151	1350,98	925,48
C IMP OP/ANNO	2,060	0,045	2495,25	1211,44
C TOT OP/ANNO	2,001	0,051	3846,20	1922,28
C ESP TOT/ANNO	1,890	0,065	2071,89	1096,38
C IMP TOT/ANNO	2,100	0,041	2597,42	1237,08
C TOT/ANNO	2,271	0,028	4669,32	2056,37

Tabella 6 - Risultati del confronto attraverso il test del t di Student delle medie dei costi tra aziende produttrici di latte e di carne

L'appartenenza al gruppo delle aziende produttrici di latte o di carne influenza anche i dati presenti nelle regressioni che seguono. Sono state infatti effettuate delle regressioni lineari multiple per poter individuare le correlazioni tra i costi e le principali caratteristiche aziendali.

Si è cercato di correlare i C TOT/ANNO con alcune variabili indipendenti quali il fabbisogno totale di ore lavorative per l'azienda, le unità lavorative presenti in azienda, la PLV, la superficie boschiva, quella dedicata a foraggi e quella a seminativi, la superficie a pascolo, a vigneto, la superficie biologica e quella in conversione, la superficie totale, il numero di UBA e l'appartenenza ad allevamenti per la produzione di latte o di carne. Queste variabili indipendenti sono state inserite ed elaborate utilizzando la metodologia stepwise.

Il modello più rappresentativo della correlazione tra queste variabili indipendenti e la variabile dipendente identificata come C TOT/ANNO, è composto da una costante, dalla PLV, dal numero di unità lavorative, dalla superficie in biologico e dall'appartenenza ad aziende che producono carne oppure latte con un R^2 corretto pari 0,637. I coefficienti relativi a queste variabili sono quelle elencate nella seguente tabella (Tabella 7):

Var. indipendente	Coefficiente	Err. Standard	t	Significatività
Costante	3670,859	1593,025	2,304	0,026
PLV	0,006	0,002	3,301	0,002
Unità lavorativa	1540,558	439,456	3,506	0,001
Sup. biologica	150,043	55,575	2,700	0,010
Azienda da latte	-3280,769	1327,574	-2,471	0,017
R^2 CORRETTO = 0,637				

Tabella 7 - Risultati della regressione multipla per i costi totali medi annui

Come si può notare dai dati, il C TOT/ANNO può essere calcolato sommando al valore della costante il valore della PLV, il numero delle unità lavorative, la superficie biologica moltiplicati per i rispettivi coefficienti e sottraendo al totale il valore di 3.280,769 € nel caso l'azienda produca latte. Inoltre i valori di significatività sono molto buoni, rendendo quindi attendibile il modello.

Il medesimo procedimento è stato effettuato, inserendo le stesse variabili indipendenti e utilizzando la metodologia stepwise, per calcolare la correlazione tra le variabili e i C ESP TOT/ANNO. Il modello maggiormente significativo risulta essere quello composto dalla costante, dal numero di unità lavorative, dalla superficie in biologico, dalle UBA e dall'appartenenza a stalle atte alla produzione di latte o carne. Tale modello fornisce un valore di R^2 corretto pari a 0,585 ed i coefficienti elencati nella seguente tabella (Tabella 8).

Var. indipendente	Coefficiente	Err. Standard	t	Significatività
Costante	2853,356	894,714	3,189	0,003
Unità lavorativa	942,692	229,794	4,102	0,000
Sup. biologica	105,512	31,241	3,377	0,001
UBA	7,551	3,010	2,508	0,016
Azienda da latte	-1802,830	733,360	-2,458	0,018
R^2 CORRETTO= 0,585				

Tabella 8 - Risultati della regressione multipla per i costi espliciti medi annui

I C ESP TOT/ANNO possono essere calcolati sommando alla costante il numero di unità lavorative, di ettari di superficie biologica, di UBA moltiplicate per i relativi coefficienti e sottraendo al totale il valore di 1.802,83 € se si tratta di un'azienda con vacche da latte. In questo modello rientra la variabile relativa alla consistenza delle UBA in sostituzione alla PLV, la quale è risultata meno significativa. Anche in questo caso i valori di significatività dei coefficienti sono soddisfacenti, così come il valore di R^2 che non si discosta di molto rispetto al modello relativo ai C TOT/ANNO.

Analizzando invece i C IMP TOT/ANNO, utilizzando le medesime modalità, il modello viene questa volta descritto solamente da una costante e dal valore della PLV. In questo caso il valore di R^2 corretto è inferiore rispetto alle regressioni precedenti ed è pari a 0,452. Il coefficiente della costante è di 561,736 con una significatività pari a 0,343, un errore standard di 587,325 ed un t uguale a 0,956 mentre il coefficiente della PLV corrisponde a 0,006 con una significatività uguale a 0,000, un errore standard di 0,001 e t uguale a 6,564. La significatività risulta essere più bassa, ma rimane comunque un buon modello che spiega bene la correlazione tra le variabili.

Successivamente sono state effettuate le medesime regressioni con i medesimi costi escludendo quelli straordinari, per ridurre l'errore dovuto alla ripartizione arbitraria di tali spese. Nel caso dei C TOT OP/ANNO, il modello che meglio spiega la correlazione è composto dalle seguenti variabili indipendenti: costante, PLV, unità lavorative, superficie biologica. In questo caso il modello è molto simile a quello visto per i costi totali medi annui, ad esclusione dell'appartenenza o meno al sub-campione delle stalle da carne. Anche in questo caso il coefficiente di determinazione corretto (R^2) è buono, e si attesta a 0,626, un valore molto simile a quello dei C TOT/ANNO.

Var. indipendente	Coefficiente	Err. Standard	t	Significatività
Costante	1170,298	1118,070	1,047	0,300
PLV	0,008	0,002	4,491	0,000
Unità lavorativa	1110,097	411,418	2,698	0,010
Sup. biologica	109,827	51,809	2,120	0,039
R^2 CORRETTO= 0,626				

Tabella 9 - Risultati della regressione multipla per i costi totali medi annui per le pratiche ordinarie ed i patentini

Come si può vedere dalla tabella (Tabella 9), diminuiscono i valori dei coefficienti di tutte le variabili ad eccezione della PLV, il quale è invece aumentato rispetto a quello osservato nei C TOT/ANNO. Anche i valori della significatività aumentano, diminuendo quindi leggermente l'attendibilità del modello.

I C ESP OP/ANNO vengono spiegati da un modello anch'esso simile a quello visto precedentemente per i C ESP TOT/ANNO. In questo caso, le variabili indipendenti inserite sono la costante, le UBA, le unità lavorative, e la superficie in biologico. Viene quindi eliminata la variabile relativa all'appartenenza al sub-campione delle stalle da carne. Il valore di R^2 corretto è molto interessante, in quanto arriva a 0,650 che è anche il più alto tra i modelli creati.

Var. indipendente	Coefficiente	Err. Standard	t	Significatività
Costante	1409,380	506,631	2,782	0,008
UBA	10,632	2,300	4,624	0,000
Unità lavorativa	624,755	175,456	3,561	0,001
Sup. biologica	73,334	23,698	3,095	0,003
R^2 CORRETTO = 0,650				

Tabella 10 - Risultati della regressione multipla per i costi espliciti medi annui per le pratiche ordinarie ed i patentini

Come si può osservare dalla tabella (Tabella 10), anche in questo caso diminuisce il valore di tutti i coefficienti ad eccezione di quello relativo alle UBA che invece aumenta. La significatività dei coefficienti è molto buona, i quali risultano affidabili.

Infine è stata analizzata la correlazione tra i C IMP OP/ANNO con le precedenti variabili indipendenti. Anche in questo caso l'unica variabile indipendente correlata è la PLV, insieme alla costante. Il coefficiente di determinazione corretto è praticamente uguale a quello riscontrato per i C IMP TOT/ANNO, attestandosi a 0,456.

Diminuisce leggermente il valore della costante, che risulta pari a 551,259 con una significatività di 0,340, un errore standard di 572,013 e t uguale a 0,964, mentre rimane uguale il coefficiente riferito alla PLV, il quale è pari a 0,006 con una significatività uguale a 0,000, un errore standard di 0,001 e t uguale a 6,620. Anche la significatività quindi rimane pressoché costante rispetto al modello dei C IMP TOT/ANNO.

In conclusione si può quindi affermare che i principali fattori che spiegano i costi burocratici per le aziende risultano essere la PLV, il numero di unità lavorative, la superficie biologica, le UBA e l'appartenenza alla categoria delle stalle da carne o da latte. In linea teorica, conoscendo questi dati è possibile ottenere una stima corretta all'incirca al 62% dei suddetti costi.

3.3 Analisi delle opinioni degli imprenditori agricoli

La terza parte del questionario è stata dedicata alla raccolta dei dati per effettuare un'analisi delle opinioni degli agricoltori in merito alla burocrazia. Sono stati toccati vari temi, a partire dall'impatto sulla crescita e sulla produttività dell'azienda, al rapporto tra la burocrazia e le imprese, per arrivare infine alle sue dinamiche attuali.

Nelle prime tre domande dell'intervista è stato chiesto quale fosse l'impatto della burocrazia sullo sviluppo e sulla crescita economica dell'azienda e in quale misura influisse su questi fattori. Come si può vedere dal grafico (Grafico 31), il 73,1% delle aziende vede la burocrazia come un ostacolo alla crescita e allo sviluppo della propria realtà. In particolare, il 44,7% delle aziende che ha risposto in modo negativo a questa domanda ritiene che la burocrazia sfavorisca in modo *molto importante* la crescita e lo sviluppo, il 42,1% ritiene invece che li sfavorisca in modo *importante*, mentre il restante 13,2% ritiene che essi siano sfavoriti in modo *poco importante*. Allo stesso modo, gli imprenditori che vedono la burocrazia come un fattore che favorisce la crescita e lo sviluppo dell'azienda (7,7%), affermano, per il 75%, che essa li favorisce in modo *importante*, mentre il restante 25% in modo *poco importante*.

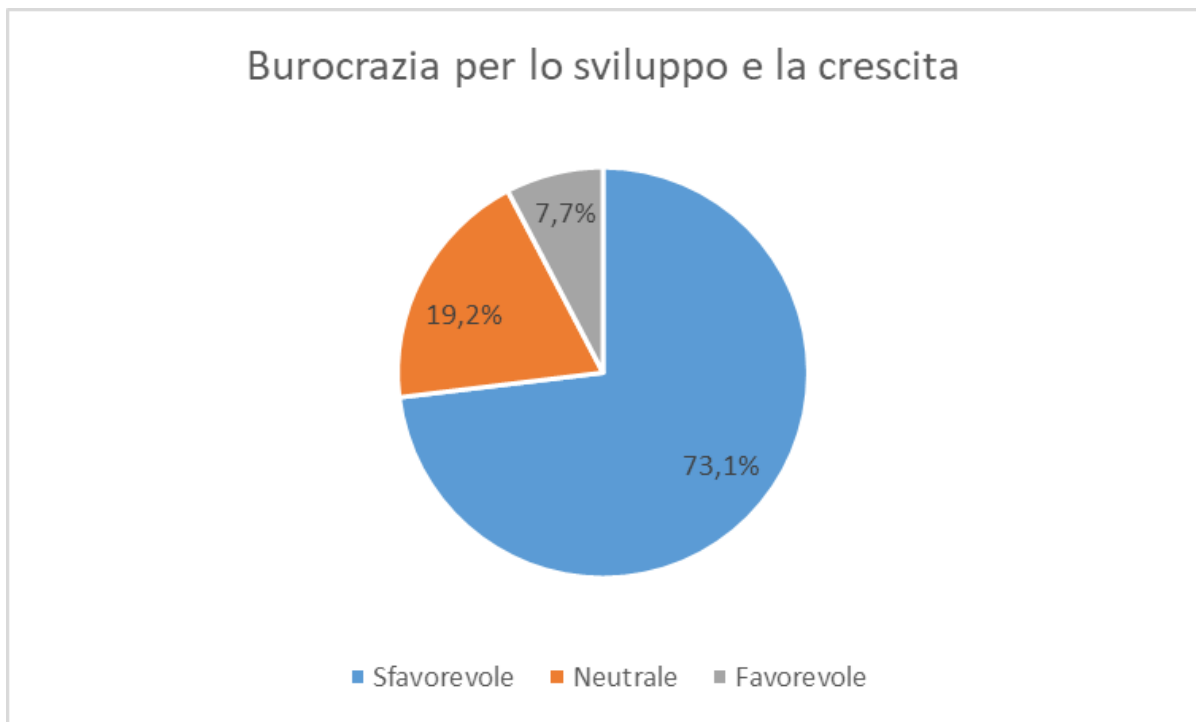


Grafico 31 - Percentuale degli agricoltori che vedono la burocrazia come un fattore neutro, favorevole e o sfavorevole allo sviluppo e alla crescita economica dell'azienda

Gli imprenditori che vedono nella burocrazia né un fattore sfavorevole, né un fattore favorevole per la crescita e allo sviluppo dell'azienda sono il 19,2% degli intervistati. La burocrazia viene vista da questo tipo di agricoltori come parte integrante della propria attività, e che quindi deve essere svolta volenti o nolenti, ma che non comporta particolari svantaggi o benefici.

Successivamente è stato chiesto agli intervistati quale fosse l'impatto della burocrazia sulla produttività della propria azienda, intesa come aumento delle produzioni aziendali: nel grafico (Grafico 32) si può notare come i risultati ottenuti riprendono quelli osservati nella domanda precedente. Il 59,7% delle aziende ritiene che l'impatto della burocrazia sia *per nulla o poco importante* sulla produttività aziendale, il 30,8% mantiene una posizione moderata in merito, mentre il 9,6% afferma che il suo impatto sia *importante o molto importante*. In particolare, le aziende che hanno fornito valutazioni inferiori affermano che il fatto di compilare documenti non aumenti la produzione di latte o carne, mentre chi ha optato per valori più alti afferma che la burocrazia contribuisce a mantenere in ordine l'azienda, di avere ben chiara la situazione aziendale e permette di sapere con precisione dove è necessario intervenire per poter migliorare.



Grafico 32 - Importanza dell'impatto della burocrazia sulla produttività aziendale

Nella seconda parte dell'analisi è stato valutato il rapporto tra burocrazia e imprese, sottolineando i principali aspetti di criticità, in riferimento in particolare alla Pubblica Amministrazione. La prima domanda infatti verte sulla valutazione della qualità, in termini di efficienza, della Pubblica Amministrazione nella zona interessata dall'azienda. Come si può notare dal grafico (Grafico 33), i valori sono ben distribuiti sull'intera scala di valori proposta. Prevalgono comunque leggermente le aziende che valutano la Pubblica Amministrazione come un apparato **efficiente, molto efficiente ed estremamente efficiente** (41,2%), mentre il 37,3% lo valuta **per nulla, poco e lievemente efficiente**. Gli imprenditori con una posizione intermedia sono invece il 21,6% del campione, e definiscono la Pubblica Amministrazione un apparato **moderatamente efficiente**. Alla presente domanda ha risposto però il 98,1% delle aziende, mentre il restante 1,9% non ha voluto esprimere la propria preferenza in quanto non ha avuto rapporti con essa. La risposta fornita dipende dalle esperienze avute direttamente con la Pubblica Amministrazione, che posso essere molto variabili da zona a zona ed anche in base al tipo di pratica da effettuare.

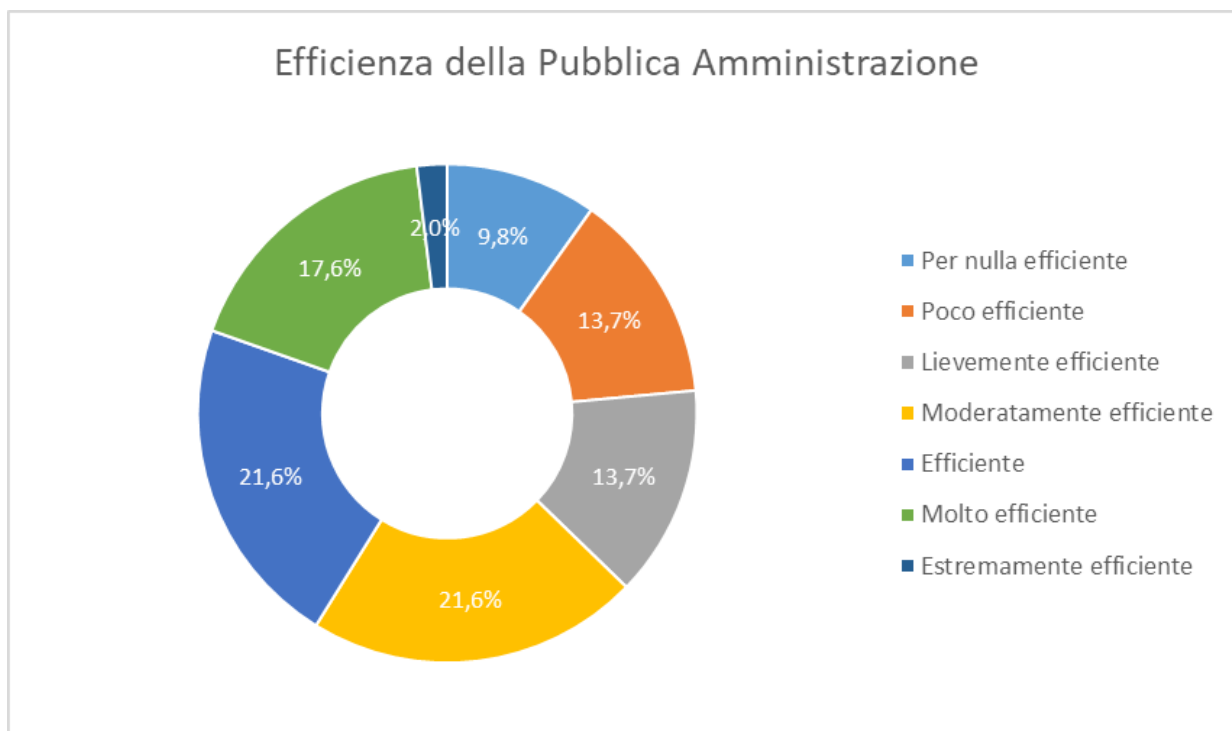


Grafico 33 - Efficienza della Pubblica Amministrazione

Di seguito è stato chiesto agli intervistati di esprimere il proprio parere su alcuni dei principali problemi che affliggono la Pubblica Amministrazione, in particolare la mancanza di trasparenza, l'incertezza giuridica e l'incomunicabilità tra uffici.

Per **mancanza di trasparenza** si intende il modo con il quale la Pubblica Amministrazione opera, informando in modo poco esaustivo gli interessati sulle pratiche da compiere e le motivazioni per le quali esse devono essere espletate. Per **incertezza giuridica** si intende invece la difficoltà della Pubblica Amministrazione nell'interpretazione delle norme emanate dallo Stato. Un esempio pratico che è stato posto per far comprendere la domanda, è il caso in cui la soluzione proposta per lo stesso problema sia differente tra i vari organi della Pubblica Amministrazione. In questo caso la legge viene interpretata in modo diverso dagli uffici, mettendo in difficoltà l'imprenditore stesso che non sa quale sia il procedimento giusto da seguire. Infine, per **incomunicabilità tra uffici** si intendono le difficoltà di comunicazione tra i vari uffici, che costringono l'imprenditore a fare "la spola" tra di essi, dovendo assumere il ruolo di intermediario e presentando più volte gli stessi documenti. A queste domande ha risposto l'86,5% del campione, in quanto il restante 13,5% ha affermato di non essere in grado di effettuare una valutazione a causa di una non sufficiente esperienza in merito.

Dal grafico riassuntivo (Grafico 34) si può notare come il problema più rilevante sia quello relativo all'incomunicabilità tra uffici, con il 71% delle aziende che lo ritiene un problema **importante, molto importante** o **estremamente importante**. Secondo il parere di questi soggetti, l'incomunicabilità tra uffici è alla base anche degli altri problemi analizzati, per cui risulta una problematica chiave da risolvere. L'incertezza giuridica e la trasparenza sono considerati allo stesso modo in termini di importanza, in quanto per ogni risposta hanno percentuali di incidenza simili; esse sono comunque visti come un problema minore rispetto all'incomunicabilità tra uffici. I risultati relativi a queste domande sono sicuramente influenzati dalla zona e dalle diverse esperienze vissute dagli imprenditori, ma che vanno comunque a delineare il profilo della Pubblica Amministrazione del Veneto.

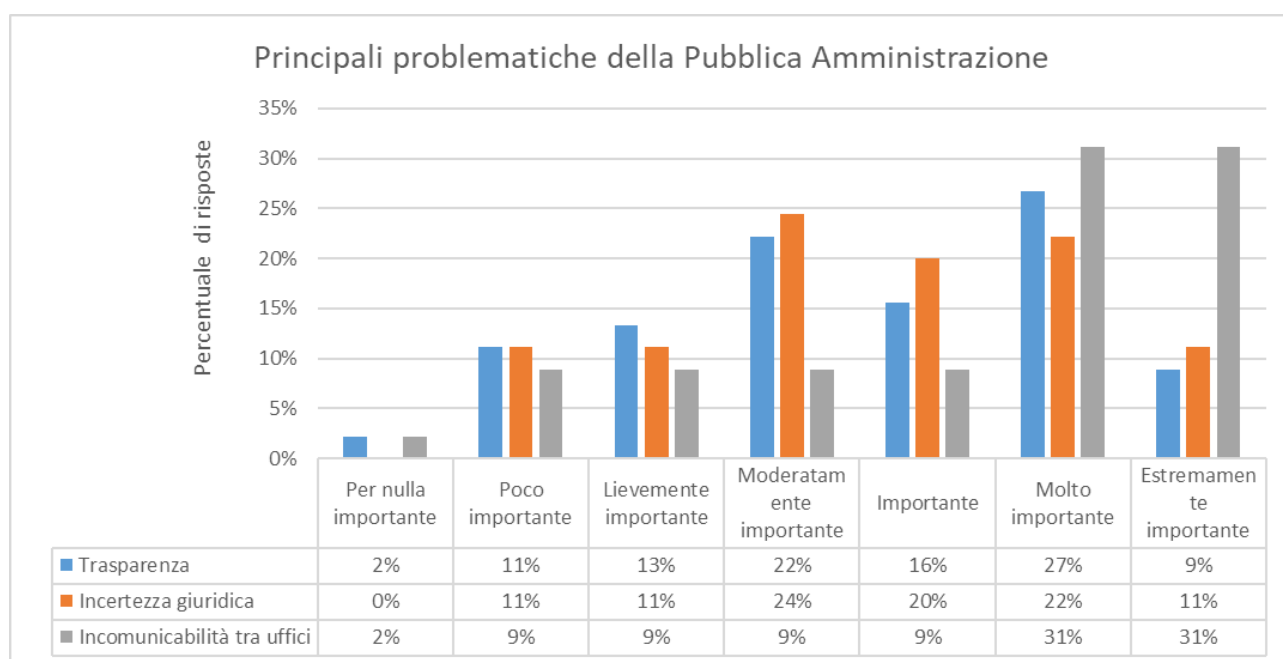


Grafico 34 - Importanza delle principali problematiche della Pubblica Amministrazione

Successivamente è stato chiesto all'agricoltore di esprimere un giudizio in merito all'onerosità del carico burocratico sulla propria impresa, con particolare riferimento ai costi espliciti che l'azienda deve sostenere (Grafico 35). In questo caso il 71,1% vede negli oneri burocratici un costo **importante, molto importante** ed **estremamente importante** per il proprio bilancio aziendale. Il restante 28,9% ritiene che questo sia un costo **lievemente** o **moderatamente importante**.

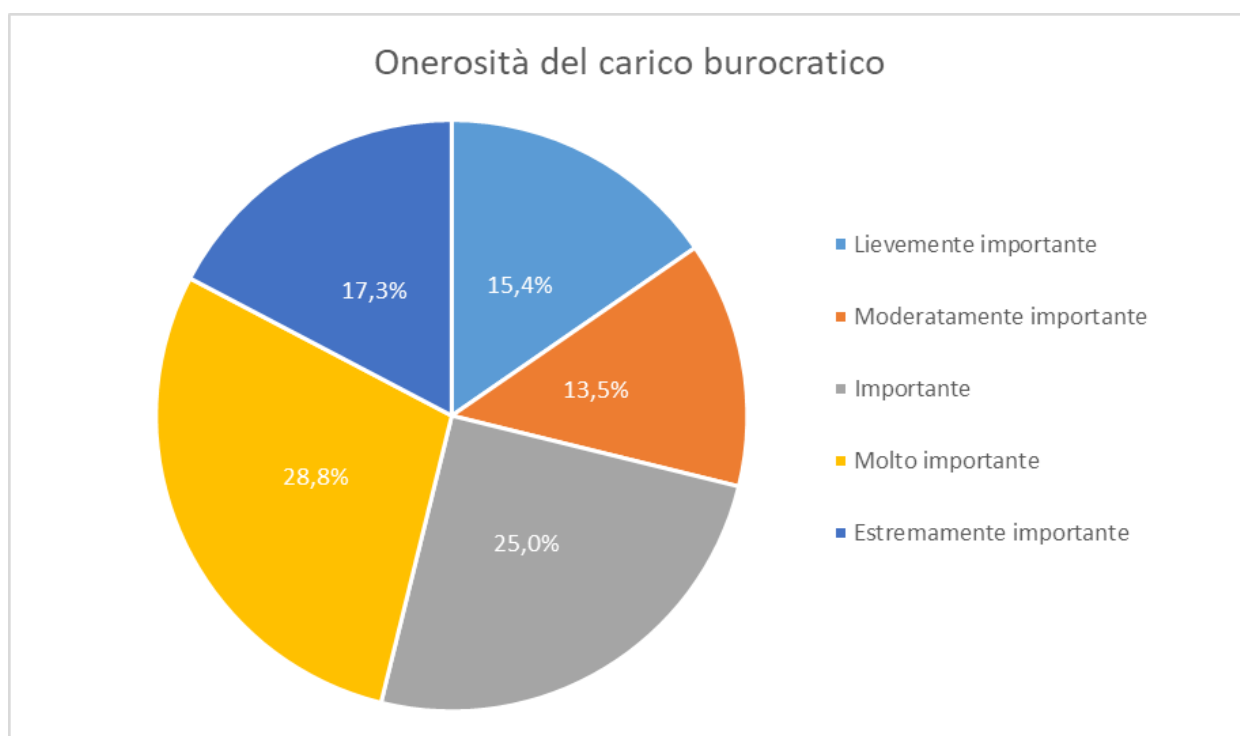


Grafico 35 - Importanza dell'onerosità del carico burocratico per l'imprenditore

La domanda è andata involontariamente a valutare anche il costo di tali pratiche in relazione all'utilità e alla difficoltà nella produzione delle stesse da parte del soggetto incaricato alla loro compilazione. Alcuni imprenditori si sono lamentati del fatto che in alcuni casi le pratiche da svolgere non avessero comprovata utilità, e l'associazione di categoria incaricata si limitasse a copiare i dati relativi all'anno precedente, chiedendo un compenso sproporzionato rispetto al lavoro effettivamente effettuato. Alcuni agricoltori suppongono inoltre che queste pratiche vengano introdotte solamente per creare lavoro e mantenere le figure che se ne occupano.

Successivamente è stato chiesto all'intervistato quale fosse l'impatto che può avere la burocrazia nell'ostacolare l'efficacia delle decisioni imprenditoriali. All'agricoltore è stato chiesto quanto incidesse l'aspetto burocratico sulle grandi e piccole decisioni a livello aziendale. La maggior parte del campione (57,7%) riferisce di essere *molto o estremamente influenzata* dalla burocrazia durante i ragionamenti messi in atto per poter prendere la decisione migliore (Grafico 36). Anche un ulteriore 15,4% del campione ritiene che la burocrazia abbia un impatto **importante**, mentre il 17,3% afferma che l'impatto sia invece **moderatamente importante** e solo il 9,6% lo ritiene invece di lieve importanza. In molti casi infatti, spiegano gli intervistati, le numerose pratiche burocratiche da adempiere e i permessi da ottenere per poter fare degli investimenti in azienda, frenano e, spesso, annullano la volontà dell'imprenditore di effettuarli.

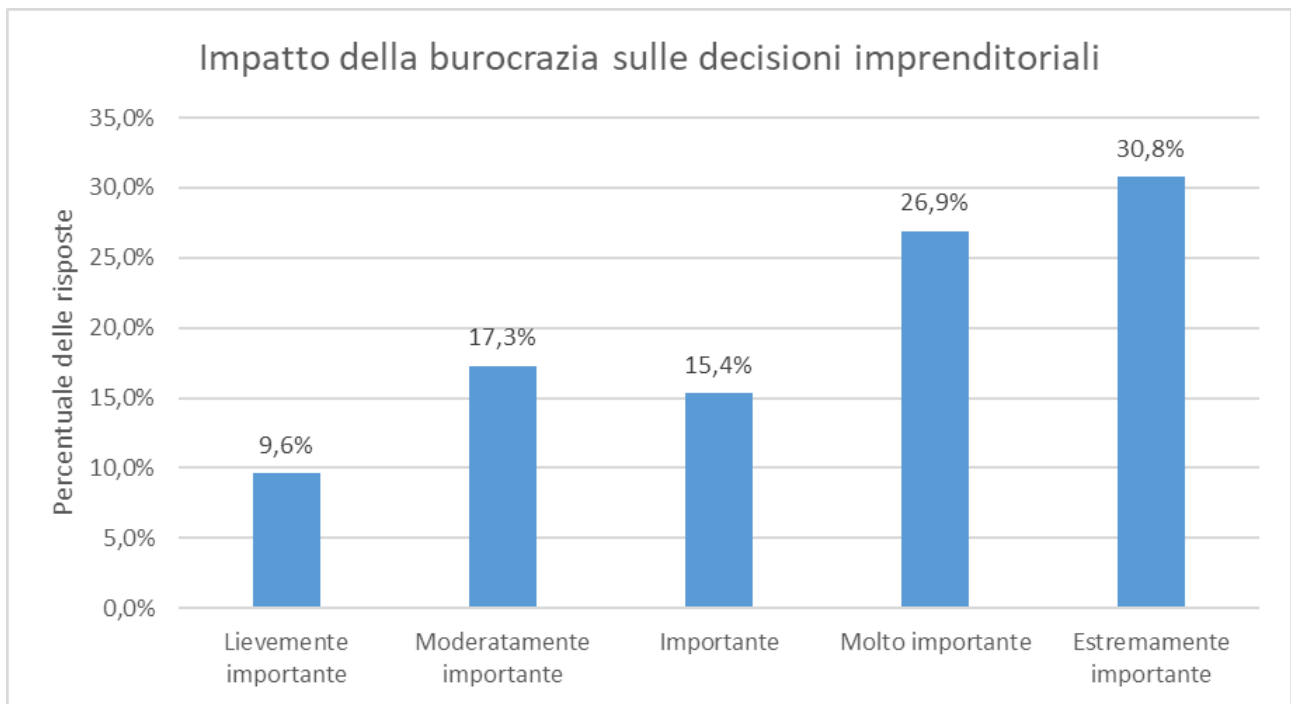


Grafico 36 - Importanza dell'impatto della burocrazia sulle decisioni imprenditoriali

Gli imprenditori che si ritengono poco influenzati dalla burocrazia fanno parte principalmente di grosse realtà, che possiedono capitali più elevati e se hanno il bisogno di effettuare degli investimenti, li effettuano senza preoccuparsi troppo dell'aspetto burocratico. Le risposte dipendono però anche dalla mentalità dell'imprenditore, e non solo dalle dimensioni economiche della propria azienda.

È stato chiesto poi all'intervistato di valutare la difficoltà legata al carico burocratico nell'accesso al credito. Alla domanda ha risposto il 75% del campione, in quanto il restante 25% non aveva esperienze in merito. Come si vede dal grafico (Grafico 37), il 43,6% del campione ritiene **importanti, molto importanti ed estremamente importanti** le difficoltà burocratiche legate all'accesso al credito. Il 17,9% ritiene invece che le difficoltà siano **moderatamente importanti**, mentre il restante 38,5% le considera **poco o lievemente importanti**. In particolare la difficoltà dipende principalmente dall'istituto di credito e dall'esperienza che esso ha con l'imprenditore in questione. In molti casi infatti, quando un imprenditore ha già aperto dei mutui e non è mai risultato insolvente verso l'istituto di credito, creando un rapporto di fiducia, l'istituto di credito stesso limita il numero di documenti necessari per poter accedere al credito, semplificando quindi il lavoro dell'agricoltore.

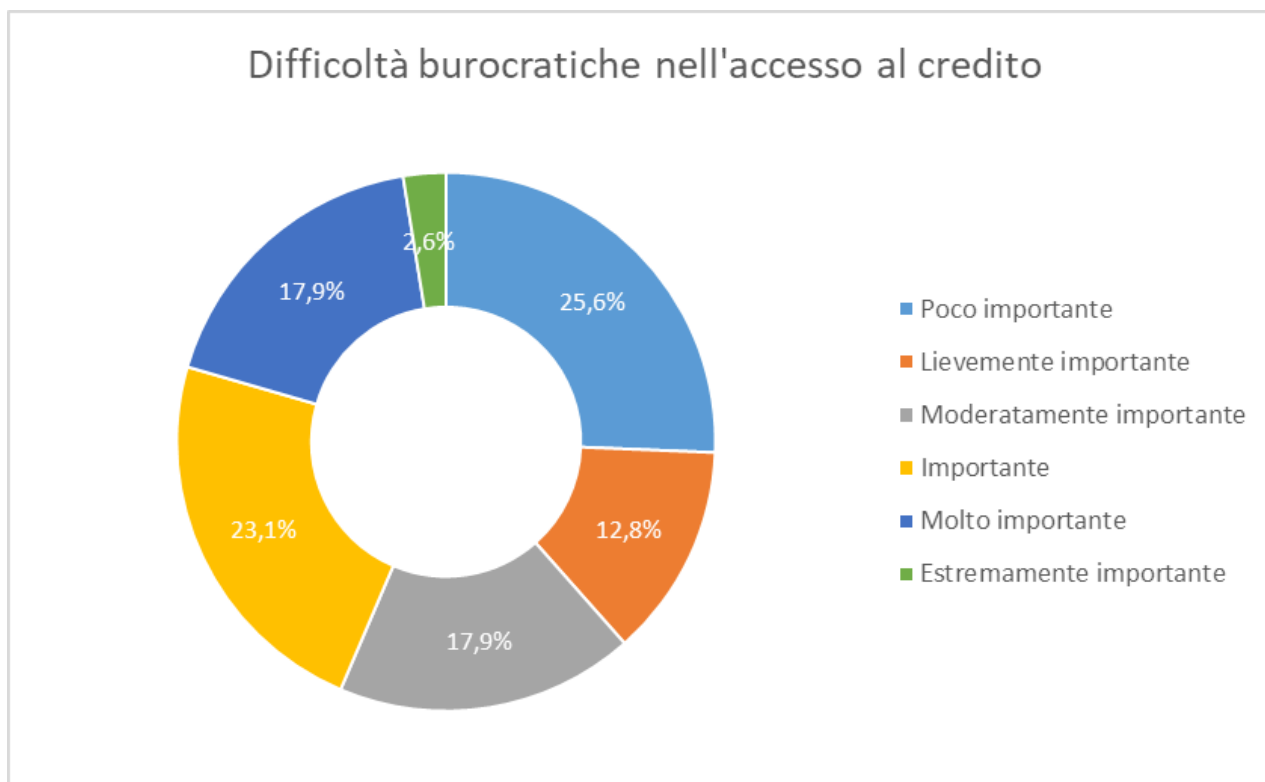


Grafico 37 - Importanza delle difficoltà burocratiche nell'accesso al credito

Negli altri casi invece, deve essere presentata una quantità di documenti legata soprattutto alla mancata conoscenza della realtà aziendale da parte dell'istituto di credito, ma anche in relazione alle dimensioni del mutuo stesso. Alcuni documenti risultano facilmente reperibili, mentre altri richiedono il lavoro di un professionista, come nel caso delle relazioni tecniche, le quali portano ad ulteriori costi. Il capitale chiesto a credito alla banca ha anch'esso una rilevanza importante, in quanto grosse somme di capitali richiedono garanzie maggiori rispetto a prestiti di piccola entità, anche quando il richiedente è già noto all'istituto di credito.

Nella terza sezione si sono analizzate le dinamiche legate alla burocrazia. All'intervistato è stato chiesto di valutare in termini percentuali la variazione del carico burocratico negli ultimi 5 anni, su una scala che parte da una riduzione del carico superiore al 30%, fino ad arrivare ad un aumento del carico burocratico superiore al 30%. In nessun caso gli intervistati hanno rilevato una riduzione del carico burocratico, motivo per cui nel seguente grafico (Grafico 38) non sono presenti valori negativi.

Quasi la metà del campione (44,2%) afferma che il carico burocratico negli ultimi 5 anni sia aumentato tra il 20 e il 30% rispetto al periodo precedente, mentre il 17,3% afferma che sia aumentato in percentuale superiore al 30%.

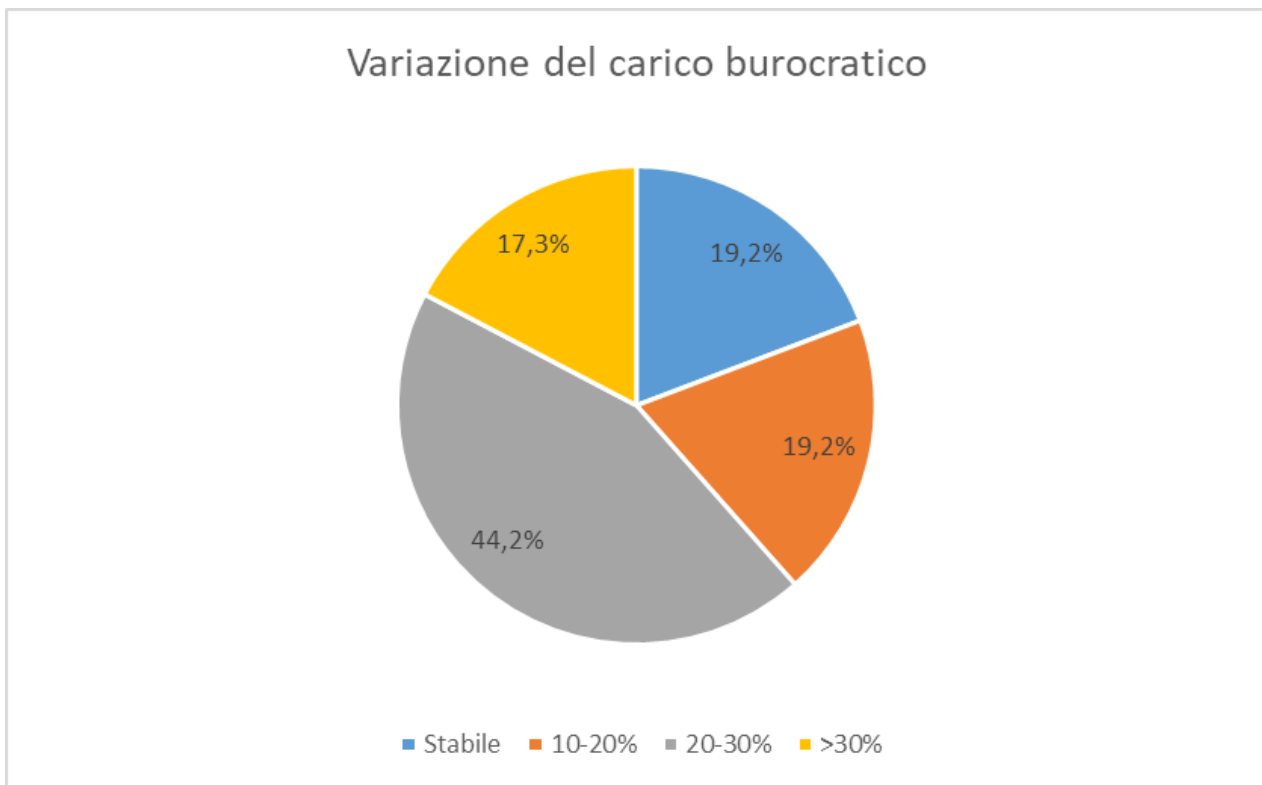


Grafico 38 - Evoluzione del carico burocratico negli ultimi 5 anni (2014-2019)

La stessa percentuale (19,2%) rappresenta gli agricoltori che ritengono che il carico burocratico sia rimasto stabile e quelli che invece ritengono sia aumentato tra il 10 e il 20%. Gli elementi principali che hanno influenzato la risposta dell'agricoltore sono stati l'aumento del tempo da dedicare alle pratiche burocratiche, insieme ai costi per le pratiche stesse, ma anche l'aumento del numero di pratiche burocratiche da espletare rispetto agli anni precedenti. La domanda successiva verte sulla percezione degli agricoltori sul tempo lavorativo impiegato per adempire alle pratiche burocratiche, inteso come percentuale rispetto al fabbisogno totale di ore di lavoro dell'azienda. Come si evidenzia dal grafico (Grafico 39), il 51,9% delle aziende afferma che la percentuale di tempo lavorativo dedicato alla burocrazia sia compreso tra lo 0 e il 5%, il 36,5% afferma che la percentuale sia compresa tra il 5 ed il 10%, il 9,6% tra il 10 e il 20%, ed infine il restante 1,9% tra il 20 ed il 30%.

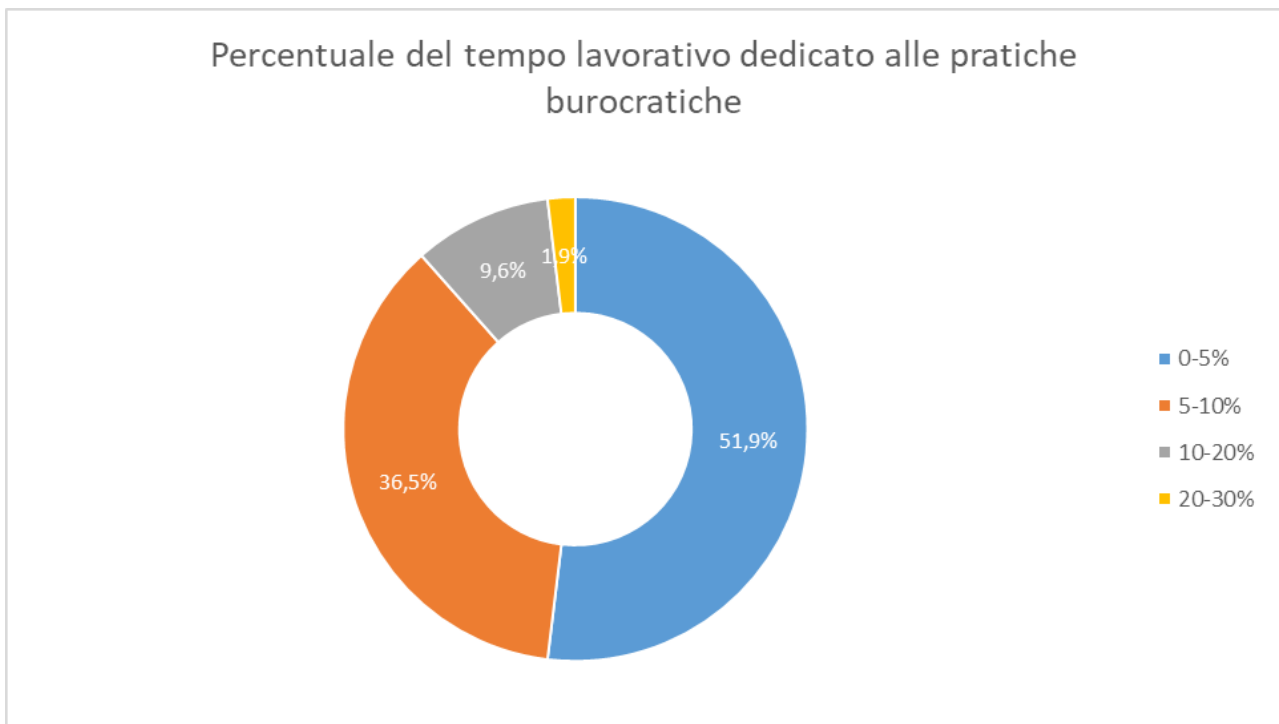


Grafico 39 - Percentuale del tempo lavorativo dedicato alle pratiche burocratiche

Questa domanda è molto interessante perché la risposta poteva essere facilmente confutata durante l'intervista, in quanto era sufficiente sommare le ore dedicate alle pratiche burocratiche rilevate nella seconda parte del questionario e rapportarle al monte ore fornito invece nella prima parte del questionario. Buona parte degli intervistati hanno infatti sovrastimato la percentuale di tempo lavorativo dedicato alla burocrazia.

In alcuni casi invece la stima risultava corretta anche se superiore alla media del campione, in quanto i dati forniti precedentemente risultavano in linea con la risposta fornita. In altri casi è stato invece l'intervistato stesso a suggerire di sommare le ore precedentemente fornite per poter fornire una risposta coerente.

Calcolando le percentuali corrette del tempo lavorativo impiegato per le pratiche burocratiche rispetto alle ore lavorative aziendali totali, risulta che hanno fornito una risposta in linea con la percentuale reale il 73,1% degli intervistati, mentre il restante 26,9% ha sovrastimato tale valore. Le spiegazioni di tale discrepanza possono essere ricondotte o all'errata stima delle ore dedicate alle varie pratiche fornite nella seconda parte del questionario, oppure alla diversa percezione del tempo nelle ore dedicate ad assolvere i compiti burocratici. Dopo aver confutato la risposta data dall'intervistato, alcuni hanno dichiarato infatti che il tempo dedicato alle pratiche burocratiche sembra effettivamente più lungo rispetto al tempo effettivamente trascorso, trattandosi quindi anche di un fattore psicologico.

Di seguito è stato chiesto all'imprenditore quale fosse l'importanza della semplificazione del carico burocratico nel miglioramento delle *performance* dell'azienda. La domanda fa riferimento in particolare al miglioramento delle *performance* dell'impresa, e quindi relative al fatturato e ai ricavi aziendali. Come evidenziato dal grafico (Grafico 40), il 55,8% del campione ritiene la semplificazione burocratica **importante, molto importante o estremamente importante** nel miglioramento delle *performance* dell'impresa. Il 30,8% considera la semplificazione **moderatamente importante**, mentre il restante 13,4% la considera **poco o lievemente importante**.

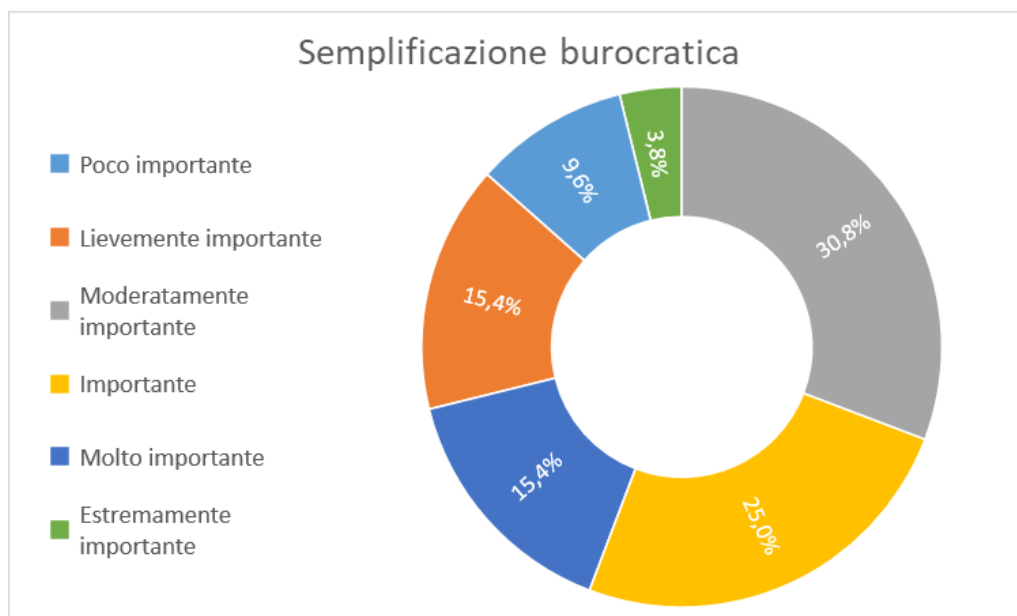


Grafico 40 - Importanza della semplificazione della burocrazia nell'aumento delle performance aziendali

Le risposte sono fornite in relazione al fatturato, ma tutti gli agricoltori sono concordi nell'affermare che la semplificazione burocratica sia un aspetto fondamentale che deve essere messo al centro delle decisioni istituzionali. Gli intervistati che hanno risposto con valori di importanza minore si rendono conto però che anche se la burocrazia venisse semplificata, comunque non si avrebbero consistenti variazioni in termini di fatturato e ricavi.

Nella domanda successiva, sono stati messi a confronto due sistemi di distribuzione degli aiuti Comunitari: il primo prevede interventi a pioggia che offrono incentivi uguali per tutti accompagnati da un basso tasso di burocrazia, mentre il secondo prevede interventi selettivi che privilegiano il merito, l'efficienza, il rigore ecc. ma che sono accompagnati da un alto tasso di burocrazia. L'intervistato aveva il compito di scegliere il sistema di interventi preferito.

Durante le interviste la presente domanda in alcuni casi è stata criticata in quanto, secondo l'intervistato, pone a confronto posizioni troppo estremizzate, ed entrambe le proposte risultavano inaccettabili. Approfondendo la questione, si è capito che in questi casi l'intervistato favoriva l'idea degli interventi selettivi, ma non sarebbe stato disposto ad incrementare la burocrazia a suo carico per ottenere tali aiuti. Tali aziende rappresentano il 19,2% del campione e sono rappresentati nel seguente grafico sotto la voce "interventi selettivi ma ottimizzati" (Grafico 41).

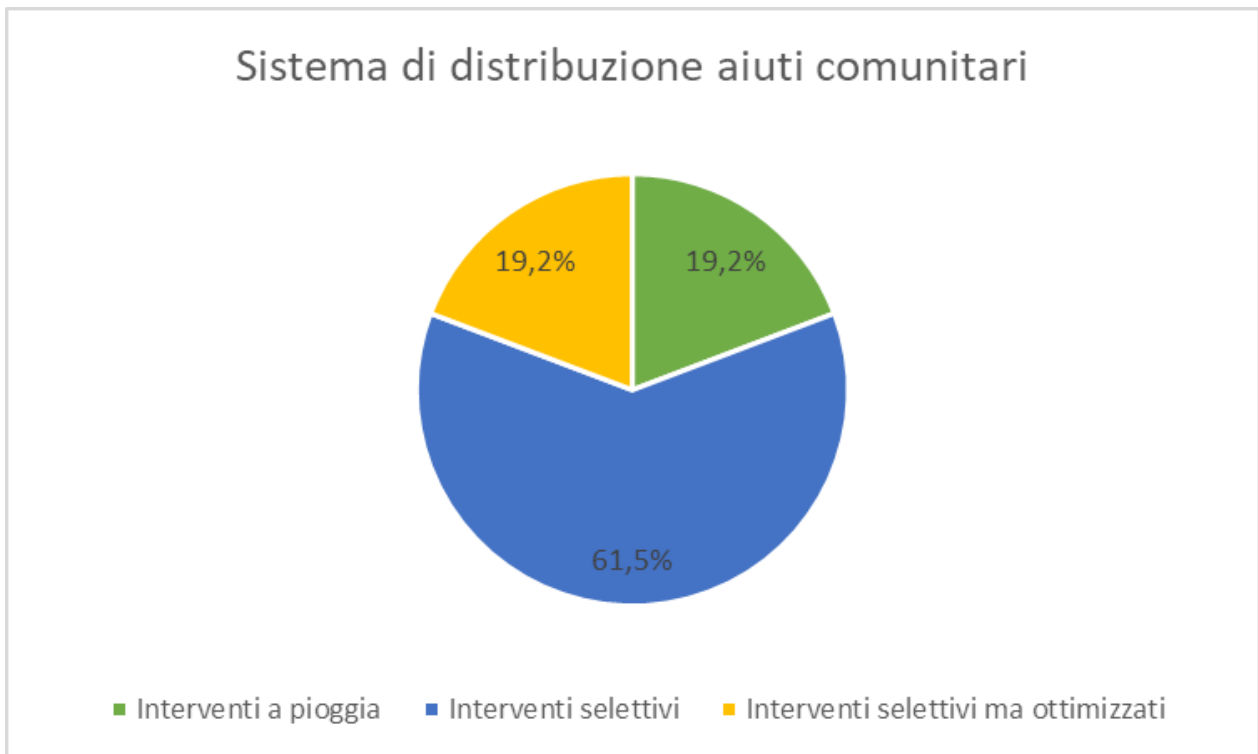


Grafico 41 - Preferenze tra interventi a pioggia, selettivi e selettivi ottimizzati

Sempre secondo queste aziende, i contributi vanno destinati alle aziende meritevoli, ma bisogna comunque ottimizzare la burocrazia necessaria per certificare l'effettivo merito e l'efficienza aziendale. In generale si può quindi affermare che il 19,2% del campione preferirebbe un sistema di aiuti a pioggia, mentre il restante 80,8% preferisce un sistema di interventi selettivi per le aziende meritevoli. Il motivo principale per il quale gli intervistati hanno optato per gli interventi a pioggia, è che i contributi vengono percepiti in larga parte dalle grosse aziende che hanno maggiori superfici o piani di investimento più grandi ed efficienti. Di conseguenza rientrano più facilmente nelle graduatorie e ricevono la maggior parte dei contributi, lasciando alle numerose piccole e medie imprese una piccola parte degli aiuti.

Al contrario, i sostenitori degli interventi selettivi affermano che non sia invece corretto assegnare dei contributi anche alle aziende poco efficienti o ai soggetti estranei all'agricoltura. Un esempio portato dagli intervistati è quello di un imprenditore che opera nell'ambito industriale che investe nell'acquisto di terreni e che, a prescindere da come essi vengono coltivati, percepisce i contributi derivati dalla PAC. Si può notare anche come in questa domanda l'aspetto legato al carico burocratico sia passato in secondo piano rispetto all'equa distribuzione degli aiuti comunitari. Un'altra importante osservazione è la contraddizione che traspare da queste risposte rispetto a quelle fornite nella prima parte dell'analisi delle opinioni. Infatti il 73,1% del campione sosteneva che la burocrazia fosse un elemento sfavorevole per la crescita e lo sviluppo dell'azienda, mentre quando essa viene contestualizzata nell'ambito degli aiuti Comunitari, si rivela un elemento necessario e che gli agricoltori sono disposti a sostenere pur di ricevere maggiori contributi.

Successivamente è stato chiesto agli imprenditori di individuare il giusto valore, in termini monetari al netto delle imposte, da attribuire alle ore dedicate alle pratiche burocratiche. La presente domanda è stata presentata però ad una limitata parte del campione, in quanto è stata inserita successivamente nel questionario. Per rispondere a questa domanda, alcuni intervistati hanno fatto riferimento al costo medio orario di un impiegato, nel caso venisse assunto per adempiere a questi obblighi al posto dell'imprenditore, altri invece hanno fatto riferimento al proprio compenso medio orario, e altri ancora invece hanno valutato le ore dedicate alla burocrazia come indispensabili per l'attività e comparabili a quelle di un manager, fornendo quindi valori elevati. La media dei dati raccolti ha restituito un valore pari a 14,82 € all'ora, al netto delle imposte. Per quantificare i valori in termini monetari delle ore dedicate alla burocrazia presenti nei precedenti grafici, è stato utilizzato questo valore come riferimento.

Per concludere l'analisi delle opinioni, è stato chiesto agli intervistati di esprimere un parere generale sulla burocrazia, mettendo a bilancio gli aspetti positivi e negativi della stessa. La scala di valori adottata parte da -3, quando gli aspetti negativi sono nettamente superiori in quantità e qualità rispetto ai positivi, e prosegue per numeri interi fino ad arrivare a +3 quando invece si verifica il caso opposto. Il seguente grafico (Grafico 42) restituisce il punto di vista complessivo degli intervistati in merito all'argomento burocratico.

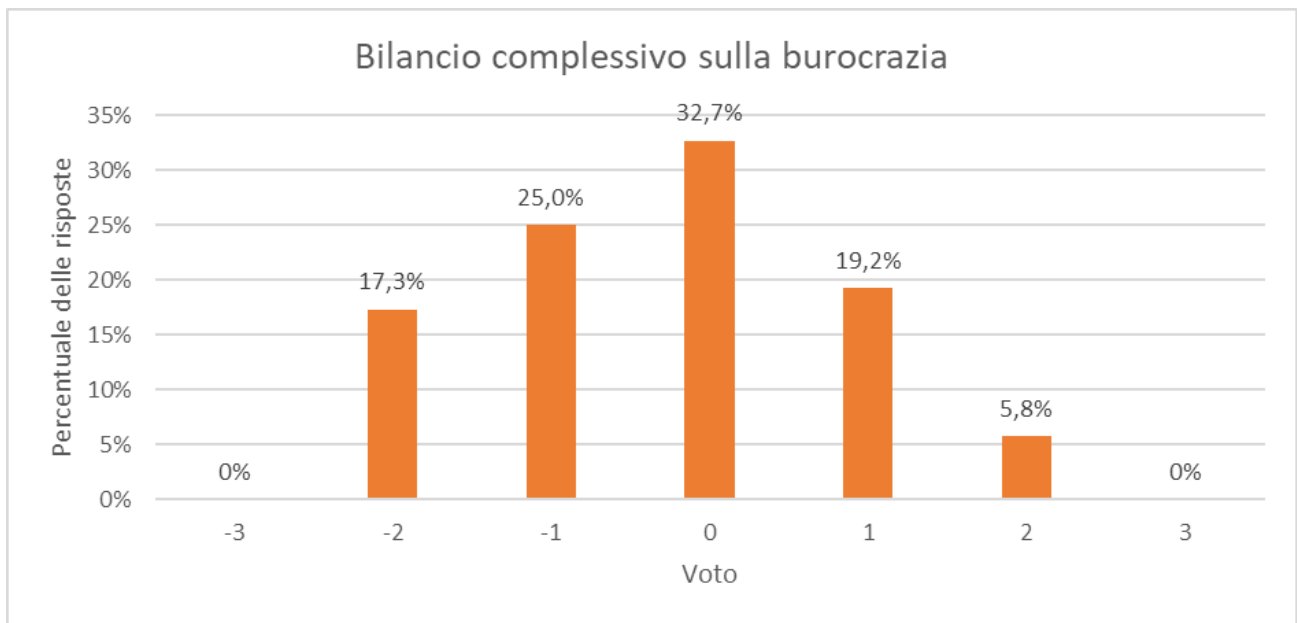


Grafico 42 - Bilancio complessivo dell'imprenditore sulla burocrazia

Come si può notare, i valori estremi non sono mai stati utilizzati. La moda risulta essere il valore neutro, dove gli aspetti positivi bilanciano gli aspetti negativi o viceversa. Le aziende che però vedono la burocrazia in modo negativo (42,3%) superano nettamente quelle che la vedono in modo positivo (25,0%).

CONCLUSIONI

La burocrazia è un argomento che negli ultimi anni ha suscitato molto interesse nel settore agricolo. Anche se pochi, alcuni lavori in questo ambito sono già stati effettuati a livello europeo e nazionale. Se messa a confronto con gli altri Stati europei, con riferimento particolare agli oneri amministrativi della PAC, l'Italia, insieme alla Svezia, risulta essere uno degli Stati con i costi più alti in termini monetari e di tempo da dedicare a questo tipo di pratiche. La macchina burocratica italiana è nota infatti per la sua lentezza e la sua farraginosità, che rallentano lo sviluppo e la crescita. Un dato rilevante emerso da altri studi è l'incidenza media dei costi burocratici sul costo di produzione di un litro di latte, che è pari al 3,1%, ovvero a 1,4 centesimi di Euro per litro di latte. Il resto delle indagini è incentrato sulle opinioni degli agricoltori in merito alla burocrazia, che non risultano essere positive. Uno dei dati più interessanti emersi è quello relativo agli investimenti: il 56% degli agricoltori intervistati afferma che sarebbe disposto a compiere nuovi investimenti e ad assumere manodopera se si effettuasse una riduzione del 30% del carico burocratico gravante sull'azienda.

Il presente lavoro di tesi, vista la scarsità di indagini di questo tipo, si presta quindi ad essere un progetto pionieristico che si è posto l'obiettivo di quantificare precisamente i costi espliciti ed impliciti che l'imprenditore agricolo deve sostenere per svolgere regolarmente la propria attività. Per **costi espliciti** si intendono le spese in termini monetari che l'imprenditore deve sostenere, mentre per **costi impliciti** si intende il numero ed il valore delle ore che l'imprenditore o altre figure interne all'azienda devono dedicare a questo tipo di pratiche. Un altro obiettivo dello studio è quello di analizzare le opinioni delle aziende in merito alla burocrazia attraverso apposite domande. A questo scopo è stato infatti predisposto un questionario, diviso principalmente in tre sezioni: nella prima sezione sono stati raccolti i dati relativi alle caratteristiche aziendali, nella seconda sezione i dati relativi ai costi espliciti ed impliciti per le pratiche burocratiche, e nella terza sezione le opinioni degli agricoltori in merito alla burocrazia. Il questionario è stato somministrato personalmente alle aziende del campione, in modo da verificare l'accuratezza delle risposte.

Il campione è composto da 52 aziende agricole ubicate in Veneto, dedite all'allevamento di bovini, di cui 40 che si occupano della produzione di latte e 12 che si occupano della produzione di capi da carne. Dopo aver raccolto i dati, ne è stata effettuata l'analisi statistica mediante un foglio di calcolo ed altri programmi specifici.

Le aziende esaminate presentano valori della PLV ben distribuiti sull'intero campione: partendo da piccole realtà con valori della PLV inferiori a 50.000 €, si arriva ad aziende che superano abbondantemente il milione di Euro. Anche i dati sulle superfici totali riflettono questa distribuzione, con le aziende più piccole che non superano i 10 ettari e quelle più grandi che si estendono per più di 100 ettari. Si può quindi affermare che il campione è rappresentativo della situazione regionale nel settore dell'allevamento.

Le principali voci di spesa a livello annuale sul totale dei costi burocratici risultano essere la contabilità aziendale, che incide per il 24,4% con un costo medio annuo di 2.285 €, seguita dall'anagrafe bovina con un'incidenza del 11,6% ed un costo medio annuo di 1.082 € e dal registro dei farmaci veterinari al 7,8% con un costo medio annuo di 743 €. Le pratiche che vengono maggiormente delegate a terzi sono quelle relative alla contabilità aziendale, che incide per il 25,8% sul totale dei costi espliciti, seguita dalla domanda PAC al 10,2% e dallo smaltimento dei rifiuti all'8,1%. Le pratiche che richiedono più tempo all'allevatore, e che gravano maggiormente sui costi impliciti sono quelle relative all'anagrafe bovina, con un'incidenza del 28,1%, seguita dalla contabilità aziendale al 21,9% e dalle certificazioni al 11,8%. I costi relativi alla contabilità aziendale si riferiscono all'anno 2018, ma sono destinati ad aumentare per via dell'introduzione obbligatoria della fatturazione elettronica a partire dal 1 gennaio 2019. Tramite una stima approssimativa fornita da alcune aziende del campione, si può affermare che i costi per tale pratica aumenteranno di circa 167 € all'anno.

Il C TOT/ANNO per le pratiche burocratiche risulta essere uguale a 9.366 €, di cui 5.971 € derivanti dai C ESP TOT/ANNO che ne rappresentano il 63,75%, mentre i restanti 3.395 € derivanti dai C IMP TOT/ANNO ne rappresentano il rimanente 36,25%. Le ore lavorative medie che i soggetti dell'azienda dedicano alle pratiche burocratiche ammontano a 229 all'anno, con un'incidenza media del 2,77% sul fabbisogno totale di ore lavorative necessarie alla conduzione dell'azienda.

Dal confronto delle medie dei sub-campioni, il primo composto dalle aziende ubicate in zone collinari o montuose, ed il secondo composto dalle aziende ubicate in zone pianeggianti, non si evidenziano differenze significative in termini di costi tra i due gruppi.

Risultano invece significative le differenze tra i C IMP TOT/ANNO e i C TOT/ANNO tra le aziende che si dedicano alla produzione di latte rispetto a quelle che si occupano della produzione di capi da carne, nonostante la limitatezza di quest'ultime.

Dai risultati delle regressioni multiple si evince che i fattori maggiormente correlati e che influenzano i costi risultano essere la PLV, il numero di unità lavorative, la superficie in conduzione biologica, il numero di UBA e l'appartenenza alla categoria delle stalle da latte o da carne. È presente inoltre una spesa fissa che sostengono di base tutte le aziende, che è rappresentata da una costante che varia in base al tipo di costo analizzato. A titolo di esempio, la regressione multipla che spiega i C TOT/ANNO (R^2 corretto = 0,637) è composta da una costante di 3.670,86 €, alla quale vanno sommate: la PLV moltiplicata per il relativo coefficiente che è pari a 0,006, il numero di unità lavorative per un coefficiente uguale a 1.540,56 e la superficie in conduzione biologica per il relativo coefficiente di 150,04. Al totale deve essere invece sottratta una somma pari a 3.280,77 € nel caso si tratti di una azienda che alleva capi per la produzione di latte.

I risultati dell'analisi delle opinioni sulla burocrazia da parte degli agricoltori evidenziano come essa sia vista in modo complessivamente negativo dal 42,3% del campione, in modo neutro dal 32,7% ed in modo complessivamente positivo dal rimanente 25%. Il carico burocratico negli ultimi 5 anni è visto in aumento dalla totalità degli imprenditori intervistati, ed influisce non solo sui costi in termini economici, ma anche sulle decisioni imprenditoriali. In termini di onerosità, il 71,1% del campione afferma che gli oneri burocratici sono un costo importante ed elevato. Per quanto riguarda le decisioni imprenditoriali, il 73,1% degli intervistati afferma invece che la burocrazia ha un impatto importante o molto importante sull'efficacia di tali decisioni, portando in molti casi ad abbandonare i progetti di investimento. Un risultato in antitesi con quelli appena descritti, è il fatto che l'80,8% degli imprenditori sarebbe favorevole ad un sistema di interventi selettivi che prevedono un maggiore carico burocratico, a fronte di un 19,2% che invece preferirebbe un sistema di interventi a pioggia che richiede però meno burocrazia. Gli intervistati concordano invece sull'importanza della semplificazione burocratica, ritenuta fondamentale per le prospettive di crescita e sviluppo dell'agricoltura italiana.

Alcune proposte fornite dagli imprenditori per favorire la semplificazione della burocrazia sono quelle di interfacciare le banche dati presenti in Italia o nelle singole regioni, oppure la redazione di un unico documento da compilare all'inizio di ogni annata agraria, nel quale sono contenute tutte le informazioni aziendali necessarie alle varie pratiche e sulle quali le figure incaricate possono basarsi. In questo modo tutti gli enti possono estrapolare i dati di cui hanno bisogno, senza doverli richiedere più volte all'imprenditore.

In riferimento ai risultati ottenuti e alle elaborazioni effettuate risulterebbe interessante rilevare nuovamente l'andamento dei costi e delle opinioni legate alla burocrazia negli anni a venire, in modo da monitorarne l'evoluzione nel tempo.

BIBLIOGRAFIA

A. Red. 2019. Suini: la burocrazia italiana blocca il mercato cinese. *L'Informatore Agrario*. 37/2019. Pag. 16.

C.Di. 2019. Gli aiuti del fondo grano duro non arrivano. *L'Informatore Agrario* 33/2019. Pag. 10.

Ecorys. 2018. Analysis of administrative burden arising from the CAP - Final Report. European commission. Bruxelles.

Fährmann B., Grajewski R. 2013. How expensive is the implementation of rural development programmes?, *European Review of Agricultural Economics*, Volume 40, Issue 4, September 2013, Pages 541–572.

Giosmin C. 2017. Intervento pubblico e azione amministrativa: dal modello weberiano alla teoria economica della burocrazia. Relatore Dosi C. Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno". Università degli Studi di Padova. Padova.

Hardin M. C.. 1978. Agricultural Price Policy: The Political Role of Bureaucracy. *Charles M Policy Studies Journal*; Summer 1978; 6, 4; ProQuest pg. 467-472

Magda C. Schiff. 2016. Così burocrazia e compliance appesantiscono il costo del latte. *Informatore Zootecnico* (5): 18-22

Pagano T. 2019. Lavoro occasionale, gli agricoltori chiedono norme nelle ed efficienti. *L'informatore Agrario* 35/2019. Pag. 6.

Pascucci G., 2009. Semplificazione normativa in agricoltura: le proposte della CIA. In Atti Tavola rotonda. Roma. 17 giugno

Salmazza G. 2019. Il costo della burocrazia in un campione di aziende viticole in Veneto. Relatore Galletto L. Dipartimento del Territorio e Sistemi Agro-Forestali – TESAF. Università degli Studi di Padova. Legnaro.

Arga Lombardia-Liguria. 2013. Agricoltura: Gardini (Fedagri), costi burocrazia superano contributi <http://www.argalombardia.eu/2013/04/05/agricoltura-gardini-fedagri-costi-burocrazia-superano-contributi/>

AVEPA. 2014. Burocrazia in agricoltura: AVEPA semplifica davvero! <https://www.avepa.it/avepa-document-list-portlet/service/stream/f58d42ea-8acd-4e70-b261-097063f9abad/Burocrazia%20in%20agricoltura%20AVEPA%20semplifica%20davvero!.pdf>

CIA Milano. -100.000 imprese agricole in 10 anni. <https://www.ciamilano.it/new/100-000-imprese-agricole-in-10-anni/>

Frascarelli A. 2019. Cara PAC, quanto mi costi. Terra e vita. <https://terraevita.edagricole.it/pac-e-psr/spese-amministrative-pac/>

Izzo L. 2018. La burocrazia. <https://www.studiocataldi.it/articoli/32841-burocrazia.asp>

L'Informatore Agrario. 2019. Il biometano agricolo bloccato dalla burocrazia. <https://www.informatoreagrario.it/news/biometano-agricolo-bloccato-dalla-burocrazia/>

Tosi L. 2019. Costi burocratici della Pac, in Italia tra i più alti d'Europa. Terra e vita. https://terraevita.edagricole.it/featured/costi-burocratici-della-pac-in-italia-tra-i-piu-alti-deuropa/?utm_term=396667+-+https%3A%2F%2Fterraevita%E2%80%A6

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio le aziende che si sono rese disponibili all'intervista, che mi hanno dedicato un po' del loro prezioso tempo e mi hanno arricchito con le loro idee e punti di vista

Ringrazio la ditta Agridinamica SRL che mi ha aiutato nel mio lavoro di tesi fornendomi una parte consistente dei contatti delle aziende che sono poi state intervistate

Ringrazio la mia famiglia per i piccoli e grandi sacrifici che mi hanno permesso di proseguire il mio percorso di studi, per avermi sempre stimolato, sostenuto e incoraggiato

Ringrazio infine i miei amici, che oltre ad avermi sostenuto e aiutato durante questi anni, mi hanno fatto passare momenti meravigliosi, facendomi crescere come persona. Un ringraziamento in particolare va a Mattia e Michele, per aver dedicato del tempo alla correzione e al miglioramento di questa tesi, e a Luciano per avermi aiutato con la creazione dei grafici

Vorrei però dedicare nuovamente questa tesi ai miei nonni, che si sono sempre interessati e preoccupati per me e che, a modo loro, mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato

QUESTIONARIO



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
 DIPARTIMENTO TESAF - *TERRITORIO E SISTEMI* AGRO-FORESTALI
 Viale Dell'Università, 16 - Legnaro (PD)

Professore Associato: Luigi Galletto

Telefono: +39 049 8272718

E-mail: luigi.galletto@unipd.it

La presente rilevazione ha finalità esclusivamente scientifiche.
 L'Università di Padova persegue una politica che garantisce il segreto statistico a tutti coloro che rispondono ad un questionario di ricerca.

PARTE 1 – CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'AZIENDA

1) Dati anagrafici

Forma giuridica	<input type="checkbox"/> DITTA INDIVIDUALE <input type="checkbox"/> SNC <input type="checkbox"/> SPA <input type="checkbox"/> SRL	<input type="checkbox"/> SAC <input type="checkbox"/> SAS <input type="checkbox"/> SOCIETA' SEMPLICE /AGR. <input type="checkbox"/> ALTRA FORMA
-----------------	--	--

2) Il titolare o l'azienda è considerato/a:

- Coltivatore Diretto
 I.A.P. - Imprenditore Agricolo Professionale (almeno 1 socio per le società di persone; 1/5 dei soci per le cooperative; 1 amministratore per le società di capitali)
 Nessuna delle precedenti

3) In che comune risiede l'azienda? _____

4) Personale presente in azienda

Categorie:	Numero di componenti	Quanti possiedono la licenza media?	Quanti sono diplomati?	Quanti possiedono la laurea?	Monte ore totale all'anno
Soci/ Titolari					
Coadiuvanti familiari					
Dipendenti (fissi)					
Stagionali					

5) Produzioni aziendali

Descrizione	Superficie (ha) o numero	
Superficie totale		
SAU (superficie agricola utilizzata)		
Tare		
Boschi		
Produzioni vegetali		% Reimpiegata in allevamento
Foraggi		
Seminativi		
Altra SAU		
Produzioni animali	Numero di capi	
Bovine da latte:		
Capi totali		
Capi in produzione		
Capi da rimonta		
Bovini da carne:		
Vitelloni		
Scottone		
Vitelli a carne bianca		
Suini:		
Suini pesanti		
Scrofe		
Suinetti		
Avicoli:		
Galline ovaiole		
Broilers		
Tacchini		
Altro		
Conigli:		
Fattrici		
Conigli da carne		

Quanta superficie dell'azienda è in affitto? _____ ettari

Quanti contratti di affitto ha l'azienda? _____ E che durata media hanno? _____ anni

Quanta superficie è certificata BIOLOGICO ? _____ ettari,

di cui quanti sono in conversione? _____ ettari

6) Certificazioni

CERTIFICAZIONE	% di prodotto certificato (indicare quale)
Benessere animale	
Alta qualità	
Qualità verificata	
Biologico	
Tracciabilità	
Altro	

7) Conferimento dei prodotti

	% DI PRODOTTO (indicare quale)	NUMERO ACQUIRENTI
Caseifici privati		
Caseifici sociali cooperativi		
Macello		
Vendita diretta		
Conferimento in filiera		
Altro		

SECONDA PARTE – COSTI DELLE PRATICHE AZIENDALI**1) A quale associazione di categoria si appoggia l'azienda per le pratiche aziendali?**

	Coldiretti
	CIA
	Commercialista
	Studio agronomico
	Confagricoltura
	Altro (indicare) _____

* (Lega delle cooperative; Associazioni delle cooperative italiane; Unicoop; Uci)

2) Pratiche burocratiche ordinarie

PRATICHE	COSTO ANNUO	CHI SI OCCUPA DELLA PRATICA			
Tenuta del fascicolo aziendale e tesseramento		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Certificazione delle produzioni		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Dichiarazione spargimento liquami		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Tenuta registro dei fitofarmaci (quaderno di campagna)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Tenuta registro anagrafe bovina		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Richiesta del gasolio agricolo agevolato (UMA)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		

Spese per la gestione del personale		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Contabilità aziendale		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Pratiche di affitto dei terreni		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Sicurezza igienico-sanitaria (autocontrollo e controlli)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Domanda unica Contributi PAC		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Domanda unica Contributi PSR		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		

Registro dei farmaci veterinari		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Raccolta dati per la denuncia dei redditi		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Pratiche assicurative	<i>Costo solo se realizzato da terzi</i>	Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Richiesta contributi assicurativi (PAI – Piano Assicurativo Individuale)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Smaltimento rifiuti		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Registro delle concimazioni		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
PEC (Posta elettronica certificata)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		

		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Autorizzazioni alla circolazione per veicoli eccezionali		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		

3) Ottenimento di autorizzazioni e corsi

	COSTO	PERSONALE (chi ha effettuato il corso)			
Patentino per l'utilizzo di prodotti fitosanitari		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro	numero ore		
			numero di giorni		
Patentino per la guida di mezzi agricoli		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro	numero ore		
			numero di giorni		
Patentino per l'utilizzo di carrelli elevatori		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro	numero ore		
			numero di giorni		
Abilitazione alla fecondazione artificiale bovina		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro	numero ore		
			numero di giorni		

Corsi di sicurezza sul lavoro		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro	numero ore		
			numero di giorni		
Altri patentini (indicare _____)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro	numero ore		
			numero di giorni		

4) L'azienda negli ultimi 5 anni ha svolto miglioramenti fondiari, effettuato successioni ereditarie, richiesto dei finanziamenti o effettuato altre pratiche che eccedono l'ordinarietà? SI NO

Permessi per la realizzazione di costruzioni		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Successione ereditaria		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Finanziamento PSR		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		

Accesso al credito		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Sicurezza sul lavoro (DVR)		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		
Bandi INAIL		Familiare	numero ore		
			numero di giorni		
		Dipendente	numero ore		
			numero di giorni		
		Altro (indicare) _____	numero ore		
			numero di giorni		

TERZA PARTE – DOMANDE GENERALI

3.1 – CRESCITA, PRODUTTIVITA' E BUROCRAZIA

- 1) **Considera la burocrazia un elemento che favorisce o sfavorisce lo sviluppo e la crescita economica della sua azienda?**

SFAVORISCE	NEUTRALE	FAVORISCE
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 2) **Se favorisce (D.1). Quanto importante ritiene sia l'impatto della burocrazia nello sviluppo e nella crescita economica della sua azienda?**

1	2	3
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Poco importante; 2-Importante; 3- Molto importante

- 3) **Se sfavorisce (D.1). Quanto importante ritiene sia l'impatto negativo della burocrazia nello sviluppo e nella crescita economica della sua azienda?**

1	2	3
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Poco importante; 2-Importante; 3- Molto importante

4) **Quanto importante ritiene sia l'impatto della burocrazia nel miglioramento della produttività della sua azienda?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

3.2 – RAPPORTO TRA BUROCRAZIA E IMPRESE: ASPETTI DI CRITICITA'

1) **Come valuta la qualità della pubblica amministrazione (operatori pubblici, uffici regionali, provinciali, comunali) nella sua area?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla efficiente; 2-Poco efficiente; 3-Lievemente efficiente; 4-Moderatamente efficiente; 5-Efficiente; 6-Molto efficiente; 7-Estremamente efficiente

2) **Quanta importanza ritiene abbia la mancanza di trasparenza come problema per la pubblica amministrazione della sua area?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

3) **Quanta importanza ritiene abbia l'incertezza giuridica come problema per la pubblica amministrazione della sua area?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

4) **Quanta importanza ritiene abbia l'incomunicabilità tra uffici come problema della pubblica amministrazione della sua area?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

5) **Che importanza attribuisce all'onerosità del carico burocratico sulla sua impresa?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

3.3 – IMPATTI DELLA BUROCRAZIA IN AZIENDA

1) **Che impatto ritiene possa avere la burocrazia nell'ostacolare l'efficacia delle decisioni d'impresa?**

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

2) Come valuta il livello di difficoltà legato al carico burocratico nell'accesso al credito?

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla rilevante; 2-Poco rilevante; 3-Lievemente rilevante; 4-Moderatamente rilevante; 5-Rilevante; 6-Molto rilevante; 7-Estremamente rilevante

3.4 – DINAMICHE DELLA BUROCRAZIA

1) Come ritiene sia variato il carico burocratico negli ultimi 5 anni?

>-30 %	-20 - 30 %	-10 - 20%	Stabile	+10 - 20 %	+20 - 30%	>+30%
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2) Qual è, secondo lei, la percentuale di tempo lavorativo che viene impiegato per adempiere al carico burocratico?

0 – 5%	5 – 10%	10 – 20 %	20 – 30 %	>30 %
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3) Quanto ritiene sia importante la semplificazione del carico burocratico nel migliorare le performance della sua impresa?

1	2	3	4	5	6	7
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Legenda:

1-Per nulla importante; 2-Poco importante; 3-Lievemente importante; 4-Moderatamente importante; 5-Importante; 6-Molto importante; 7-Estremamente importante

4) A parità di vantaggi riconosciuti al settore zootecnico, quale tra i seguenti sistemi preferirebbe?

	Interventi a pioggia che offrono incentivi uguali per tutti e che sono accompagnati da un basso tasso di burocrazia
	Interventi selettivi che privilegiano l'efficienza, il merito, la trasparenza, il rigore, ecc, che sono accompagnati da un alto tasso di burocrazia

5) Nel settore zootecnico, come valuta il bilancio tra fattori favorevoli e sfavorevoli alla burocrazia:

-3	-2	-1	0	+1	+2	+3
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6) Quale sarebbe, secondo lei, un compenso netto adeguato per ogni ora di lavoro dedicato alle pratiche burocratiche? _____

8) Qual è, mediamente, il valore dei ricavi degli ultimi 3 anni?

Specificare il valore (in euro) considerando i prodotti venduti (PLV), senza tenere conto dei costi, a lordo dei contributi.

Euro: _____

Che percentuale di questi è dato dalle vendite (fatturazione)? _____ %

Che percentuale invece deriva dai contributi? _____ %

100 %